ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 10 Dicembre 1911* — MATTINO NUM. 342

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,33
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,10 per l'invio in plico raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO Ppremio L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo
Firenze - Genova - Milano - Napoli
TORINO

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle edizioni commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Attacchi ed inseguimenti che preludiano a più vasta azione offensiva in Cirenaica

Gruppi di beduini sbaragliati

Padroni assoluti dell'oasi tripolitana - Il nostro esercito accresciuto di un Corpo d'armata

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Gravi perdite dei beduini a Derna

DERNA, 8.

Ieri ebbe luogo una ricognizione da parte di tre battaglioni, a sud-ovest dell'«uadi» di Derna.

La ricognizione si incontrava subito con vari gruppi di beduini, guidati da ufficiali montati, ed in mezzo a loro si potevano vedere anche regolari turchi.

Questi gruppi aprirono il fuoco sui nostri, che risposero, incalzandoli, e tentando di circondarli. Ma i beduini riuscirono a sfuggire all'aggiramento, con la fuga.

Furono inseguiti dai nostri per circa cinque chilometri, malgrado il terreno reso roccioso, e vennero demolite due successive linee di loro trincee, sotto le quali si trovarono numerose tracce di «shrapnels», che avevano avuto ottimo effetto, cagionando gravi perdite agli occupanti.

Le truppe impegnate nella ricognizione rientrarono nel loro accampamento verso le ore 14.

Noi avemmo due morti.

DERNA, 9.

Ieri fu eseguita un'altra esplorazione nel margine dell'altipiano fino ad oltre cinque chilometri verso sud-est. Si riteneva di incontrare il nemico; ma da informatori raccolti lungo la via, si è saputo che dopo l'ultimo scontro, il nemico si è ritirato molto più a sud.

Nessun'altra novità.

(*Agenzia Stefani*)

Il nemico a 20 km. da Bengasi

BENGASI, 8.

Nel pomeriggio del 6 dicembre, una pattuglia di cavalleria si scontrò con gruppi di arabi, dei quali uccise alcuni, disperdendo gli altri.

La pattuglia ebbe un morto ed un ferito leggero.

Situazione invariata.

BENGASI 9.

Notevoli aggruppamenti di beduini sono segnalati a circa 20 chilometri da Bengasi.

Nessun'altra novità.

(Ag. Stefani).

Due velieri turchi catturati nelle acque di Tobruk

TOBRUK, 8, sera.

Il cacciatorpediniere «Garibaldino» ha catturato nella notte del 1.o dicembre due velieri turchi, il «San Nicola» e il «Tancredi», che qui giunti. Gli equipaggi sono stati inviati in Italia.

Il generale Grandi comanderà il Corpo d'armata in Cirenaica?

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il Governatore Generale Canova ha ricevuto rapporti confermanti l'attività dei turchi contro Derna e Bengasi. Gli ufficiali nemici, aumentati di numero dopo il recente passaggio dall'Egitto, hanno fatto attiva propaganda fra le tribù beduine per la guerra santa. La propaganda è stata accompagnata da larghe promesse di soldo e distribuzione di armi, munizioni e viveri. Enver Bey è il comandante in capo delle forze turche in Cirenaica. Le forze turche sono però scarse, quindi l'esercito nemico può dirsi costituito per la maggior parte di beduini. Questo esercito turco-beduino sarebbe relativamente ingente ed è diviso tra Bengasi e Derna. Si crede che in causa dell'aumento dei presidii cirenaici il comando delle truppe sarà affidato al tenente generale Grandi, comandante del corpo d'armata di Napoli.

Le navi intensificano la vigilanza

Il villaggio sudanese a sud-est di Bengasi è stato occupato dalle nostre truppe, le quali sono ora in possesso di tutti gli sbocchi all'esterno.

Le nostre ricognizioni si susseguono con grande frequenza e con mezzi di certa importanza. Fra i morti avuti dai turco-arabi in questi ultimi fatti d'armi vi furono un ufficiale e parecchi regolari turchi. Aumentato il numero delle nostre navi da guerra e la vigorosa vigilanza che esercitano lungo la costa, specialmente verso il confine egiziano, è stato paralizzato in modo molto sensibile il contrabbando di guerra. In prossimità del golfo di Solum si era costituito un vero e proprio accampamento su cui si accentravano rifornimenti di armi e munizioni.

Una nostra nave da guerra ha bombardato il posto turco Berak, ad est di Derna.

L'oasi tripolina è tutta sgombra

TRIPOLI, 8, ore 0,40.

Tranquillità assoluta.

Ieri mattina tre battaglioni con una batteria giunsero fino a tre chilometri oltre Sir Tobras, incontrando soltanto rari viandanti inermi. In quel punto un piccolo di cavalleria, spintosi in esplorazione, ha visto una piccola carovana scortata da arabi armati, che carichi fecero alcuni e dispersero altri.

Si è constatato che l'oasi è tutta sgombra fino a Tagiura.

Informatori hanno veduto tra Gargaresch e il fonduk El-Tokar un altro accampamento arabo abbandonato con tende e viveri. Pochi predoni lo mettevano a sacco.

Anche la notte dall'8 al 9 è passata tranquilla. Nessuna novità a Tripoli ed AinZara. Nell'oasi di Ain Zara i pozzi Norton hanno dato acqua abbondante, che, analizzata, è stata trovata potabilissima.

(Ag. Stefani).

Quattordici arabi traditori impiccati

Roma, 8, sera.

I quattordici arabi traditori, giudicati e condannati a morte mercoledì scorso, sono stati impiccati stamani, a Tripoli. Finalmente, le nostre autorità militari si sono decise a punire i traditori secondo l'uso locale, cioè a mezzo dell'impiccagione, che costituisce l'unica forma di castigo temuta dagli arabi, i quali credono così precludersi loro l'ingresso nel paradiso di Maometto. Infatti, la esecuzione dei quattordici condannati a morte ha destato grande impressione sugli arabi della città.

I telegrammi in data 6 dicembre, dicono:

Stamane, mentre era bello e l'alba non si annunziava neppure sul mare, alle 4, nella piazza del mercato del pane, presenti le Autorità civili e militari, ha avuto luogo l'esecuzione dei quattordici traditori condannati ieri dalla Corte marziale.

I lavori preparatorii per l'esecuzione di stamane furono iniziati ieri sera, alle 16, tra pochi curiosi. La forca era stata elevata proprio nel centro della piazza ed era costituita da quattro gruppi di corde, dei quali due nel centro, con quattro nodi ciascuno, i due laterali costituiti da tre nodi scorsoi.

Ai lati estremi della forca vi era una tabella sulla quale, in italiano ed in arabo, si leggeva la seguente dicitura: «Impiccati perchè nel giorno 23 ottobre, a tradimento, spararono sui soldati italiani». Alle 3 di stanotte il lavoro era perfettamente ultimato ed il macabro ordigno era in grado di funzionare.

Alle 3,30 due compagnie di soldati e numerosi carabinieri formavano quadrato intorno alla forca per il mantenimento dell'ordine pubblico. Allorchè stabilita sono giunti i condannati scortati in fila indiana preceduti da zaptiè e scortati dai carabinieri. Il triste convoglio uscì dal castello tra una folla silenziosa e giunse nella piazza del paese senza incidenti. Sotto la forca ad ogni condannato è stata fatta inestrema toeletta dagli zaptiè.

Quando ogni colpito dalla giustizia ebbe il suo nodo scorsoio intorno alla gola, gli sgabelli furono tolti, ed i quattordici corpi caddero nel vuoto, tra un breve contorcimento. La morte dei traditori fu istantanea.

Stamattina, quando gli arabi si sono recati al mercato, per i loro consueti affari, hanno trovato quattordici cadaveri rigidi ed ammonitori. Gli arabi si sono fermati a lungo davanti alla lugubre esposizione, commentando, impressionatissimi, morte. Tuttavia è stato assai salutare. L'elemento indigeno ha finalmente compreso che le Autorità italiane hanno deciso di reprimere il tradimento ad ogni mezzo. I commenti che ho potuto cogliere tra gli indigeni sono tutti improntati in questo senso.

Il nuovo corpo d'armata

Il richiamo degli artiglieri da costa e da fortezza — Una classe di cavalleria trattenuta sotto le armi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Il Giornale militare ufficiale pubblica:

«Con regio decreto 7 dicembre, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro della Guerra, si aumentano 20 ufficiali nell'arma dei RR. Carabinieri e 514 ufficiali combattenti nel regio Esercito.

L'Esercito Italiano pubblica il testo del regio decreto col quale si costituiscono i nuovi quadri per un corpo di armata.

Il regio decreto è preceduto dai seguenti considerando:

«Vittorio Emanuele III, Re d'Italia ecc.

«Visto il nostro decreto del 24 settembre 1911 che indice la mobilitazione di un corpo per una spedizione di oltre mare,

«visto il nostro decreto del 5 ottobre, col quale la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità dell'Italia,

«visto la legge di ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dal Ministero della Guerra,

«considerata la necessità di costituire fin d'ora le unità che dovranno presidiare la Tripolitania e la Cirenaica,

«udito il Consiglio dei Ministri,

«sulla proposta del Ministro della Guerra,

«abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — *All'ordinamento delle armi e corpi del regio esercito, stabilito dalle vigenti leggi, all'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dalla amministrazione della Guerra, sono apportati nel numero complessivo delle unità gli aumenti seguenti:*

ARMA DI FANTERIA: *21 battaglioni di fanteria di linea, ciascuno di quattro compagnie; tre battaglioni di bersaglieri, ciascuno di tre compagnie.*

ARMA DI CAVALLERIA: *cinque squadroni.*

ARMA DI ARTIGLIERIA: *due gruppi di artiglieria da campagna, ciascuno di tre batterie; quattro gruppi di artiglieria da montagna, ciascuno di tre batterie; otto gruppi di artiglieria da fortezza, ciascuno di tre compagnie.*

ARMA DEL GENIO: *due battaglioni del genio, ciascuno di tre compagnie.*

Art. 2.o — *Le tabelle organiche annesse alle leggi e agli ordinamenti del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra sono modificati per apportarvi i seguenti numeri nel numero degli ufficiali dei varii gradi:*

Tabella N. 1 degli ufficiali dei carabinieri, un tenente-colonnello, un maggiore, sei capitani, sei tenenti e sei sottotenenti.

Tabella N. 4 degli ufficiali dell'arma di fanteria: nove tenenti-colonnelli, 18 maggiori, 105 capitani, 210 tenenti e sottotenenti.

Tabella numero 6 degli ufficiali di cavalleria: un maggiore, cinque capitani, 15 tenenti e sottotenenti.

Tabella numero 7 degli ufficiali dell'Arma di artiglieria: tre tenenti colonnelli, 7 maggiori, 30 capitani e 72 tenenti e sottotenenti.

Tabella numero 8 degli ufficiali dell'Arma del Genio: due maggiori, sei capitani e 12 tenenti e sottotenenti.

Art. 3.o — *Il Governo del Re ha facoltà di costituire la nuova unità a mano a mano, che avrà disponibili le forze e i quadri occorrenti. Gli aumenti delle tabelle organiche degli ufficiali avranno vigore dal 1.o gennaio.*

Art. 4.o — *Per l'esercizio 1911-12 lo stato di previsione del Ministero della Guerra è aumentato della somma complessiva di 1 milione di lire, che sarà ripartita tra i vari capitoli con decreto del Ministero del Tesoro.*

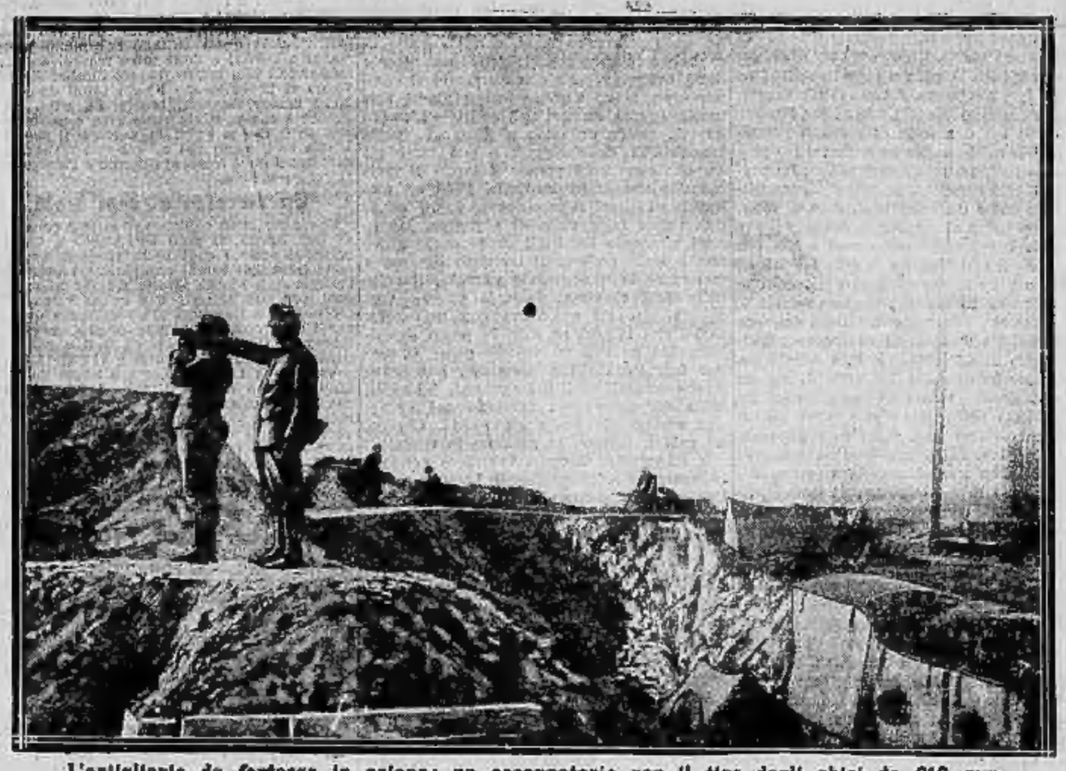
Art. 5.o — *Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.*

L'Esercito Italiano osserva che questo decreto, il quale dà l'ordinamento militare di un nuovo corpo di armata è il primo passo per integrare la parte ora impegnata nella guerra della Libia.

Sospensione dall'invio in congedo illimitato della classe di cavalleria

Roma, 9, sera.

Per effetto delle precise condizioni in cui trovasi l'Arma di cavalleria, la quale ha una sola classe istruita sotto le armi ed un'altra di reclute le quali hanno solo da poco tempo iniziata la loro istruzione, il Ministero della guerra ha disposto che sia sospeso il congedamento, che doveva effettuarsi il 20 corrente, dei militari della classe del 1888, che erano stati chiamati alle armi con qualche mese di ritardo. Il provvedimento ha carattere puramente eccezionale e transitorio, come è facile rilevare dalla disposizione ministeriale, e tutto lascia ritenere che, non appena la classe del 1891 sarà istruita al punto da poterla impiegare nei vari servizi militari, potrà avere effetto il normale congedamento.



L'artiglieria da fortezza in azione: un osservatorio per il tiro degli obici da 210 mm.

L'artiglieria da costa e da fortezza è richiamata alle armi

Roma, 9, [illegible]

Come è noto, i militari della classe 1889, appartenenti all'Arma di artiglieria delle specialità da costa e da fortezza, vennero temporaneamente lasciati in congedo illimitato, mentre quelli di altre Armi e Corpi della stessa classe venivano richiamati alle armi per mobilitazione con regio decreto del 2 novembre u. s. Una recente disposizione del Ministero della guerra chiama ora alle armi anche questi militari, i quali si dovranno presentare ai rispettivi distretti nelle ore antimeridiane del 16 corrente, ad eccezione di quelli congedati il 25 ottobre u. s. anzichè il 3 settembre scorso.

A questa chiamata debbono rispondere anche i sott'ufficiali e gli ufficiali di complemento nati nel 1889: anch'essi si debbono presentare nel mattino del 16 corrente.

Chi non può rispondere alla chiamata, per ragioni di salute, deve comprovare, mediante fede medica, vidimata dal sindaco e diretta al rispettivo comandante di distretto, la sua impossibilità di presentarsi alle armi.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

1.o I militari che stiano ottenuto il ritardo del servizio militare, senza averlo ancora prestato;

2.o Quelli che abbiano un fratello sotto le armi per obbligo di leva (esclusi quindi quelli arruolati volontariamente);

3.o Quelli che coprano presso le Amministrazioni dello Stato determinati impieghi previsti dall'istruzione sulla dispensa dal richiamo alle armi.

Se due fratelli si trovano ad essere contemporaneamente richiamati alle armi, verrà rinviato in congedo quello che sarà designato dalla rispettiva famiglia.

I militari di detta classe e specialità che trovansi all'estero con regolare *nulla osta* delle competenti Autorità sono dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

All'infuori delle sopra indicate circostanze, nessun'altra dispensa è concessa.

I richiamati saranno incorporati secondo le vigenti tabelle, tenendo però presente che i richiamati appartenenti al sotto indicati distretti di complemento, siano avviati dai centri medesimi ai centri di artiglieria da fortezza e da costa sottoindicati: distretto di Bari al 1° reggimento Brindisi; distretto di Barletta al 1° reggimento a Taranto; distretto di Castrovillari al 4° reggimento Reggio Calabria; distretto di Cefalù al 1° reggimento Messina; distretto di Girgenti al 1° reggimento Messina; distretto di Potenza al 1° reggimento Brindisi; distretto di Taranto al 2° reggimento Mantova; distretto di Trapani al 1° reggimento Messina.

Numerosi ufficiali di complemento richiamati in servizio

Nell'odierno bollettino militare sono chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato, oltre 100 ufficiali di complemento di fanteria.

Numerosi ufficiali di complemento di fanteria sono considerati trattenuti in servizio con assegni per un periodo variabile per ciascuno di essi.

L'opera del Consorzio del porto di Genova per i doni natalizi ai soldati in Tripolitania.

Genova, 9, sotto.

L'on. Ottavi ha inviato al presidente del Consorzio il seguente telegramma, in nome della Società degli agricoltori:

«Rendendole infinita grazie per l'opera prestata con zelo superiore a ogni elogio all'iniziativa dei doni natalizi per i nostri eroici soldati e marinai, pregola rendersi interprete della mia calda ammirazione e della vivissima riconoscenza all'intero personale del Consorzio del porto e della Capitaneria, per il generoso commovente slancio con cui tutti concorsero alla impresa degna e patriottica. — Firmato: Ottavi».

La prima notte alle trincee

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8.

E' un piccolo soldato sentimentale. Un ragazzo per bene, educato, istruito, che ha le mani bianche, bianche, ed un viso dolce quasi di fanciullo: ha scritta una poesia, proprio «ai alle trincee, in un quarto d'ora di riposo. Una poesia naturalmente un po' romantica, dove egli canta nostalgicamente d'un amore lontano, che aspetta con angoscia un ritorno ed il complimento d'un sogno, ma che finisce nell'ultima strofa di prorompere vigorosa come un inno ardente d'amore e di fede per la patria adorata. Perchè nella poesia, fatta col ritmo di una canzone, si sospira per l'amorosa lontana e per la patria, i soldati dello stesso plotone, al quale appartiene il poeta, l'hanno imparata a memoria e se la ripetono volentieri, quando a vespero, l'anima è presa da una invincibile ma serena melanconia. Il piccolo soldato sentimentale è orgoglioso del successo della sua poesia.

— Ne farai presto un'altra? — gli domandai per incoraggiare un pochino la sua vanità innocente.

— Oh, no, — egli mi rispose, con pronta sincera vivacità. — Noi Certi argomenti non si possono che cantare una volta sola. L'anima si dà tutta in quella volta e non ce ne resta più...

— Ah vergogna! — gli dice allora intervenendo il suo tenente, scherzosamente — un soldato senza anima...

Il poetino trasalisce come al una improvvisa sferzata sul viso... Gli occhi gli si riempiono di lacrime: s'irrigidisce: vuole balbettare qualcosa, ma le labbra gli tremano, come quelle d'un bimbo che sta per scrosciare in singhiozzi. Il tenente lo guarda stupito e commosso ad un tempo, poichè ha capito tutto il dolore del piccolo soldato... Gli batte amichevolmente sulla spalla...

— Ho scherzato, sai, ho scherzato!... Ti conosco: sei un buon poeta, ma sei miglior soldato...

Il soldatino arrossisce: il volto a poco a poco gli s'illumina d'un sorriso di soddisfazione; ma negli occhi una lacrima indugia. Egli piange, però di commozione e di gioia.

— E per provarti la mia fiducia — continua il tenente, che gli vuol bene — ti destino a montare stanotte la guardia alla trincea. Tu sai che sarà una notte... calda.

— Signorsì...

Il poetino s'è drizzato fiero sulla persona.

— Così potrò dormire tranquillo — ha aggiunto l'ufficiale.

— Signorsì...

— Te ne puoi andare...

Il soldatino ha levato con un gesto pieno di nobile alterigia il capo: ha salutato militarmente ed ha detto soltanto mal frenando un impeto vivo di riconoscenza nella voce tremante:

— Grazie, signor tenente!...

Alla mattina l'ho rivisto. Era un po' più pallido, ma allegro. Aveva montata la sentinella ed aveva voluto tenere il cambio anche per un compagno un po' ammalato. La notte era stata veramente calda. La fanteria turca aveva tentato un attacco: ed un fuoco infernale di fucileria era scrosciato sulle linee delle trincee più lontane. Mi parve interessante di sentire dalla bocca d'un soldato poeta le impressioni della sua prima notte di veglia vigilante sulle ridotte di fronte al deserto ed al nemico...

Il piccolo poeta stava con tutta gravità e semplicità rattoppandosi una scarpa.

Rimasi perplesso. Non così m'intendevo di trovare il Tirteo del plotone di fantaccini! Un poeta dopo una epica notte d'armi e di gloria intento all'umile opera del ciabattino! Ma quando io gli domandai quali fossero state le sue sensazioni e le sue emozioni, il soldatino levò il volto bianco, un po' affaticato dalla veglia, tutto radioso e mentre negli occhi gli fiammeggiava una luce intensa e sulle labbra gli fioriva un sorriso di gioia, esclamò: — Sa? Il tenente mi ha detto bravo!

E poi, dopo una breve pausa, come per frenare la commozione, riprese lentamente a dirmi a voce dolce e cadenzata: come se, pure senza accorgersi, si stesse ad ascoltare con un po' di compiacenza:

— E' stata una notte divina. Ha visto che bella luna? Era tutto d'argento il piano del deserto ed io potevo vedere lontano... lontano... L'ombre delle dune erano più nere però. Ho tenuto l'insidia!... Era una notte di sentimento... In una poca infinità... Tutto taceva. Tutto dormiva, con un sonno senza angoscie. Anche i miei compagni dormivano. E dormiva davvero il mio tenente, perchè ha proprio fiducia in me e non me lo disse solo per farmi piacere e per non farmi sfigurare con lui. Io dritto sul parapetto della trincea, camminavo su e giù a passi lenti. Mi teneva compagnia la mia ombra, che la luna faceva scivolare giù dalla scarpata della ridotta. Dinanzi a me era l'infinito, l'infinito pieno di scintilli d'argento. Il mio cuore era assorto di commozione, davanti a questo grande spettacolo tutto nuovo per me... Tratto tratto mi soffermavo, perchè mi era necessario contemplare. Era più forte di me, vedevo fino all'infinito... Mi s'apriva il cuore... Come ero piccino io... Eppure come era grande la mia missione in quel momento!... Fu pensando così che incominciai a tremare di me. Non ho mai sentito paurevole tanto la solitudine. L'anima mia si smarriva d'ambascia e di trepidazione. Eppure non ero solo. Sentivo il grosso respiro tranquillo dei miei compagni, che nelle fosse dormivano del sonno pesante che dà la stanchezza e la serenità della propria coscienza.

Più lungi sulle altre trincee, sul culmine di qualche duna, piccole figurine nere si profilavano nel chiarore argenteo della notte. Altre sentinelle vegliavano dunque come me... Ma la responsabilità mia mi pareva lo stesso grande, immensa, poichè io avevo affidata alla mia perspicacia ed all'acutezza del mio occhio la salvezza di tanti uomini non solo, ma forse l'onore delle armi nostre. A poco a poco la coscienza di questa mia responsabilità divenne così acuta da parermi corbellasse al mio potere e alla

mia volontà. Spalancavo gli occhi, aguzzavo lo sguardo, tendevo l'orecchio con uno spasimo di trepidazione. In qualche momento sentii un sottile brivido di freddo correrm per le vene. Tutto mi avviluppai nella mantellina. La luna andava tranquilla per il cielo limpido, così che pareva trasparente. Avevo un pazzo terrore che il sonno mi prendesse a tradimento. Ogni senso di stanchezza mi metteva in allarme. Sferzavo allora i miei nervi. Ah lei non la può immaginare che impressione sia quella di un piccolo uomo dinanzi alla vastità immensa di un piano qua e là vivido di luci, ma qua e là pure fitto di tenebre, nelle quali si nasconde l'agguato di un esercito nemico. La mia fantasia correva. Mi ricorrevano alla mente antichi episodi storici, appresi nei miei primi studi.. Perchè io ho studiato abbastanza, se pure non tanto quant'era nel mio desiderio. Mi risovvenivo del famoso aneddoto di Napoleone che montò la guardia per la sentinella che aveva sorpresa addormentata. Ad un tratto mi accorsi che nel mio strano fantasticare, confondevo Napoleone col mio tenente. Ebbi un momento di delirio, di stordimento. M'era parso d'essermi anch'io addormentato, d'aver dormito intensamente per qualche ora... Provai il terrore d'un pauroso risveglio, poi l'emozione e la gioia di accertarmi che il mio sonno non aveva avuto conseguenze fatali....

Mi formai un istante. Era tanta la bellezza della notte placidamente stellata che bisognava ogni tanto contemplarla fino ad abbeverarmene l'anima. Rientrò un po' di calma nel mio spirito. A poco a poco la solitudine non mi fece più paura. A tutto ci si avvezza, anche all'infinito silenzio. Ma allora l'animo mio corse tra una folla di pensieri nostalgici.... Dio mio! quanto ho sofferto! Ho pensato alla mamma mia che m'adora; ho pensato alla mia sorellina, piccola così, ma tutta fresca come un bocciolo di rosa di maggio: ho pensato al campanile del mio paese alla mia casetta... a tutto quello che era un giorno il mio amore e la mia felicità ed a poco a poco anche dinanzi agli occhi la luce argentea diffusa diveniva una nebbia opalescente entro la quale le visioni del vero e quelle della fantasia si confusero... Trascorsi pazzo di sgomento. Il mio delirio poteva essere fatale come il sonno. Mi accorsi che una grande tenerezza melanconica mi era dilagata nell'animo e che avevo gli occhi colmi di lacrime.. Ebbi una allucinazione auditiva. Mi parve d'udire, come di lontano, lontano la voce della mamma. Allora accadde in me qualcosa di grande, di divino... Sentii come una vampa ardermi il cuore, salirmi al cervello... Ebbro quasi di una sensazione nuova che io non sapevo in quel momento spiegare, l'incommensurabile amore per i miei cari confusi col pensiero della patria. Un sussulto mi scosse dall'animo la melanconia dell'ora e un impeto di entusiasmo folle quasi mi riempì di fremiti, di desiderio e di sparsimi d'audacia. Mi drizzai tutto nella grande luce lunare: spinsi quasi in una sensazione nervosa, violenta, lo sguardo innanzi a me, innanzi fino a fare visibile l'infinito.

Un fremito di gioia e di emozione ad un tempo mi ruppe il fiato. Esitavo a credere: mi stropicciai gli occhi incredulo, affannosamente. I miei compagni russavano fiduciosi, tranquilli. « Fratelli, fratelli miei — gloria.... »

Pure non osavo ancora persuadermi. Sentivo ancora nell'orecchio solenne e grave l'ammonimento: « Guai alla vedetta che getta un falso allarme nelle trincee! »

L'occhio mio parve dilatarsi nello sforzo dell'attenzione.

Un soffio improvviso di vento truciò sulla sabbia con risonanza strana come di sommesse voci umane....

Le tempia, i polsi mi martellavano...

Niun dubbio, niun dubbio... qualche ombra sospetta si designava lontano, lontana...

Vidi anche le altre sentinelle fermarsi, protendersi fuori del parapetto delle trincee... rimanere immobili.

Impugnai il fucile. Il cuore mi si era sospeso....

— Allarme! — gridai.

Ad un tratto una vampa ed un rombo squarciarono l'aria....

I turchi avevano aperto il fuoco.... Ma troppo tardi. Frementi d'entusiasmo, i miei compagni, tutti gli altri, su tutta la linea della trincea pronti, già rovesciavano nel deserto, sul nemico che veniva sotto il chiarore della luna, una grandine furiosa di proiettili.

.... Puntai ed incominciai a sparare accanitamente....

" Checco! la mamma lo vuole „

Il fuciliere, un pezzo di giovanottone vigoroso, con degli occhi lucidi, pieni di ardore, mi narra semplicemente mentre scucchiaia tranquillamente il rancio nella gavetta, un suo eroismo, del quale egli non ha nemmeno saputo valutarne tutta la bellezza, tanto gli è parso naturale l'averlo compiuto.

Già da un po' di tempo — egli racconta — la battaglia era impegnata. Avevamo già ricacciato il nemico dalle sue posizioni. Lo vedevamo ritirarsi verso Ain Zara e noi gridavamo tutti ebbri di gioia: « Viva l'Italia!». Nessuno il demonio ci avrebbe trattenuto più. Le mani ribollivano a tutti perchè anche i fucili scottavano. Quanto s'era sparato!... Ma che bella musica è quella delle moschetterie vittoriose! Noi si avanzava verso il fortino Messri, protetti dal fuoco di una batteria che s'era piazzata nel forte stesso. Le condizioni del terreno ed il modo stesso di guerreggiare del nemico, che è più quello di briganti che di soldati regolari, ci costringevano ad una mobilità continua di posizione, non tanto ancora però come l'avremmo voluta noi per la nostra gagliarda frenesia d'avanzare. Per questo il fuoco dell'artiglieria — nudi che nondimeno tiravano bene quei bravi ragazzi d'artiglieri — non aveva quell'efficacia che il colonnello s'aspettava. Allora decisero di mandare ad avvertire il comandante dei pezzi per alcune rettifiche del tiro... Io fui scelto per portare quell'ordine e subito sentii una viva soddisfazione riempirmi l'animo di un orgoglio immenso. Non lo fo per gloriarmi, sa: ma, badi, subito ebbi la percezione della gravità del pericolo al quale sarei stato esposto nel compiere il mio dovere. Nè occorreva essere molto perspicaci per avvedersene. Fiocravano le palle come chicchi di grandine. E gli «shrapnels» laceravano un fragore infernale. Ma però non ebbi un solo istante di perplessità. Le dirò, anzi, che non ci pensai neppure. Dio mio! quando s'ha da morire, una pallottola ci può colpire così al riparo d'una trincea come allo scoperto... Presi il foglio d'ordine e m'avviai di corsa. Quasi subito sentii attorno a me, anzi al mio capo, come un ringhio lungo ed intenso. Mi curvai istintivamente, la pallottola cadevano, strisciavano un po' nella terra e vi si perdevano. Anche il mio piede, che avrei voluto veloce come se avesse avuto ali, affondava nella sabbia. Ansavo, ansimavo. Le tempie mi battevano: il sangue mi faceva ressa al cuore... Correvo, correvo... Uno «shrapnel» scrosciò a pochi passi di distanza. Una nuvola di sabbia mi avvolse; non ci vidi più; la bocca e gli occhi erano pieni di terra... Un piccolo fremito tra carne e pelle e poi avanti! avanti! Pensavo ai miei compagni, che avevano bisogno d'aiuto. Bestemmiavo contro la sabbia, contro il vento che mi contrastava la corsa. M'alzavo, mi scuotevo da me stesso. La battaglia era al suo colmo... Era un fragore assordante. Una nuova pioggia di proiettili mi cadde d'intorno. Trattenni istintivamente il respiro; mi arrestai. Il mio pensiero è corso alla mia mamma lontana... Mi sun guardato, mi sono palpato: nulla! Incolume! Allora mi gridai: Avanti, Checco! Dio t'assista, e ripresi la corsa... Quante cose mi volevano venire alla mente, al cuore, ma io dall'una e dall'altro le ricacciavo... Io non volevo pensare che a correre, a giungere presto... La mole rossiccia del fortino s'avvicinava. Vedevo frequenti le vampe del fuoco dei cannoni; il rombo dei colpi m'investiva, ma mi dava quasi un'ebrezza di coraggio. Ad un tratto m'arrestai, con un grido di rabbia o d'angoscia. Dietro una piccola duna m'apparve ad attraversarmi il cammino un largo «uadi» sul quale il sole luccicava così da cavar gli occhi. «L'uadi» doveva essere profondo a giudicare dalla tranquillità delle acque; e poi tutti gli «uadi» sono infidi perchè il fondo di rena è molto mobile ed ineguale. Ebbi un momento di desolato sconforto, e mi sentii una voglia improvvisa di piangere. Ma in quel momento levai gli occhi e (le giuro non è stato un sogno) ho visto dinanzi a me, come in una grande aureola, il volto della mia mamma, la mia povera vecchiotta, che mi guardava con un'espressione, che io non so, non le posso descrivere. Ma pareva mi volesse dire: Checco che fai? Per la tua mamma, non aver paura, avanti, fa il tuo dovere... Mi sentii tutto sorvertire: un sussulto nel cuore; una vampa al viso, negli occhi... Checco, mi gridai, Checco, la mamma lo vuole!

E mi gettai nell'acqua. Avanzavo con fatica, ansando affannosamente. L'acqua mi saliva a poco a poco su su... Tra poco sarebbe stata alla gola. Mamma mia aiutami, esclamai, in un momento in cui mi parve che il fondo mi mancasse sotto i piedi. Chiusi gli occhi ed ebbi l'impressione di scivolare. Ma subito il mio piede si posò sul terreno sodo. Gagliardamente avanzai un passo, poi due, poi tre... L'acqua diminuiva. Giunsi all'altra sponda. Allora con un balzo, tutto grondante d'acqua, ma ebbro di gioia gridando: «Viva l'Italia!» ripresi la corsa. In pochi minuti giunsi salvo al forte, come la mamma mia aveva voluto...

Per tre volte ho poi rifatto quella strada, ed ho sempre eseguito a puntino gli ordini datimi. I miei superiori sono stati contenti!

— Non tutti avrebbero avuto il tuo coraggio — mi egli mi guardò con uno stupore pieno di estrema semplicità.

— Oh quelli che hanno una mamma, quelli sì — mi rispose convinto e tranquillamente si forbì col rovescio della mano la bocca dopo l'ultima cucchiaiata di rancio.

Due amori in un solo sentimento

Discorrere famigliarmente, serenamente cordiali, nelle ore di riposo con questi nostri figliuoli è un vero godimento dell'anima. Sentirne le loro descrizioni entusiaste dei fatti d'arme ai quali hanno partecipato, grandi e piccoli, quasi insignificanti episodi ai quali però la loro semplice e ingenua mentalità concede una importanza tutta speciale; indovinarne attraverso le loro parole rozze, i sentimenti, che sono in verità, così nobili sempre, le ansie, le piccole e fuggevoli disillusioni, le ardenti aspirazioni, le impazienze entusiaste, i giudizi nei quali non manca il più delle volte una nota di buon senso e di perspicacia, è come leggere la più vera e bella storia di questa guerra gloriosa. E così, vivendo tra questi ragazzi valorosi, semplicemente come loro, che veramente si è costretti a riconoscere le loro virtù e dalla loro conoscenza profonda si può riportare un'ammirazione orgogliosa del nostro magnifico soldato!

Anche questo è un fantaccino! non molto forte e gagliardo, ma dall'aspetto buono e paziente...

— Sissignore, — egli risponde ad una mia domanda, — ho visto morire il povero tenente Vercliani. Ha voluto fare troppo! Il caporale Gigante era morto per una schioppettata dei turchi; il tenente volle prendere il suo posto. Sparò, sparò tanto, gridandoci: «Figliuoli coraggio, fatevi onore». Io non mi sentivo bene. Ho visto altre volte il fuoco, e non m'aveva mai fatto impressione. Queste volte, le giuro, non avevo paura, no, ma stavo male. Ero ammalato. Il grido del tenente non mi rispondeva nel cuore, come voleva. Ad un tratto lo vedo alzarsi sulla trincea, sporgere il capo, fissare col binocolo... Piovevano le palle. Dio mio, più fitte che mai...

— Tenente, stia attento — gli gridò qualcuno....

Ma io vidi con orrore il povero mio ufficiale allargare le braccia; per un istante vacillare; poi cadere innanzi, bocconi.

— Mamma mia! — mormorò. Un fiotto di sangue gli inondò il viso. Si non si mosse più...

— Mamma mia! — Quel gemito mi penetrò nel cuore; mi fece tremare d'emozione; mi sconvolse. Pensai anche alla mamma mia e il sangue mi diede un tuffo. Ogni malessere mi passò. Frenetico mi slancial avanti, urlando di rabbia e d'ardore. Mi pareva di dovere combattere col mio fucile, non solo per l'Italia mia bella, ma per tutte le mamme d'Italia... E le giuro, ho fatto tutto il mio dovere...

Ed il soldatino ha una fiamma viva negli occhi sfolgoranti di fiero orgoglio...

CIRO.

Cattaneo parte da Buenos Aires per la Cirenaica

Roma, 9, sera.

Un telegramma da Buenos Aires annuncia che l'aviatore Cattaneo è partito per l'Italia per recarsi a Tobruk in Cirenaica. Il suo aeroplano è stato spedito. L'aviatore si apprecchia con grande entusiasmo a portare il suo contributo nelle operazioni di guerra.

I tre condottieri turchi
e le loro disavventure tra arabi e senussi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, mattino.

Ha innumerevoli indizi risulta ormai chiaro che lo sforzo delle truppe turche, dopo la disfatta di Ain Zara, si svolgerà quasi esclusivamente in Cirenaica, dove, del resto, il nostro governatore ha già tutto predisposto per respingere qualunque attacco di nemici.

Una lettera da Alessandria alla *Tribuna* reca interessanti particolari su quello che i turchi hanno fatto e stanno facendo in Cirenaica.

I tre condottieri

Gli ufficiali turchi giunti in Cirenaica dall'Egitto per via di terra sono tre: Enver-bey, Hilmi-pascià ed Edhem-pascià. Insieme con costoro arrivarono pure trenta soldati regolari turchi, trecento tra beduini, ed una trentina di casse di bagagli con numerose armi moderne e molte munizioni. Cotesta carovana sarebbe partita parte dal Fajum e parte dal Mariut, ai pressi di Alessandria d'Egitto, e si sarebbe riunita poi nel deserto Libico. Hilmi-pascià, Edhem-pascià ed Enver-bey si attendarono a Ras Dalma, luogo distante circa due ore da Luk, e là chiamarono a raccolta i soldati dei presidi turchi di Solum, Luk e Tobruk; tali contingenti non superavano il mezzo centinaio. A codesti soldati gli ufficiali diedero ordine di tenersi nelle vicinanze di Tobruk, pronti a rioccuparla. Fatto questo, i tre ufficiali ottomani riunirono a convegno i capi delle frazioni Marabia, delle tribù dell'Abidat orientale, le quali abitano l'altipiano sovrastante a Derna, e dalle altre regioni costiere, incitandoli alla guerra contro l'Italia. Al convegno si presentarono i capi arabi delle frazioni Sciuar, Abrum, Mnefa. La tribù degli Sciuar è sparpagliata sulle rive e nelle valli dell'uadi, che si getta in mare a Derna. Gli Mnefa si trovano più ad est verso Tobruk. I capi arabi delle frazioni Giarma e Sciabat non si fecero vedere.

Un discorso ai capi arabi

Enver-bey, non contento di questo convegno di Ras Darna, si recò egli stesso a visitare personalmente i capi delle frazioni Suadi e della tribù dell'Abidat occidentale, regione dell'altipiano a mezza strada fra Derna e Bengasi, per guadagnarli alla causa turca. Egli radunò così una seconda radunanza di capi arabi dall'ovest, ai quali tenne il seguente discorso: « O capi potenti di forti e generose tribù, che Allah vi illumini e vi guidi! Parlo a voi non a nome mio, ma a nome del Sultano, il gran califfo di tutti i musulmani, che espressamente mi manda a voi nell'ora del pericolo. Per mezzo mio, il Califfo invita tutti quei beduini che volessero fare la guerra santa contro gli italiani infedeli ad unirsi all'esercito turco, il quale fornirà loro armi, munizioni e viveri per tutto il tempo della campagna. Agli altri, a quelli che non volessero combattere contro gli infedeli, raccomando di attendere in pace ai lavori della loro terra, purchè si astengano dal recare qualunque genere di aiuto ai nostri nemici e si mantengano fedeli e devoti al Governo del Sultano. Guai a quelli che non si attenessero a ciò: essi saranno maledetti da Allah e verranno terribilmente puniti dal Califfo di Costantinopoli ».

Così parlò Enver-bey ai capi tribù della Cirenaica: ma, contrariamente forse a quello che egli aveva sperato, i capi non risposero concordi al suo appello alla guerra santa contro gli italiani.

Un capo arabo, che risponde a dovere

Dei capi arabi delle frazioni Suadi e della tribù dell'Abidat Occidentale, solo lo sceicco Gueider Bu Dermana, capo della frazione di El Frejch, aveva risposto, aderendo incondizionatamente all'invito di Enver-bey, invece i capi delle frazioni Jussuf, Buimana, Bunied e Mela (Marlem), i capi delle tribù di [illegible] El Adhem, Heda Ahmet (Kelt), del territorio di Tobruk, e quelli di Ali (Murem), Abdul Kerim, Refat, Leonsad (Mussara), del territorio di Bomba, ed anche gli Aul Gazai e i Temimi rimasero titubanti e perplessi, riservandosi prudentemente di prendere una decisione all'arrivo dei rinforzi militari ottomani. Lo sceicco Sidici, capo della frazione Abidi, già sottomesso agli italiani, rifiutò il suo concorso al Enver-bey; perciò ebbe dal condottiero turco aspri rimproveri, ingiurie violente e oscure minaccie. Lo sceicco Abdul Ader, capo della frazione Abdullah, legato agli italiani da vecchia amicizia, giunse fino al punto di evitare di ricevere la visita di Enver-bey, e trasportò le sue tende nell'interno per non farsi trovare. Allora Enver-bey gli scrisse una lettera perentoria, che lo invitava ad avvicinarsi senz'altro alla costa e a portare le sue genti in armi contro gli italiani. Abdul Ader rispose a Enver-bey, dicendogli chiaro e tondo che non intendeva combattere nè pro, nè contro gli italiani, e terminava la risposta con queste parole: « Qualora i turchi non siano contenti, vengano a muoverci la guerra, se possono! ». Tale risposta del capo degli Abdullah ad Enver-bey fece montare questi in furore, e controrispose con le solite oscure minaccie.

La disdetta di Enver-bey

Enver-bey ha sempre minacciato quei capi che si rifiutavano di combattere gli italiani. Enver-bey, dall'attendamento del capo Gueider Bu Dermana, cioè il solo che gli si fosse dichiarato favorevole, inviò un inesso alla Zauja di Ein Berrazem, affinchè recasse ordini a Mohamed Basma, ex-mudir di Tobruk, e a Hamel Effendi, già comandante del presidio di Tobruk, che ad Ein Berrazem si erano rifugiati dopo lo sbarco degli italiani dal 4 ottobre. Ai predetti Enver-bey ordinava di andare a raggiungerlo a Ras Dalma. Enver-bey, poi, inviò una staffetta di cavalli e quattro guardiani a riallacciare il filo telegrafico nel punto ove era stato rotto dagli italiani nelle vicinanze di Tobruk, ed ordinò loro di mettere la macchina telegrafica in una tenda del l'accampamento dello sceicco Gueider Bu Dermah, fedele ai turchi: e così fu fatto. I dieci cavalli vennero però requisiti dagli italiani di Tobruk mentre, con tredici operai, se ne ritornavano presso Enver-bey, dopo aver ristabilito la linea. Una granata italiana interruppe una nuova volta le comunicazioni telegrafiche.

Pochi giorni or sono, Enver-bey e Hilmi-pascià partirono finalmente da Ras Dalma, e si diressero il primo a Bengasi e il secondo a Derna, dove hanno assunto rispettivamente il comando delle forze turco-arabe, che hanno di mira la riconquista delle due città costiere.

Sperano nei... Senussi

I due generali erano accompagnati da una diecina di cavalli e da otto cammelli corridori. Quanto ad Edhem-pascià, si assicura che egli è rimasto a Ras Dalma, dove ha affittato un migliaio di cammelli dai beduini di Menfa al prezzo di una lira per cammello, per il viaggio di andata e ritorno da Ras Dalma fino all'oasi di Giarabub, dove vive il figlio del Gran Senusso, e dove sorge la Zauia metropolita di tutte le Confraternite della Senussia. Pare che Edhem-pascià speri molto sulla adesione dei senussi di Giarabub, per fornire i combattenti di armi, munizioni e viveri, e altro provviste di guerra. Per ottenere la loro adesione ha presentato lettere del Gran Senusso, con cui questi invitava i capi arabi a combattere gli italiani; ma tali lettere dagli stessi capi vennero riconosciute apocrife; quindi i capi non si pronunciarono, senza non si è pronunciato il Gran Senusso, che attende di schierarsi dalla parte del più forte. Egli va inoltre dicendo a tutti che fra poco arriverà in Cirenaica un forte nucleo di soldati turchi, proveniente dallo Jemen e dall'Egitto, per la via Estuana. Dice, inoltre, che il Governo ottomano non rinuncia alla dominazione nell'Africa del Nord; anzi, intende fermamente di conquistarla con ogni mezzo che ha a sua disposizione.

Come è esercitata la sorveglianza
per impedire il contrabbando di guerra sul confine tunisino

Roma, 9, notte.

Ogni giorno i telegrammi che pervengono da Tunisi annunziano il passaggio di uomini, armi, munizioni e viveri per la frontiera tunisina-tripolina, diretti al campo turco. Il Governo francese ha dichiarato di avere adottato ogni precauzione per sventurare questa sconveniente intrusione alla neutralità; ma gli incidenti si sono ugualmente rinnovati.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha voluto interrogare il signor Cout, funzionario addetto al Ministero degli Esteri, che è incaricato di fare osservare in Tunisia la neutralità della Francia, di fronte ai due Stati belligeranti. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Fin dal giorno in cui furono aperte le ostilità fra Italia e Turchia, il Governo francese si adoperò per impedire che nella Tunisia fosse organizzato qualsiasi contrabbando di guerra. Non solo esso volle che venissero strettamente applicate le disposizioni dell'art. 7 della convenzione dell'Aia, ma andò anche un po' più oltre: non tollerò ad esempio che ufficiali turchi della riserva passassero alla frontiera, la quale misura provocò una protesta del Governo ottomano. Gli ordini impartiti dal Governo francese sono stati eseguiti scrupolosamente, così che non credo che nè armi, nè munizioni, nè compagnie di individui, palesemente intenzionati di andare in Tripolitania, siano riusciti ad attraversare i confini dove la polizia doganale esercita il suo ufficio.

« Al Governo sono pervenuti reclami sia dall'ambasciata italiana, che da quella ottomana per contravvenzioni avvenute, giacchè, come i turchi, così gli italiani residenti in Tunisia hanno, a quanto sembra, tentato qualche contrabbando. Questo Ufficio ha sempre risposto: « Precisate, segnalate il luogo in cui si è organizzato il contrabbando, designate le persone che se ne fanno promotrici, e noi prenderemo immediatamente i più efficaci provvedimenti ». In seguito a designazione fatta dall'Ambasciata italiana, per la quale certo Hagi Abdullah, che sarebbe stato a Djerba, avrebbe organizzato il contrabbando in favore dell'esercito turco, il Governo ordinò un'inchiesta, dalla quale è risultato che Hagi non esiste. Io credo che il Governo italiano, come il Governo turco, abbiano in Tunisia degli informatori i quali dimostrano in questo momento dell'eccessivo zelo. Per non farsi credere inoperosi, costoro segnalano probabilmente dei complotti che vedono più con l'immaginazione che coi loro occhi. La prova la si ebbe la scorsa settimana, controllando una indagine compiuta dall'agente consolare italiano che si trova nel sud della Tunisia. Egli è un eccellente funzionario; ma si può toccare con mano che è un visionario di primo ordine.

« Il Governo francese non trascura nessun reclamo inoltrato dal Governo italiano. In questo Ufficio, dal giorno in cui è impegnata la guerra in Tripolitania, si lavora incessantemente per moltiplicare, specialmente sulla frontiera, i provvedimenti contro il contrabbando. L'Autorità francese si trova nell'assoluta impossibilità di impedire che vengano eseguiti trasporti di approvvigionamenti; per quanto essa sia decisa a voler osservare la neutralità nel più largo senso possibile, non ha la facoltà di proibire che certe partite, per esempio di cereali e di grano, siano spedite al di là della frontiera tunisina. Tali trasporti hanno un carattere commerciale. Come si fa ad opporsi al loro transito?

« I nostri posti doganali sono, purtroppo, pochi; ma in tutti il numero dei funzionari è stato aumentato. Tali posti si trovano ove vi è un agglomeramento di popolazione, dove seguono transitare le carovane. Dall'uno all'altro corrono lunghissimi tratti di deserto: ma anche queste zone sono, nei limiti del possibile, sorvegliate. La sorveglianza viene esercitata ordinariamente. Quando però la Polizia doganale constata che la frontiera sta per essere traversata da rumatori, allora tale sorveglianza è fatta con maggiore intensità. Dopo il primo posto doganale è a Ras Agir, sulla costa; il secondo a 60 chilometri di distanza, a Jeslilaut; il terzo si trova a Dural, a 100 chilometri dal precedente. Dopo 60 chilometri di deserto si trova il posto di Deibat, che è assai ben fornito di doganieri, e nel quale furono fermati molti ufficiali turchi. Poi non ve ne sono più fino a Ghadamès. Un simile posto si potrà mettere a Gat, quando lavori i confini con la Tripolitania saranno stati determinati. Non è facile sorvegliare una frontiera di questo genere ».

Aiutati anche dai delinquenti!

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi: « Ieri sera sono partiti verso la frontiera numerosi ufficiali turchi, con un carico di indumenti. Essi hanno acquistato un'automobile e ne hanno affittate altre tre.

» Telegrafano da Sfax che alcuni giornalisti francesi, diretti al campo turco, rinunziarono a proseguire, non conoscendo la destinazione che avrebbero dovuto prendere ».

La *Tribuna* ha da Tripoli: « Si viene a conoscenza di un particolare retrospettivo assai grave, che dimostra che cosa siano i turchi e quali siano i loro sistemi civili di guerra. Quando vi fu il primo sbarco di italiani a Tripoli furono, come è noto, i marinai a prendere terra e ad occupare la città. Essi trovarono le carceri vuote, poichè i detenuti erano stati messi in libertà dai turchi, che per giunta li avevano anche armati. Erano 250 detenuti, fra i quali venti erano condannati a morte per delitti gravissimi. Il capitano Craveri, subito dopo lo sbarco trovò le carceri vuote; ma trovò anche gli elenchi ed i registri col numero dei detenuti e dei condannati. Questi figuri delinquenti hanno poi avuto una parte importantissima, la parte peggiore e più sanguinaria nel tradimento e nella rivolta degli arabi del 23 ottobre.

Questa notizia, riguardante la liberazione e l'armamento dei delinquenti detenuti nelle carceri di Tripoli, era già stata smentita fin da principio; essa è bene che ora venga pubblicata nella sua circostanza precisa.

Il Governo egiziano
dichiara di assicurare la neutralità ed il contrabbando continua

Roma, 9, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Alessandria d'Egitto: Un comunicato del « Val de Nil », comunicato che ha sapore di ufficioso, annuncia che in seguito a rimostranze del Governo italiano si sono tenuti nuovi colloqui tra le autorità kedivialì, il comandante dei guardiacoste ed il generalissimo inglese, per assicurare nel modo più scrupoloso la neutralità alla frontiera egiziana-tripolina. Questo comunicato, che viene commentato in modo sgradevole dalla stampa araba, ci lascia increduli dopo quanto vediamo ogni giorno. Vapori greci caricano ogni giorno viveri in quantità, poi prendono il largo, alla capitaneria del porto danno Malta come porto di destinazione, salvo poi a rivolgere la loro rotta al punto che fu loro indicato dagli emissari turchi, che passeggiano qua indisturbati, da tutti conosciuti, da nessuno molestati. Per fortuna che la flotta italiana incrocia e sorveglia severamente a poche ore da Alessandria i vapori e velieri sospetti. Quasi ogni giorno si parla qui di legni catturati dalle torpediniere italiane. Intanto, per domani è annunciata una passeggiata di studenti per raccogliere fondi a beneficio dei combattenti turco-arabi.

La deliziosa lettera
del comandante Cagni alla sua balia

Al valoroso comandante Cagni, che sbarcò per il primo a Tripoli e col suoi arditi marinai tenne la piazza fino a quando arrivarono le truppe, erano giunte numerosissime lettere di congratulazione. Fra tutte una specialmente lo interessò: quella che gli aveva indirizzata una contadina semplice e buona: la vedova Antonietta Signorio Ghia, di Montaldo Scarampi nell'Astigiano, che fu la sua nutrice, la sua seconda mamma affettuosa.

La vecchietta, orgogliosa che il suo *Umberto* si fosse fatto tanto onore, aveva voluto inviargli l'espressione della propria viva allegrezza, ed ora ha ricevuto questa lettera di risposta, che ci piace rendere pubblica tanto vibra in essa una delicata, intima, amorosa semplicità.

« *Mio cara balia,*

« Ti ringrazio moltissimo della tua cara lettera che mi ha veramente commosso. Sai che io ho lavorato sempre senza mai riposarmi ed ora ho raccolto il frutto del mio lavoro di tanti anni perchè tutti avevano fiducia in me ed ogni cosa, specialmente per questo, mi è andata bene.

« E la volontà e la fermezza nel lavoro me l'hai date tu, cara balia, tu che sei l'esempio del lavoro costante, senza posa. Dunque vedi che tu pure entri per qualche cosa nella presa di Tripoli!

« Ora ho finita la mia parte e sono ritornato sulla nave che comando e colla quale spero di ritornare presto in Italia, ove mi aspettano mia moglie e le mie tre bambine. Laura di 9 anni e mezzo e che è il ritratto del povero Cesare, Vivina di otto anni brava come il sole e molto bella, e Carla di sei anni: il mio ritratto. Le due prime studiano già il latino, immagina!

« Sono tutto a Spezia, impazienti del mio arrivo, come lo sono impazienti di riabbracciarla.

« Addio, mia cara balia, ti abbraccio affettuosamente e ti bacio.

Tuo *Umberto* ».

Il fatto di Brisa Marittima
per la morte del colonnello Pastorelli

Cuneo, 9, sera.

Si ha da Brisa (Ivi la notizia della morte del colonnello Pastorelli è giunta colà ieri mattina da Nizza Monferrato, dove abitano i genitori del defunto, cui giovedì, 7, la comunicò il Governo. Non appena si apprese la morte del valoroso ufficiale, il sindaco del luogo, Alberti, che presiedeva un'adunanza consigliare, tolse la seduta in segno di lutto e fece issare sul palazzo Civico la bandiera a mezz'asta. Grande è il rimpianto nel piccolo paese di frontiera per la perdita del colonnello Pastorelli, di cui anche qui in Cuneo si ricorda l'audacia, la prestanza ed altanza della persona, ed il generoso cuore. Si crede che la salma sarà trasportata a Nizza, dove risiedono i genitori del colonnello. Attanasio e Francesca Sassi.

Il defunto, oltre il padre e la madre, lascia due fratelli e tre sorelle.

Una nobile lettera
di un colonnello tedesco

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* pubblica una lettera che il tenente-colonnello dell'esercito tedesco Wetschko ha inviato ad un nostro ufficiale superiore a proposito della nostra opera militare in Tripolitania e in Cirenaica, autorizzandolo alla pubblicazione.

Lo scrivente comincia col deplorare l'atteggiamento poco amichevole verso l'Italia della stampa tedesca, aggiungendo di ritenere che molti tedeschi condividono il suo rammarico. Rilevate le ragioni prossime e remote dell'atteggiamento poco amichevole della stampa germanica in merito alle pretese crudeltà contro gli arabi, il colonnello Wetschko ritiene esagerate le relazioni pubblicate dai giornali tedeschi e si dice convinto che per la sicurezza delle truppe fosse necessario adottare le più severe misure contro i traditori. Se qualche eccesso isolato è avvenuto, ciò sarà stato maggiormente deplorato da parte degli italiani e, ad ogni modo, non si può ritenere responsabile di ciò nè il Comando supremo, nè la Nazione.

L'ufficiale tedesco dichiara di aver resi pubblici questi suoi sentimenti in una lettera al *Lokal Anzeiger* e di avere ricevuto da questo giornale una lettera in cui la Redazione gli dice che spera di poter ritornare a quel cordiale tenore di cordiale alleanza dal Wetschko ritenuto giusto, e che coi prossimi giorni pubblicherà, in tutto o in parte, le sue considerazioni.

Lo scrivente termina dichiarando meritevoli di elogio e d'ammirazione i nostri valorosi soldati, ed esprimendo l'augurio che il dissidio passeggiero ceda presto il posto a relazioni di sincera e cordiale amicizia e che l'unione cio tra le due Nazioni, che hanno tanti interessi in comune e tanto si apprezzano scambievolmente, sia rinsaldata dalle presenti difficoltà.

Un rinnegato
Cavaliere della Corona d'Italia che ha sottoscritto 115 mila lire pro esercito turco!

Roma, 9, notte.

Il *Progresso*, di Salonicco, giornale sovvenzionato dai Giovani Turchi, nel suo numero del 26 novembre pubblicò che il cav. Mosè Morpurgo, italiano, tra i maggiorenti della colonia, presidente della locale Sezione della « Dante Alighieri », e membro di varie Associazioni locali italiane, ha sottoscritto per 500 lire turche (pari a 115 mila lire italiane) a favore dei fondi raccolti dagli ottomani per la difesa della Tripolitania.

Evidentemente questo falso italiano ha sottoscritto per viltà; e non è perciò meno raccomandabile al presidente generale della « Dante Alighieri », senatore Pasquale Villari, e a tutti gli aderenti alla grande Associazione nazionale, che s'inviola il nostro nostro posto.

E' anche degno di rilievo il fatto che il Morpurgo è cavaliere della Corona d'Italia!!!

La Turchia non trova denaro
Armi e paure lungo i Dardanelli - Ipotesi sulla pace

(Per telefono alla Stampa).

Il Governo turco
in grave imbarazzo
pel rifiutato anticipo della Banca ottomana

Berlino, 9, sera.

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli: « Le trattative con la Banca ottomana circa il prestito dei buoni del tesoro di 50 milioni di franchi sono fallite. Il signor [illegible], direttore della Banca ottomana, è ritornato da Parigi senza aver nulla concluso ».

Il Tesoro cesserà i pagamenti?

Roma, 9, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Costantinopoli, 9: « Le trattative che la Porta conduceva da oltre un mese con la Banca ottomana per ottenere dal grandi istituto mutuario un anticipo di due milioni di lire turche (40 milioni di franchi) sul futuro colossale prestito in progetto, sono fallite. Il direttore della Banca, signor Revoil, che si era recato a questo scopo a Parigi, è tornato ieri sera con una risposta negativa. Nei circoli finanziari e politici di Stambul si è vivamente irritati contro il Governo francese, che si ritiene responsabile del rifiuto della Banca. Intanto, questo mancato anticipo su cui la Porta contava per far fronte ad urgentissimo necessità, è causa di angosciose preoccupazioni. Si teme che da un momento all'altro il tesoro sia obbligato a sospendere i pagamenti. Si spera molto nell'aiuto della Germania, che già l'anno scorso apparve alla Turchia in veste di salvatrice, dopo che la Francia ebbe rifiutato alla Turchia un altro prestito ».

I turchi
tentano una grande azione navale italiana

Roma, 9, notte.

La « Tribuna » ha da Filippopoli: « Per mostrare le apprensioni che hanno i turchi e la paura che ostacolo di un'azione navale italiana, vi dirò che fino a novembre si trovavano sulle rive dei Dardanelli 16.700 uomini circa di truppa, ora ve ne sono più di 45.000, scaglionati nei vari punti delle due sponde dei Dardanelli, da Gallipoli in su, ricoverati in caserme o attendati in accampamenti speciali. I turchi sono ben nutriti, ma la requisizione ha prodotto un certo malcontento. Il morale delle truppe ottomane non è molto alto, come lo si può vedere da vari fatti. Si professano ora amicissimi dei greci e vogliono anzi fraternizzare con loro.

« Gli ufficiali vegliano di notte e dormono di giorno per timore di una sorpresa notturna. Vi è una grave apprensione per gli aeroplani italiani. Si tiene di vederli spuntare da un momento all'altro sulla costa asiatica, o sul Bosforo. Ieri l'altro notte vi fu un grande allarme, perchè si era sparsa la voce che un velivolo italiano volasse nelle vicinanze.

« S'è parlato di lavori per minare i porti di Smirne, o quelli dei Dardanelli. Ora è accaduto che due piroscafi hanno urtato l'altro giorno contro due mine poste in uno di questi porti. Le mine sono scoppiate, ma non hanno prodotto ai piroscafi che danni lievissimi. Ciò prova che sono molte invecchiate e male conservate ».

Le Potenze interessate
prenderanno in esame la questione dei Dardanelli

Londra, 9, mattino.

Una nota dell'Agenzia Reuter rileva che sono state poste in circolazione numerosissime voci circa l'azione delle Potenze a proposito della questione dei Dardanelli. Il problema dell'apertura degli stretti sarà studiato dalle Potenze firmatarie dei trattati relativi agli stretti politici dei Dardanelli.

Potenti pressioni sulla Turchia
per indurla alla pace?

Londra, 9, sera.

Dopo la vittoria italiana di Ain Zara si è insinuata in una parte della stampa, europea l'idea che la

L'Anima violata

— Le prego, signorina, non dica alla mamma ch'io resto in casa oggi. Ed anche tu, Bebè, non dir nulla, ti prego.

L'implorazione fu mormorata in tono supplichevole nell'anticamera di casa Santaldi da Silveria, la maggiore delle due sorelle; e dal gruppo femminile riunito sotto lo sguardo sereno di una Artemide che si affibbia ritta sul suo zoccolo di marmo rosa partì come un razzo il riso squillante di Ebe la quindicenne, chiamata ancora per vezzo Bebè.

— Io dichiaro di non aver nulla in contrario — disse ella con ostentata gravità muotando i suoi capelli fulvi ch'ella portava sciolti su le spalle e accesi come una fiamma su la pelliccia di volpe nera. E rise ancora abbottonandosi il mantello su la persona già rigogliosa che minacciava una non lontana opulenza.

Allora Silveria, ch'era alta, smilza e flessibile come un giunco marino, cercò con ardore a cui lusinga la complicità della signorina Lucchesi, una vecchia ragazza di nobile famiglia decaduta che la pietà della signora Santaldi soccorreva affidandole l'incarico decoroso d'accompagnare a passeggio le sue figliuole.

— Se mi lascia restare, signorina, e non mi tradisce, le prometto di finirle il suo stipo per guanti con le stemma dei conti Lucchesi dipinto sul coperchio: tre spade rosse in campo d'oro, ma lo ricordo perfettamente.

La signorina Lucchesi illuminò d'un sorriso di beatitudine il suo squallido volto di vittima oscura e corrose pronta e vivace:

— No, badi Silveria: tre spade d'oro in campo rosso, non confonda, per carità.

— Ha ragione; che smemorata! Tre spade, sì, tre spade d'oro...

— Come sei vile! — le sussurrò Ebe nell'orecchio, e soggiunse forte: — Andiamo, signorina Lucchesi, si fa tardi.

L'umile creatura cui l'antico splendore del nome bastava come retaggio di gioia, come luce ideale nell'oscura miseria della sua sorte presente, seguì piccola e dimessa nella sua giacca di panno nero, la fanciulla fulva che s'avviava alla porta col suo passo elastico di cultrice di *sport*.

Silveria le salutò sul limitare a voce sommessa scalzandosi i guanti, e rientrò cauta, lanciò uno sguardo furtivo lungo il corridoio sommerso nell'ombra e si diresse smorzando il passo alla sua camera. Gettò il mantello e il berretto di pelliccia sul piccolo divano e rischiuse l'uscio senza rumore lasciandovi un sottile spiraglio dal quale l'occhio intento poteva scorgere parte dell'anticamera e l'Artemide che s'affibbia ritta sul suo zoccolo di marmo rosa. Di là ella avrebbe visto uscire in quella domenica piovigginosa di tardo autunno, un'ultima cameriera che s'indugiava in faccende, e finalmente nella casa deserta alla sua madre sarebbero rimaste sole. La mamma leggeva nella sua stanza, ignara, ed ella buttata sul suo letto, fingeva di dormire, finchè nel silenzio un trillo leggero di campanello avrebbe, d'un tratto, squillato. D'un balzo, cauta, ella correva alla porta e lo sio Rodrigo, sorridente, elegante, con le mani affondate nelle tasche e la sigaretta fra le labbra fresche e rase, Rodrigo, lo zio quasi giovine come un cugino, ecco, appariva.

E la mamma accorsa al rumore avrebbe osservato:

— Ma non eri a passeggio, tu, Silveria?

— No, mamma, io devo discorrere con Rodrigo, di molte cose, di molte cose importanti.

Ed ella sorridendo li avrebbe lasciati soli.

***

Lo zio Rodrigo che le nipoti chiamavano giovanilmente Rodrigo, era l'ultimo dei fratelli Santaldi, figlio d'una matrigna che il nonno Santaldi aveva sposato tardi, lasciando a costei ed a quell'ultimo nato una più divisione sostanza. Questa ragione lo tenne per molti anni in odio al fratellastro, e sconosciuto alla cognata ed alle piccole nipoti, finchè rimaste sole orfane di padre egli osò presentarsi nella casa del defunto e offrire alla vedova sgomenta e impacciata i servigi e la protezione d'un congiunto devoto.

Poco dopo egli partiva per l'estero e viaggiando e trafficando in lucrosi commerci aveva passato fuori di patria cinque anni e raggiunto la quarantina. Dopo il ritorno la casa della cognata era ridiventata il suo rifugio; da tre mesi egli vi trascorreva tutte le sue ore libere dagli affari ed ogni giorno di solennità ne era l'ospite e il commensale ormai consueto e familiare.

Le fanciulle rincasando dalla loro passeggiata in compagnia della signorina Lucchesi lo trovavano adagiato in una poltrona del salotto, intento a consumare sigarette e a discorrere vario e leggero con la signora Santaldi che gli sedeva di fronte, quasi sempre vestita di velluto nero, alta e agile come Silveria e fulva di chiome come Ebe.

E fra le minore delle sorelle e Rodrigo s'iniziava allora una gara rancorosa e spasmosa di piccoli dispetti fra arguti e puerili che continuavano a mensa e univano lo squillo delle risa e dei motti al tintinnio degli argenti e dei cristalli.

Ma Silveria, già frenata dalla grazia un po' grave dei suoi diciassette anni e da una sua naturale riservatezza quasi ritrosa, di rado partecipava a quei giochi se non col gaio suo sorriso e con qualche affilata arguzia che sconcertava lo spirito impertinente della sorella e divertiva Rodrigo. Ma s'egli, ribattendo, l'incitava a proseguire nello scherzo, ella d'un tratto pareva smarrirsi e tacere, quasi assalita da un tremore interno, da un indefinibile turbamento che le chiudeva la gola e le sconvolgeva i pensieri. Talvolta ch'egli inconsideratamente, con qualche motteggio più caustico s'ostinava nella sella mordace, prolungandola troppo, Silveria s'offuscava in volto, stringeva i denti, s'irrigidiva tutta nello sforzo violento di vincere un impeto convulso di pianto che pareva torcerle il cuore. Una volta ella fu costretta ad alzarsi di scatto per non prorompere in singhiozzi, ma mentre entrava nella sua camera buia, egli che la rincorreva, la raggiunse e tentò di trattenerla e di ricondurla con gesti carezzevoli e con parole di dolcezza. Ma ella si sciolse da lui con una furia così selvaggia ed ostile che Rodrigo non insistette e s'allontanò gelido e muto.

Ella ne fu per alcuni giorni tanto infelice che desiderò di morire e non appena si trovò sola con lui implorò il perdono e l'oblio della sua offesa, con ti umile ardore, ch'egli se ne commosse, sorrise con tenerezza e la baciò paternamente sopra una gota. Ella ebbe una leggera vertigine, chiuse gli occhi, si sentì impallidire. Egli diceva curvo su di lei:

— Ma tu stai male, povera piccola.

— Sì, sto male — ella rispose. Ma non potè dire il suo male.

Ora, ella sentiva nel fondo dell'anima acerba e tormentata un bisogno struggente di riposare un poco qual sue male vicino a lui, senza parole, ma con un abbandono intero ed intenso, con una remissività completa di sè stessa, come un rilasciamento di tutte le volontà diverse ed avverse che si combattevano in lei. Le pareva che sedendo ai suoi piedi in un silenzio pieno di parole non dette e forse non dicibili, in una ombra di prima sera avvolgente e mite come una protezione, con le mani di lui morbide e fini indugianti sul suo volto in una prolungata carezza, ella avrebbe trovato, in quel primo agitarsi torbido della sua giovine vita, una sosta di meravigliosa dolcezza, una tregua divina come un sogno.

E s'era adoperata con sottile scaltrezza per raggiungere il suo intento, per concedere alla sua stanchezza quell'ora riposante nella quale ella avrebbe forse deposto il suo cuore e il suo segreto su le ginocchia di quell'uomo, perchè l'uno e l'altro non la soffocassero più.

Distesa sul letto basso, nel silenzio raccolto della casa deserta, Silveria aspettava quel momento con una intensità così profonda che il desiderio le si mutava in angoscia. Dai cortinaggi grevi filtrava appena una luce grigia di giornata piovosa e a tratti un'ala di vento buttava contro la finestra una raffica breve e improvvisa che batteva sui vetri come un picchiare di piccole dita impazienti.

L'attesa si prolungava tanto ch'ella incominciò a domandarsi se veramente egli sarebbe venuto. Forse aveva avvertito la mamma della sua assenza ed ella infatti chiusa nella sua camera pareva non attendere alcuno, pareva quasi in quell'indisturbata calma domenicale, dormire quietamente.

Questo dubbio la morse ed ella già cercava altre ragioni per vincerlo, altre ipotesi per ricredersi, quando il breve scatto della chiavetta inglese suonò secco nell'alto silenzio alla porta d'ingresso, seguito dal leggero cigolio dei cardini. Qualcuno aveva aperto con sicuro gesto di padrone, la casa, ed era entrato. All'orecchio teso, vigile e intento, nessun rumore, nessun suono, per quanto minimo, sfuggiva. E al cuore consapevole il ritmo del passo, l'ondata di fumo odoroso che penetrò pel sottile spiraglio, l'intima coscienza rivelatrice dissero una cosa sola e certa: ch'era lui.

Lo sentì sostare nell'anticamera, togliersi l'impermeabile, udì il fruscìare speciale della stoffa rigida nelle rapide movenze, immaginò ogni atto con precisione vivida. Poi non intese più nulla. Il suono del passo attenuato dai tappeti, s'era perduto, taceva. Tutto ricadde nell'immobilità taciturna di prima.

Allora ella si domandò se la sua fantasia non l'avesse ingannata. Era possibile che Rodrigo entrasse in casa loro con una libertà così completa e una sicurezza così baldanzosa? E se, per un caso qualsiasi, sua madre glie ne avesse affidato la chiave, perchè ella non gli veniva incontro? O forse non l'aveva udito giungere e Rodrigo l'attendeva sfogliando qualche rivista nel salotto? Oppure tutto questo non era che l'illusione d'un sogno?

Balzò dal letto e pose l'occhio all'apertura stretta della porta donde il vestibolo, in parte si scorgeva. Una nuvoletta di fumo grigio impigriva ancora sfioccandosi presso lo zoccolo dell'Artemide che s'affibbia, e dall'attaccapanni pendeva floscio l'impermeabile grigio di Rodrigo. Ogni dubbio cadeva: egli era entrato; ma Silveria potè ancora tra sè e sè sorridere. Certo oltre quella porta vetrata, sprofondato in una poltrona, con una gamba sovrapposta all'altra, il capo su la spalliera e la sigaretta fra le labbra, egli attendeva pazientemente che qualcuno si presentasse ad accoglierlo. Il caso le era dunque stato così propizio ed ella esitava a farsene un alleato. Perchè s'indugiava su quella soglia oltre la quale tanta dolcezza l'attendeva?

Sospinse l'uscio, entrò: egli non c'era. Uno specchio le rimandò il suo volto sbiancato; la bocca le si faceva amara. Con cautela istintiva attraversò il salotto, entrò in un piccolo studio attiguo, anch'esso deserto. Tutte le porte erano semi-aperte; la mano impaziente che le aveva sospinte non s'era attardata a rinchiuderle. Ancora Silveria attraversò una stanza e si trovò su la soglia della camera di sua madre.

Ora ella non esitava più, s'affacciò risolutamente fra le due portiere scostate. Ma la penombra che avvolgeva la stanza e s'addensava negli angoli la proteggeva. Non spiò, guardò. Sua madre seduta presso la finestra aveva ai piedi Rodrigo che le appoggiava il capo allo ginocchia, e poichè ella gli passava sul volto la mano in una prolungata carezza, egli trattenne su la sua bocca quelle dita ingemmate e le mordicchiò lievemente una ad una con gli occhi socchiusi. Egli aveva diffusa in volto una strana espressione di rapimento oblioso, di gioia affaticante, di torbido languore ch'ella non gli conosceva. Ella guardava, tenendosi aggrappata con le due mani al velluto delle portiere e il cuore le picchiava dentro a grandi colpi radi, cupi, soffocati, come il battere di un martello sopra un'incudine fasciata.

Vide ch'egli sollevava il capo e supplicava sommessamente, sorridendo; vide ch'ella si curvava lenta su di lui, sorridendo.

Chiuse gli occhi e continuò a vedere, si staccò da quella soglia e continuò a sentirvisi inchiodata. Fuggiva con l'anima ancora là, spettatrice ostinata, dinanzi a quella spaventevole cosa. E dentro le si era aperto uno squarcio buio e da quel varco pareva uscire un suo grido di rivolta, un suo urlo di male, una invocazione di pietà, ripetuta senza posa in una sola parola: No! No! No!

Tutta la sua vita animale e tutta la sua coscienza morale si ribellava a quella violazione subitanea della sua anima, a quella immissione violenta e terribile della miseria e della colpa umana. Ed ella fuggiva attraverso alle stanze già buie urlando dentro di sè, senza voce, quell'unica parola spasimante che le pareva la forma stessa e il nome del suo dolore: No! No! No!

Giunse alla sua camera, cadde senza forze ai piè del letto; un gelo mortale le bagnò le tempia, le investì le membra a poco a poco. Si scosse, tornò in sè, tese l'orecchio: tutto taceva ancora come prima, e tutto le era ormai tanto mutato!

Allora la invase un compatimento immenso di sè, della sua fragilità, della sua giovinezza, del suo male e da quello squarcio buio della sua anima donde s'era uscito il rantolo dell'orrore e l'anelito della ribellione, incominciò a fluire la vena molle e amara del pianto.

E fluì tutta la notte fra gli incubi e l'ombre, fra il sonno e la veglia.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

LE PILLOLE PINK.
Che ne pensano i medici

Se voi, profani, desiderate farvi un'opinione di una cosa che desiderate comperare, di un bel orologio che vi è stato proposto, di un cavallo che vi proponete di acquistare, fate appello, poichè non potreste essere periti in tutto, ad un architetto, un orologiaio, un veterinario, che ve ne dica il valore esatto od anche ve ne segnali i difetti. E' una perizia, ed avete pagato per aver l'opinione dell'uomo esperto nella materia.

Se desiderate avere un'opinione di un medicamento, del suo valore terapeutico, sull'opportunità di una cura con tale medicamento per il male di cui soffrite, non potete rivolgervi che ad un medico, poichè esso solo è perito in tal materia.

Possediamo numerose perizie di medici sul nostro medicamento, le Pillole Pink. Ecco l'opinione del signor dottor Emanuele Rinonapoli, medico a Pescina (Aquila):

Sig. EMANUELE RINONAPOLI

« Da lungo tempo, ci scrive, faccio uso delle vostre Pillole Pink. Non sarebbe esatto il dire che i risultati che ne ottenni furono superiori alla mia aspettativa, poichè non si attende mai troppo da un medicamento, ma ho notato che le Pillole Pink mi hanno sempre date guarigioni più notevoli, più rapide, più definitive, che i medicamenti del medesimo genere, cioè destinati a combattere le medesime affezioni. Le Pillole Pink mi hanno meravigliosamente aiutato a guarire i miei ammalati sofferenti da povertà di sangue, anemia, clorosi, debolezza nervosa. Ho guarito donne vittime di disturbi mestruali, d'irregolarità. Grazie alle Pillole Pink ho fatto ricuperare la salute a nevrastenici disperati, a persone la cui convalescenza si prolungava troppo. Sono tanto convinto dell'efficacia delle Pillole Pink che non ho esitato a prescriverle anche ai membri della mia famiglia, e posso dire che, anche ultimamente una mia parente che ha preso le Pillole Pink ha rapidamente ricuperato le forze, l'appetito e, benchè fosse molto dimagrita, ha ingrassato di parecchie libbre. »

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. GOLASA, MILANO, Viale Romana, 40.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

L'attendamento del 33° battaglione bersaglieri al limite dell'oasi di Tripoli.

La questione polacca alla Duma

Pietroburgo, 9, sera.

Ieri è incominciata alla Duma la discussione su un progetto di legge, che mira a dare una amministrazione speciale al Governo di Chelm. La popolazione di questo Governo è composta in gran parte di contadini russi, con una minoranza di grandi proprietari polacchi, e i circoli polacchi si sforzano di convertire questa popolazione al cattolicismo e di «polonizzarla».

Il ministro dell'interno, rispondendo alle proteste sollevate dal progetto, dichiarò che l'importanza della questione è stata notevolmente esagerata. «Non si tratta infatti — disse — che di una modificazione al regime amministrativo di una piccola parte dell'Impero. Le tradizioni, la lingua e la situazione geografica del Governo di Chelm dimostrano in modo incontestabile che esso è abitato da una popolazione russa. Il progetto di legge non può avere altro conseguenza che quella di dare a questa popolazione russa la possibilità di ritrovare la sua originalità, di riprendere coscienza di se stessa, e perciò di avvicinarsi e fortificare il sentimento di attaccamento alla patria russa».

Il deputato Dymsky, parlando a nome del Club Polacco, critica vivamente, fra vivaci interruzioni a Destra, le dichiarazioni del ministro dell'interno. L'oratore dimostra che la questione di dare una amministrazione speciale al Governo di Chelm è già stata risolta otto volte, ed otto volte senza risultato. «Il progetto di legge — dice l'oratore — reca una minaccia alla situazione legale della Polonia, e quindi reca offesa alla Polonia stessa. Il progetto tende a creare un abisso fra i due popoli fratelli».

Indiscrezioni drammatiche parigine
"Les Sauterelles,,
dramma in 5 atti di Emilio Fabre

Parigi, 9, dicembre.

Les Sauterelles, di Emilio Fabre, — l'autore della *Rabouilleuse*, dei *Ventri dorati* e della *Vita pubblica*, — che il Vaudeville si prepara a rappresentarci fra pochi giorni, costituiranno un vero e solenne avvenimento artistico. E' la prima volta che Emilio Fabre sarà rappresentato sopra una grande scena del *boulevard*; ed è anche la prima volta che il teatro diretto dal Persi accoglie un «lavoro di battaglia».

Il Fabre, conversando con molti *coloniali* in esposizione a Parigi, si è arrabbiato convincendo che molti mali — per svariate ragioni — affliggono i grandi e ricchi possedimenti che la Francia occupa di là dei mari: di qui la tesi ispiratrice del suo lavoro, che doveva dapprima intitolarsi *La nouvelle France*, ma cui ora ha mutato titolo, per numerose vivacissime proteste giuntegli quando esso fu annunziato.

L'azione delle *Sauterelles* ha luogo in un paese immaginario, abitato da un popolo non meno immaginario, che l'autore chiama i *Kimers*. L'atto primo si svolge nel palazzo del Residente, generale Barnay, avverso alla politica coloniale del governatore generale, Carvin, e soprattutto alla emissione di un nuovo prestito di parecchi milioni. Nella lotta fra i due alti funzionari, chi vince è il governatore generale, un uomo cui l'aver moglie non vieta una sfrenata corruttela di costumi: il Governo centrale crede opportuno sostituire il Residente, e lo invia a Costantinopoli, in qualità d'ambasciatore, e gli dà un successore nella persona di certo Laforest.

Mentre si aspetta l'arrivo del nuovo Residente, il governatore Carvin, che ha assunto *l'interim*, fa e disfà a suo talento, protegge e colloca tutti i suoi favoriti, e si tiene sicuro di ottenere il prestito desiderato. Giunge il nuovo Residente generale, fatto segno a tutti gli omaggi devoti degli alti e bassi funzionari. E' latore di una grande notizia: il Parlamento francese ha votato il famoso prestito di 225 milioni. Sul miglior modo d'impiegare questa ingente somma egli chiede il parere dei suoi dipendenti. L'avvocato fiscale osserva che, pagate tutte le spese, rimarranno disponibili soltanto 60 milioni. Un funzionario propone la fondazione di un teatro per gli indigeni; un altro, la costruzione di nuove prigioni; un terzo, nuove strade, ponti e acquedotti; un quarto, un nuovo palazzo per il Governatore... A questo consiglio assiste un mandarino, colto, intelligente, illuminato, che pur essendo amico della Francia, è rimasto fedele alla sua terra. Egli, presa la parola, avverte quei signori che il «prestito» sarà mal veduto dagl'indigeni, perchè recherà loro nuove imposte e nuovi pesi. Ma la sua nuova voce passa inascoltata, per non dir derisa. A questo punto sopraggiunge un generale, che viene ad avvertire il Governatore di un terribile attentato del celebre Aloungba, il quale avvelenò tutti i suoi uomini. Si tiene, seduta stante, consiglio di guerra; e si decide che i colpevoli siano ricercati e fucilati.

Il famoso prestito, intanto, incomincia a dare i preconizzati effetti. Si notano dovunque nella colonia indizi di ribellione. Gli indigeni si preparano a dichiararsi aperta guerra. Il Governatore generale, uomo debole e di scarsa intelligenza, pensa a destituire il Sultano, e a sostituirgli un giovane principe, persuaso così di domare i ribelli. Chiama a sè tutti i viceré della provincia, li riunisce nel suo palazzo, li fa guardare a vista, e impone loro di firmare la destituzione del Sultano. I viceré, rimasti soli, si consultano sul da fare. Il mandarino, quegli che già aveva portato una saggia parola nella discussione dei funzionari, al primo atto, interrogato, dà loro ottimi consigli di prudenza e di rassegnazione.

— Ma che cosa sono, in fin dei conti, questi francesi? — gli chiede uno dei viceré.

— Sono dei barbari — risponde il mandarino. — Hanno un Parlamento, il telefono, le ferrovie, la posta e i telegrafi... Ma sono sempre divisi su tutte le questioni, specialmente quelle politiche. Però, dinanzi a un pericolo comune, sono capacissimi d'andar d'accordo, e di cadervi tutti addosso!

— Facciamoli saltare in aria, con un trabello! — propone un altro viceré.

Entra il governatore, a chiede ai viceré se hanno firmato.

— No! — gli rispondono quelli in coro.

All'ultimo atto, la ribellione è scoppiata, e il palazzo del governatore è circondato dai ribelli, bene armati e decisi a tutto. La situazione da minacciosa diventa terribile. Per buona ventura, i soldati francesi riescono a farsi strada fra gli assalitori e a domarli.

E con questa vittoria si chiude il dramma coloniale di Emilio Fabre; dramma che una sola donna attraversa, gli altri personaggi femminili essendo semplici comparse. La moglie del mandarino anzi, non rimasta, un funzionario francese. Il marito, messo sull'avviso, la chiama, e le ordina d'andar a prendere la «fialetta degli avi».

— La tua memoria — le dice — vivrà così rispettata e onorata!

La donna capisce, si allontana silenziosa, e va a uccidersi.

Questo, nelle sue linee generali, il nazionalismo lavoro drammatico dell'autore dei *Ventri dorati*.

SABILLE.

I cuochi dei granatieri disinfettano l'acqua e preparano il rancio

ORDINE DEI MEDICI DI TORINO

Tariffa minima

Visita semplice a domicilio del malato	L. 3
» ad ora fissa	» 4
» d'urgenza	» 5
» notturna (dalle 22 alle 6)	» 15
» unica	» 10
» a diversi membri della stessa famiglia in una sola volta (per ogni persona)	» 2
Prima consultazione nello studio del medico	» 10
Consultazioni successive	» 5
Medicazione o bendaggio semplice	» 5
Consulto pel medico consulente	» 20
Consulto pel medico curante	» 10
Dichiarazione semplice di salute o malattia	» 3
Visita fuori cinta (oltre le spese di trasporto)	» 5
» fuori cinta impiegando oltre un'ora	» 10
Vaccinazione	» 10

Grande Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52
Colazione L. 2,50
Antipasto — Risotto Bolognese — Agnello con patatine — Dessert.
Pranzo L. 3,50
Consommè Brunoise — Trota al burro — Sella Bourguignonne — Dindo arrosto — Insalata — Savarin Chantilly — Dessert.
Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi
Grande scelta e salotti per pranzi

Birreria Bar "TRIANON,,
Via Vietti, presso Piazza Castello
Sabato, 9 corr., si inizierà servizio di colazioni e pranzi a prezzo fisso a Lire 2,50, vino compreso. 46 47072
Tutte le sere orchestrina

LIEBIG
Il VERO ESTRATTO DI CARNE preparato esclusivamente dalla Compagnia LIEBIG, fornitrice delle LL. MM. il Re d'Inghilterra ed il Re del Belgio.

IL NILO
Grandi viaggi in Comitiva
Partenze: 8 Gennaio e 1.o Febbraio 1912. — Domandare programmi a T. COOK & FIGLIO, Milano, Venezia, Genova, Firenze, Roma e Napoli. 47044

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi e tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 15 Gennaio 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,10 per l'Italia e L. 0,10 per l'estero per la spedizione della ricevuta in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Perù, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla *Stampa Sportiva*

Gli abbonati **annui e semestrali** che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA**, settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente **L. 8** e **L. 2,25.**

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e **l'edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Bollettino Militare

Roma, 9, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Aureggi, magg. fanteria, comandante brig. Livorno, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — De Majo, ten. gen. a disposiz. per ispez., è nominato comandante III Corpo d'armata.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Gordesco, capit. 6° artigl. fortezza (costa e fortezza), è comandato in servizio di stato maggiore presso div. territ. Genova — Vaccaria, id. 10° id. (assedio) id. id. id. Verona.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Pignari, magg. in aspettativa per infermità dipendente dal servizio a Cambiano, è collocato a riposo per infermità dipend. dal serv. e nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI FANTERIA.

D'Agostino, ten. colon. 4° bersaglieri, è collocato a riposo inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Pantano, magg. R. Corpo di truppe coloniali Eritrea, è collocato a disposizione Ministero affari esteri e destinato R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana.

Lo stipendio annuo dei seguenti capitani di fanteria, con 25 anni dalla nomina ad ufficiali in servizio permanente senza il doppio quinquennio, è portato a L. 4500:

Amoroso — Chinaglia — Martinengo — Villagana — Pinin — Casolli — Chessa — Landi — Di Nardo — Rossi — Verdona — Sardagna — Cambiasi — Cristelli — Laurent — Antossi — Stefanella — Altichieri — Broccili — Silvestri — Dalmasso — Alberti — Colferi — Barbieri — Salvini — Bovari — Armellini — Monti — Giove — Muzzano — Bellini — Sacomani — Arimondi — Zuffi — Calfano — Barettin — Politi — Gastaldi — Torelli — Campo — Pastinelli — Lattarulo — Milia — Costa — Lombardi — Baccigalupi — Sapienza — Labrano — Scala — Mastrangelo — Grisi — De Angelis — Dallanoce — Giovannetti — Le Marino — Capponi — Fiorentino.

Monti ten. 26° fanteria (comand. 1° genio), cessa di essere comand. come contro. — Solimene, capit. 20° fant. (comand. comando corpo stato maggiore) — Cesari, id. 36° id. (id. id.) e Trentin id. 12° id., sono nominati applicati di stato maggiore (Comando Corpo) — Riva, ten. 24° id. a comand. Scuola militare.

ARMA DI CAVALLERIA.

Giorgi di Vistarino, magg. reggim. lanc. di Aosta è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Crenza, ten. reggim. cavalleggeri di Treviso è revocato dall'impiego — Pulce, sottoten. reggim. cavalleggeri di Padova è collocato in riforma a sua domanda per infermità non dipendenti dal servizio.

L'ordine di anzianità relativa dei sottoindicati sottotenenti:

Manzini, Cadorna, Parrocchetti, Lombardi, Ansaloni, Barbò, Pellizza, Tonlonzo, Ferrari, Pelliccia, Barucco, Cicerone, Bardazzi, Alliata di Bicaldone, Badino, Lottes, Danelluzzi, Ferrari Orsi, De Bratti, Lomaglio-Luzzatti, Milizzi, Ciavolich, Fede, Manno, Balbo Bertone, Palmieri, Dentice, Visconti di Modrignano, Crostarosa, Zanzioni, Avogadro, Peruzzi, Viola, Pacinotti, Rinaimonti, Augusti, Palizzolo, Mozza, Pagano, Perico, Priori, Patto Cuissano, Gastaldi di S. Gaudenzio, Spadafora, Pignatelli della Leonessa, Panzini, Vivaldi Pasqua, Boldoni.

Serroni Prati Morosini, ten. reggim. Nizza cavalleria è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Richini, id. id. cavalleggeri di Caserta, id. id. per infermità dipendenti da cause di servizio per sette mesi — Frumento, id. in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, a Milano, collocato id. id. per infermità dipendenti da cause di servizio per sei mesi — Seyssel d'Aix di Sommariva id. id. per infermità non provenienti dal servizio per un anno a Napoli. L'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi.

Lo stipendio annuo dei seguenti tenenti di cavalleria, con un quinquennio, è portato a L. 3200:

Bessero, Fettarappa, Veggi di Castellatto, Giriodi di Monastero, Bortolani, Luigi, Ravischio, Protani, Urga, Parvopassu, Riccardi di Netro, Gabutti di Bestagno, Lampugnani, Vannucchi, Cauteni Marco, Lamba Doria, Giriodi, Volpini, Orsini, Bolognesi, Vaccari.

Lo stipendio dei seguenti tenenti di cavalleria, che furono nominati sottotenenti, con anzianità 7 settembre 1905, è portato a L. 2500:

Chignrone, Romagnini, Curato, Kingslaud, Migliardi, Vaccaneo, Malaspina, Curiosi, Sarri, Bacci, Reina, Ronchi, Capulo, Capucci, Ferraresi.

Ronzone, capitano reggimento cavalleggeri «Umberto I», (comand. Ministero guerra), è collocato a disposizione Ministero guerra continuando comand. come contro — Pasqua di, id. id. id. di «Caserta», è nominato aiutante di campo 4.o brigata cavalleria — Cuffaratti, tenente id. id. «Guido», e comandato Scuola applicazione cavalleria, cessa di essere comandato come contro — Campanari, id. id. lancieri di «Firenze» (comandato Scuola applicazione cavalleria) — Giusta, id. id. cavalleggeri di «Saluzzo», uffic. d'ordin. di S. E. il tenente-generale cav. Girola, già comandante il III Corpo d'Armata, cessa dalla carica controindicata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Martinelli, maggiore 3.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza), è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Radicati di Brozolo, capitano in aspettativa, a Brozolo (Torino), è richiamato in to servizio, e destinato al 7.o artiglieria fortezza — Cancellieri, tenente 3.o artiglieria campagna, è collocato in aspettativa, per infermità temporanea, non proveniente dal servizio, per un anno — Corle, capitano 2.o artiglieria fortezza (costa), è trasferito Direzione artiglieria Spezia — Fesi, id. Direzione artiglieria Verona, è incaricato di reggere la sezione staccata a Peschiera — Voldan, tenente 3.o artiglieria campagna, (Comand. Direzione artiglieria Verona, ed incaricato di reggere la sezione staccata di Peschiera), cessa di reggere la sezione staccata di Peschiera, continuando comandato come contro — Ruggeri-Laderchi, id. reggimento artiglieria a cavallo, è comandato al corso complementare di equitazione da campagna, a Tor di Quinto. (2.o gruppo).

ARMA DEL GENIO

Fogliata, capitano 4.o genio, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età — Padone, capitano 4.o genio, è trasferito al battaglione specialisti.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Noce, tenente medico 2.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno — Pomponi, capitano medico Ospedale di Piacenza, Comando Ospedale di Roma, è trasferito all'Ospedale di Roma.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Lucarti, capitano d'amministrazione ufficio personali vari, comandante Ministero guerra, collocato in aspettativa per infermità per 4 mesi — D'Adamo, tenente d'amministrazione deposito centrale per le truppe coloniali, comandato corso speciale Commissariato scuola guerra, trasferito Direzione Commissariato X Corpo armata continuando comandato come contro.

CORPO CONTABILE MILITARE

Rossi, capitano contabile reggimento cavalleggeri di Alessandria, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Valacca, capitano contabile 28 fanteria, trasferito 4.o bersaglieri.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Marino, tenente veterinario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per sei mesi a Roma, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Rizzi, capitano veterinario 2.o artiglieria campagna, lo stipendio annuo è portato a L. 4800.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Marini, farmacista capo 2 classe Ospedale Torino, promosso farmacista di 1.a classe.

DISEGNATORI TECNICI.

Corino, disegnatore tecnico di 2.a classe Direzione genio Alessandria promosso disegnatore tecnico di 1.a classe.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Ai seguenti applicati di 1.a classe dev'essere concesso lo stipendio di L. 2300:

Cane, magazzino centrale Torino — Aracco, officina costruzioni artiglieria Genova — Treves, Arsenale costruzioni artiglieria Torino — Maiano, officina costruzioni artiglieria Torino.

I seguenti applicati il debbono intendere come promossi alla 4.a classe:

Balocco, officina costruzioni artiglieria Torino — Franchi, distretto Alessandria — Rutili, Direzione artiglieria Alessandria.

ASSISTENTI DEL GENIO.

Bersezio, assistente del genio Direzione genio Torino, è promosso dalla 4.a alla 3.a classe.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO ACCIDENTALE.

Novarese, capitano fanteria, distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo al 49° fanteria dal 1° dicembre 1911 — Paolazzi, id. personale permanente distretti id. Torino, id. id. 92° id. dal 1° id. — Pavoni, capitano fanteria distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo al Comando Corpo stato maggiore.

I seguenti capitani commissari sono chiamati in servizio temporaneo e destinati alla Direzione di commissariato per ciascuno indicata:

Borio, dal distretto di Torino a) Commiss. del I Corpo d'armata — Gallina, capitano artiglieria, distretto Mondovì, trasferito distretto Torino per cambio di residenza.

Ufficiali di complemento

Bal tenente medico distretto Torino, deposito fanteria Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali medici di riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria sono considerati come chiamati in servizio, con assegni, per tempo indeterminato, nel reggimento contro ciascuno segnato:

De Feo, sotto-tenente distretto Genova, deposito Alessandria, 48° fanteria — Cortese, id. id. Mondovì, id. Mondovì, 34° id. — Broccardi, id. id. Mondovì, id. Mondovì 34° id. — Moreni, id. id. Asti, id. Cuneo, 33° id. — Balsari, id. id. Voghera, id. Cuneo, 33° id. — Olleario, id. id. Alessandria, 37° id. — Vassallo, id. Savona, id. Alessandria, 37° id. — Pozzi, id. id. Voghera, id. Alessandria, 38° id. — Minetto, id. id. Genova, id. Cremona 65° id. — D'Amato, sotto-tenente distretto Genova, deposito Genova, 90° fanteria — Santagostino id. id. Novara, id. Novara 23° fanteria — Massera, id. id. Torino, id. Lodi, 49° id. — Comune, id. id. Savona, id. Savona, 50° id. — Mocchetti, id. id. Torino, id. Vercelli, 53° id. — San Giorgio, id. id. Ivrea, id. Ivrea, 54° id. — Bono, id. id. Torino, id. Ivrea, 91° id. — Albini, id. id. Torino, id. Torino, 91° id. — Castagna, id. id. Torino, id. Torino, 92° id. — Giaglietti, id. id. Torino, id. Torino, 92° id.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Genovesa, tenente contabile 3.o alpini, cessa di appartenere al ruolo ufficiali di milizia territoriale per ragione di età ed iscritto, con lo stesso grado e anzianità, nel ruolo ufficiali di riserva a sua domanda.

UFFICIALI DI RISERVA

I seguenti ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme: Dulac-Capot, colonnello, distretto Torino — Radicati di Marmorito, colonnello, id. Torino — De Charbonneau, id., id. Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Tournon, tenente-generale, distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Reati e Pene

Il processo contro il Sindaco ed il Segretario di Carmagnola

(Corte d'Appello - 9 dicembre).

Riferimmo già altra volta le vicende di questa odissea giudiziaria che si iniziò coll'inizio dell'arrosto avvenuto nel gennaio 1909, nel cav. Cappa e del signor Oderda, sindaco il primo, e segretario l'altro, del Comune di Carmagnola.

L'istruttoria assai laboriosa durò un anno e per un anno anche la carcerazione preventiva agli imputati, ai quali si addebitarono mari falsi e molteplici brogli.

Si diceva che il sindaco, dotato di cospicua fortuna, si fosse fatto ricco col patrimonio del Comune e che il segretario fosse suo complice.

I due prevenuti, dopo un anno di detenzione, venivano scarcerati e rinviati al giudizio del Tribunale di Pinerolo per rispondere unicamente di fatti costituenti reato di corruzione impropria di pubblico ufficiale.

Il dibattimento durato parecchi giorni aveva posto in luce alcune ragioni dell'accusa: odi di partito e vecchi rancori contro gli imputati. Il Tribunale, limitando la responsabilità del cav. Cappa e dell'Oderda al reato di corruzione passiva, inflisse a la pena di reclusione per mesi sette e giorni quindici al cav. Cappa, e la stessa pena per giorni quattordici all'Oderda, pene che essi avevano abbondantemente scontata; aggiungendo però l'interdizione dai pubblici uffici ad entrambi, per sei mesi.

Appellarono dal lagnandosi che il Tribunale avesse male apprezzati i fatti, dai quali era escluso ogni lucro indebito per parte di loro. La discussione della causa, ampia per le molteplici questioni, durò oggi fino a tarda ora. La Corte, riformando la sentenza del Tribunale di Pinerolo, ha assolto il segretario signor Oderda e ridusse a nove mesi sette la pena inflitta al cav. Cappa.

Presidente: conte D'Aeliano; P. M.: avvocato Pola; Difesa per Cappa: avv. Cavaglià e Banfi di Pinerolo; per Oderda, l'avv. E. Mollard; cancelliere, Tornari.

Imprese notturne

(Tribunale penale - Sez. VI — 9 dicembre).

I tre giovanotti stretto un'amicizia di ferro. Erano conosciuti nei luoghi ozi della piazza, sulle panche dei viali, ove ogni giorno lo stesso desiderio d'una erotica impresa, d'un gesto temerario ve li traeva concordemente. Vittorio Pinatel, Paolo Icard, Pertinando Visca, benchè non avessero superato di molto la ventina, erano antiche conoscenze della Questura, che, fin che poteva, cercava di non perderli di vista. Ma chi può stare sempre alle calcagna di tre giovanotti più svelti che gli scioiaioli?

Una notte del settembre scorso, finite le miserie provvista ed a corto di danari, Pinatel, Icard e Visca decisero di rifornirsi con qualunque mezzo. Girovagarono un pezzo per le vie e finirono in via Principi d'Acaja, a quell'ora silenziosissima e deserta. Cominciarono con cautela a scrollare le porte e le vetrine dei negozi per trovare quella che aveva intenzione di cedere. E la trovarono infatti: era quella d'un calzolaio. In un lampo fecero saltare la spranga, diedero un pugno ai vetri e s'impossessarono di quattro bei paia di scarpe, del valore di lire 72.

Due giorni dopo ripeterono l'impresa in corso Orbassano; quivi rubarono tre sveglie, un pendolino, dodici cucchiai d'argento, il tutto per il valore di lire 60.

Non soddisfatti ancora, lasciarono passare altri due giorni e tornarono all'assalto di un'altra vetrina in via San Donato. Finora tutto era andato bene e non cambierano sistema. All'indomani il signor Basso Battista trovò che gli mancavano sedici camicie a quattro fazzoletti il tutto del valore di lire 60.

I derubati denunziarono i fatti, e la Questura poco tempo dopo colse nel segno ed arrestò i mariuoli con parte del loro bottino.

Pinatel fu condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione; Icard ad un anno, 11 mesi e 10 giorni; Visca a 2 anni, 7 mesi e 15 giorni ed un anno di vigilanza speciale.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Rameri; Difesa: avv. Giov. Frola; cancelliere: Lucotto.

I processo del giudice Acampora

Roma, 9, notte.

Alla Corte di Assise di Perugia, martedì prossimo comincierà il processo a carico del giudice di quel Tribunale, Acampora, il quale il 1° ottobre scorso sorprese la moglie in intimo colloquio con un amico di famiglia, Enea Agretti, ed esplose contro di questi parecchi colpi di rivoltella, riducendolo in fin di vita. Acampora ha presentato a sua difesa un memoriale, in cui raccoglie tutte le prove che, secondo lui, stanno a testimoniare del compiuto adulterio: un plico di lettere, che contengono la confessione stessa della signora Acampora-Visco, la quale ammette la sua colpa, per quanto si studi di alleggerirla insinuando che anche il marito la tradiva con signore sue amiche: dieci lettere del dott. Romani, dirette clandestinamente alla sua signora e rinvenute tra la biancheria; ecc. ecc.

Il processo occuperà poche udienze.

Un marinaio tedesco condannato a morte

Berlino, 9, mattino.

La Corte di Danzica ha condannato a morte il marinaio Yatka, che aveva assassinato una passeggiatrice.

Il deviamento d'una macchina di diretto sulla Roma-Genova

Genova, 9, sera.

Il diretto Roma-Torino N. 6, che doveva giungere alle 6.45 a Genova, ha deviato nel tratto di linea fra le stazioni di Deiva e Moneglia. Dalle rotaie uscì la sola macchina, che riportò poche avarie. Il restante del materiale rimase intatto.

I numerosi passeggeri che dormivano non stati svegliati di soprassalto e provarono non poco panico. Essi vennero tranquillizzati subito dal personale che era accorso dalla stazione di Moneglia. Si chiesero soccorsi alla stazione di Chiavari. Di là partì un treno di, che raccolse i viaggiatori e li condusse a Genova, ove giunsero alle ore 10.30.

La linea rimase ingombra fino alle 11, per il grande lavoro che si dovette fare per rimettere sulla linea la locomotiva ed i due carri che seguivano subito dopo.

Finalmente si crede di sapere perchè il "Maine,, esplose!

Washington, 9, mattino.

La Commissione unita della Guerra e della Marina, dopo un attento studio della questione, ha concluso che l'esplosione del *Maine* avvenuta il 15 febbraio 1898, si dovette a una causa esterna.

HERMITINE

è oggidì incontestabilmente il disinfettante veramente popolare ed ideale, che ha vantaggiosamente sostituito in ogni famiglia il tanto PERICOLOSO SUBLIMATO CORROSIVO, e per la sua speciale, sicura e rapida efficacia nelle *malattie delle donne, della pelle, della gola, piaghe, ferite d'ogni genere*, ha rimpiazzato tutti i soliti rimedi in uso, i quali costituivano inoltre una forte spesa nelle famiglie, senza la certezza di guarigione.

L'Hermitine è il disinfettante più potente e più innocuo: *Potente*, perchè la sua azione supera quella del sublimato, acido fenico, ecc.; *Innocuo*, perchè non è velenoso e si usa anche come disinfettante interno. 29024

In vendita presso tutte le farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ERNIE
Cura radicale col Metodo del **Prof. Bassini**
Guarigione in OTTO GIORNI
Reparto ginecologia (esclusivo delle donne)
Dr. G. Serafini, via Napione, 7. Dalle 13 alle 15

Cure di Salsomaggiore a Torino
Catarri - Asma - Orecchio - Gola - Trachea - Linfatismo - Bronchiti - Artritismo
Inalatorio Torinese a secco
Sistema KOERTING
Via Campana, 3 (presso via Nizza)

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO 41
Cure delle malattie dei denti. Estrazione odontodenti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Prof. Dr G. GRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12
» 13 alle 18 feriali, 10 » 12 festivi.

G. VIGO & C.
TORINO
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
MOBILI per STUDIO

BUSTI medicali, igienici, reggipetti, cerotti, tori pronti e su misura. — Antonia Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Casa propria.

COME MI LIBERAI DAL GOZZO.

Il signor Chas S. Wanzer, il quale fu per anni ed anni afflitto da un disgraziato gozzo che lo obbligava a portare un collarino di parecchi centimetri più grande e che gli procacciava le più sgradevoli sensazioni, è divenuto così entusiasta per la sua guarigione, che egli vuole che tutti sappiano come e dove egli ritrovò la felicità. Egli pensa che è un dovere, che egli ha verso i suoi simili e particolarmente verso coloro che sono affetti dal gozzo, di rendere di pubblica ragione quanto sua disgraziatone. In suo caso era stato dichiarato come disperato dai più eminenti specialisti del mondo. — Egli fece poi proprio. Un giornale, gli cadde sott'occhi un articolo in cui si discorreva la miracolosa scoperta, fatta da un umile medico americano, il Dr. L. Barnes Hawley, di un trattamento per la cura del gozzo. Per mezzo di questo, egli

alla lontana; morisse al Dr. Hawley e dopo due soli mesi egli si trovò perfettamente guarito, quando esso è ora quasi completamente ristretto. — Il quindi stesso, che egli ha diffuso entusiasta per questo trattamento e che voglia che altri sofferenti, come lui, applicano dove trovare cura e sollievo. — Se voi desiderate più particolari circa il trattamento che guarì il signor Wanzer, di questa sgradevole malattia, scrivete al " Dr. L. Barnes Hawley, Filiale della New York Medical Co., Div. 35 A.A., 5, rue de l'Isly, Parigi, Francia. 37584

Il successo ottenuto dal Dr. Hawley è stato così meraviglioso, che medici e pazienti di ogni nazione, lo ammirano e lo persuasero a mettere alla filiali in quasi tutti i paesi del mondo civilizzato. Egli scrisse un interessantissimo libro in cui si descrive questa malattia in tutte le sue fasi in rapporto all'azione del suo trattamento. Esso che egli à fatto di spedire gratis ad ogni interessato che ne fa una richiesta, sia povero che ricco. Sta a voi il chiederlo e con esso riceverete le prove delle sue cure miracolose. Se voi soffrite di questa malattia od avete parenti od amici che ne sono afflitti, scrivete oggi stesso ed a ritorno di corriere vi sarà recapitato il libro che vedrà la felicità e forse il successo maggiormente la vita, anzi a voi e a quanti l'amore vuol aggiare.

NON PIU' VENE VARICOSE
Cura radicale garantita delle vene varicose anche se voluminose, complicate da piaghe, senza operazione.
CAMANNI Dott. ENRICO
Direttore dell'Ospedale Civile di Tirano.
Riceve in MILANO all'*Albergo del Fiore* nei giorni dalle 15 alle 16.30. 45735
Opuscoli a richiesta.

AL LOTTO marca nuova scoperta, vincono: 500 invece. Metodo L. 4. — Professore LUIGI APONTI - MONTESARCHIO (Benevento). 46421

La guerra civile e il brigantaggio in Cina

(*Per telefono alla Stampa*).

Londra, 9, mattino.

Un dispaccio da Shanghay reca: I rivoluzionari visitarono a Wsung, nonostante il protesto del capitano, un vapore inglese, giunto ieri, e diretto a Tien Tsin, per vedere se contenesse contrabbando di guerra. I rivoluzionari trattengono il vapore, a bordo del quale misero sentinelle, nonostante le proteste del console inglese.

Il «Daily Telegraph» riceve da Shanghay: «La Commissione speciale, incaricata di trattare la pace, si reca attualmente a Wu Chang, ed è presieduta da Tong Chu Il, che dal ritorno di Yuan Shi Kai al potere, non ha cessato di consigliare quest'ultimo a incontrarsi più conciliante che sia possibile.

«Tong Chu Il è accompagnato da Jong Sin, Ministro della pubblica istruzione, e da Yang Chi Ci, Ministro dei lavori pubblici.

«La Commissione comprende anche i delegati di diciotto provincie manciuriane, ed ha poteri estesissimi. Se la Cina si pronunciera più o meno in favore della repubblica, Yuan Shi Kai si atterrà a questo voto, e consiglierà l'abdicazione al piccolo Imperatore, il che segnerà la fine della Dinastia manciuriana».

Un altro telegramma da Shanghay al «Daily Telegraph», reca: «Un telegramma dice che il generale Chang, capo delle truppe realiste di Nankin, è stato assassinato nei passaggi di Chu-Rochau. I rivoluzionari hanno tentato saltare con la dinamite due ponti sulla ferrovia di Tien Tsin, a Fu-Keu. Novecento soldati hanno lasciato oggi Shanghay per recarsi a Nankin. Il console di Germania smentisce la voce, secondo la quale, Case tedesche riforniscono di munizioni le truppe imperiali. I cinesi, anzi, hanno boicottato alcune Case tedesche e parecchi Stabilimenti importanti, che sono costretti a ridurre a metà i salari dei loro impiegati».

Un terzo dispaccio da Shanghay dice: Rispondendo all'inglese, che ha posto in relazione amici assenti dei rivoluzionari e degli imperiali di Shanghay, Yuan Shi Kai ha detto che, allorchè si sarà scelta la città ove tenere la conferenza, egli designerà i delegati che vi si devono recare.

Tin Fou e gli altri capi rivoluzionari di Shanghay pretendono di ignorare che i rivoluzionari di Outchang sarebbero disposti a dare pieni poteri a Yuan Shi Kai, purchè questi elimini ogni elemento mancese. Essi dichiarano che nessun negoziato, iniziato a Outchang, può essere ritenuto ufficiale. Forse i rivoluzionari di Outchang hanno di deliberato proposito, designato Yuan Shi Kai, come eventuale Sovrano della Monarchia costituzionale, per renderlo sospetto ai mancesi, e costringerlo ad abbandonare gli imperiali.

Mandano da Pechino: Il direttore delle poste tedesche scrive da Kien, in data 26 novembre, che fu aggredito e ferito da malandrini, e salvato da un ufficiale ribelle. Ora è convalescente e riprese le sue funzioni. Egli conferma la morte di Wagnaun e delle sue due figlie, e la morte di alcuni cinesi ed estere. Gli impiegati delle poste desiderano abbandonare Kianfou. I briganti infestano le strade, quantunque la città si calmi.

Un'altra battaglia

Nankin, 9, mattino.

In una località, situata a un centinaio di miglia a monte della linea ferroviaria di Fou Tcheou Tien Tsin, il generale Tchang, con gli imperiali profughi da Nankin, ha sconfitto i ribelli, che tentavano di tagliargli la ritirata.

Si annuncia che più a nord, i ribelli si affrettano a far saltare i ponti.

Una straordinaria grandinata nel Transvaal

Londra, 9, mattino.

Un uragano di pioggia e di grandine di tale violenza quale non si era vista da venti anni, ha fatto improvvisamente cessare la mancanza d'acqua di cui l'industria soffriva. I tetti di parecchie case sono crollati sotto il peso dei chicchi grossi come uova di piccione.

Le case sono state inondate a Dennison, ove la polizia ha dovuto accorrere in soccorso degli abitanti.

La Persia

disposta ad iniziare con la Russia negoziati amichevoli

Parigi, 9, mattino.

Il corrispondente del *New York Herald* da Teheran telegrafa:

«In una intervista che ho avuto con Morgan Shuster, egli mi ha detto: «Avevo fatto ogni sforzo possibile per mettere le finanze della Persia sopra una solida base e per sviluppare le grandi risorse del paese, le quali non richiedono che facilità di mezzi di trasporto e capitali. Quando venne presentato l'*ultimatum*, che chiedeva il mio rinvio, informai i membri del Meglliss che potevano prendere la decisione che meglio credevano, senza considerare in alcun modo la mia persona. Mi essi risposero unanimemente che dovevo conservare il mio posto. Questa prova luminosa di fiducia in un funzionario straniero, data anche la minaccia di distruzione della nazionalità persiana, mi obbliga nell'onore a restare finchè non mi si imporrà di andarmene».

«Si pensa generalmente che, qualora Morgan Shuster se ne vada, la Persia non ne sarà più sola con lui. Il frutto è maturo per essere mangiato dalle Potenze!».

L'Echo de Paris riceve da Londra: «Informazioni degne di fede vengono comunicate sopra l'attuale situazione in Persia. Da tre settimane Morgan Shuster ha accentuato la sua politica anti-straniera. All'arrivo del primo *ultimatum* russo, con cui si chiedeva l'allontanamento dalla proprietà di Shua-es-Sultane dei gendarmi del Tesoro, il reggente e il Gabinetto ordinarono a costoro di ritirarsi. Ma i gendarmi si conformarono ad istruzioni totalmente opposte ricevute da Shuster. Si perdette così un tempo preziosissimo, ed i russi avanzarono verso Enzeli. Un secondo *ultimatum* più energico si rendeva inevitabile. Il reggente ha poi fatto ogni sforzo per porre termine alla crisi. Il Parlamento desidera mantenere il reggente nel suo ufficio costituzionale, ma il suo mandato, secondo la stessa Costituzione, è scaduto da quindici giorni: è forse in questo fatto che sta la probabilità di riuscita del reggente Nasr-el-Mulk, come saggio e colto, che ha ricevuto una solida educazione in una Università inglese.

«Si è raffigurato Shuster come un uomo che ha fatto alle Filippine, in qualità di direttore delle dogane, opera notevolissima. La verità è tutt'altra: con le sue manie di fare discorsi politici, di sollevare le popolazioni indigene contro il sistema del Governo, si è reso intollerabile a Taft, ed il Governo americano ha dovuto richiamarlo. Si trovava a Washington al momento in cui la Persia chiedeva agli Stati Uniti di prestarle un funzionario per organizzare le sue finanze. Il Governo americano mandò Shuster, ma si comprendeva facilmente la poca premura impiegata da Washington a farsi campione nelle circostanze attuali della Persia».

Londra, 9, mattino.

Un telegramma da Teheran dice che, aderendo alla domanda della Russia, la Persia annullò la nomina dell'inglese Lecoffre a funzionario dell'Amministrazione delle finanze. La Persia è disposta ad iniziare negoziati amichevoli colla Russia circa gli altri punti della nota russa, ma non potrebbe consentire su quello relativo alla necessità per la Persia di sottoporre in avvenire alla Gran Bretagna e alla Russia la scelta dei suoi consiglieri esteri. La Persia spera che il suo desiderio di veder terminare il penoso stato di cose attuale potrà essere soddisfatto se non al limite su questo punto.

La terribile traversata di un sommergibile francese

Parigi, 9, mattino.

Si ha dall'Havre, in data di ieri: «Questa notte è entrato in porto il sommergibile «Thermidor», della stazione di Calais. La nave aveva ricevuto ordine di mobilizzarsi per gli esercizi trimestrali di lancio di torpedini, ed era partita da Calais martedì mattina, insieme agli altri due sommergibili «Pluviose» e «Ventose». Poco dopo la loro partita, i sottomarini furono sorpresi dalla tempesta, con vento di sud-ovest, e costretti a cercare un rifugio. Il «Thermidor», avendo perduto di vista gli altri due sommergibili, navigò tutta la notte e tutta la giornata di ieri, in mezzo all'uragano: le ondate coprivano il ponte del sommergibile, causandogli anche delle avarie. L'equipaggio dovette rinchiudersi nell'interno della nave, a causa dello stato pessimo del mare. La traversata è durata non meno di 34 ore.

Perdura il mistero sul delitto di Carisio

Vercelli, 9, mattino.

Perdura il più profondo mistero intorno al truce delitto di Carisio, del quale vi diedi ieri sera sommarie notizie. Il capitano dei carabinieri signor Dina, recatosi sul posto, proseguì tutta la notte nelle indagini, ma ben poco ha potuto asodare. Non si sa ancora con quale arma sia stato ucciso il povero Labo, che fu ridotto in uno stato veramente compassionevole. Forse l'autopsia, che si effettuerà oggi, potrà portare un po' di luce su questo punto.

Contrariamente a quanto ieri si supponeva, il giovane carrettiere proveniva non da Vercelli, ma da Biella e si dirigeva per Massazza e Carisio ad Olcenengo.

Particolare di non trascurabile importanza è che era accompagnato dalla moglie, la quale a Gagliarico dichiarandosi indisposta lo abbandonò. Così il Labo proseguì solo la strada sul suo carro.

Si potè pure stabilire che portava con sè una discreta somma che più non gli si rinvenne addosso, mentre le tasche dei suoi abiti si trovano rivoltate.

Ciò farebbe pensare ad un assassinio a scopo di rapina: ma l'Autorità è molto perplessa ad accettare questa ipotesi, pensando piuttosto che la rapina sia stata attuata allo scopo di sviare le traccie, ma che il movente si deve ricercare in un desiderio di vendetta.

La signora Currie si stabilirà in Polonia

Parigi, 9, mattino.

Il *Gil Blas* dice che alcuni amici ben informati dichiaravano ieri che, in seguito al rinvio del processo Currie-Lanzevin, la signora Currie andrà a stabilirsi in Polonia, ove continuerà i suoi lavori e le sue esperienze

Una disgrazia a bordo di un cacciatorpediniere

Taranto, 9, mattino.

Durante le esercitazioni di tiro, è avvenuto un grave accidente sulla torpediniera di alto mare *Perseo*, per lo scoppio di uno dei proiettili. Il proiettile, a cagione forse di qualche improvvisa avaria, non era partito, e nell'aprire gli otturatori del cannone, il proiettile è scoppiato fra il personale manovratore, ferendo il sotto-capo cannoniere Berghea Giovanni, di Torino, e due marinai: Umberto Hullo, di Venezia, e Nicola Almondo, della provincia di Cagliari.

Il Berghea ha riportato varie ferite alle mani e alla faccia, e gli altri due marinai ferite meno gravi alle mani e alle braccia. Il *Perseo* ritornò nel mare piccolo, sbarcando all'Ospedale Militare i feriti, che dopo la visita medica vennero giudicati in istato non molto grave. Probabilmente il *Perseo* dovrà andare in bacino per riparare i guasti subiti nello scoppio. Si è aperta una inchiesta per assodare le responsabilità.

Da Buenos Ayres e da Montevideo

Genova, 9 mattino.

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires: «La «Patria degli Italiani» appoggia l'iniziativa sorta nella colonia per offrire una medaglia d'oro a Jean Carrère. Una sottoscrizione ha avuto subito una infinità di adesioni.

«— Si ha da Montevideo, che è giunto colà il nuovo Ministro d'Italia, barone Alliotti,

Cronaca Cittadina

La fuga da Milano di un funzionario di P. S. con una ragazza

Milano, 9, sera.

Il non più giovane avv. Milani, delegato di P. S. alla Bovisa, si è allontanato da Milano con una giovanetta napoletana diciottenne, lavorante in una fabbrica di sapone.

La Questura era informata della relazione illecita del delegato Milani, che è ammogliato, e di alcuni incidenti clamorosi che per essa erano succeduti, e aveva preso nei riguardi del funzionario provvedimenti disciplinari. Informato dei commenti poco favorevoli che correvano in Questura sul suo conto, il Milani già da alcuni giorni aveva chiesto il suo collocamento in aspettativa e contemporaneamente un congedo di venti giorni, che motivava con ragioni di salute. Il congedo fu concesso e decorreva dal giorno 7 corrente. Questo stesso giorno l'ex-delegato della Bovisa si è allontanato; ma non solo. E' fuggito colla ragazza, una certa Pedagna, che era da qualche tempo la sua amante.

Il piano della fuga fu semplicissimo. Il Milani, che era in relazione anche colla famiglia della fanciulla, scrisse un biglietto alla madre di quest'ultima, dandole un appuntamento sul piazzale della ferrovia Nord, avendo bisogno di riferirle cose importanti.

La donna andò; ma non trovò il Milani, che attese invano lungamente. E quando poi rincasò, non trovò più la figliuola, che si era allontanata — come videro alcuni vicini — con una vettura che attendeva sulla via. Rimaste infruttuose le ricerche della ragazza, i familiari di lei si portarono alla casa del Milani; questi si era pure allontanato. Si rivelò così la duplice fuga che era stata evidentemente architettata dai due amanti.

La famiglia Pedagna, recatasi in Questura per informare dell'accaduto, non ha però sporto regolare denuncia per ratto di minorenne. E' risultato d'altra parte che la ragazza pur sapendo che aveva a che fare con un ammogliato e con un uomo non più giovane (51 anni), aveva accettato l'amore del Milani, e si era di ini invaghita, al punto che aveva disertato alla famiglia e alla stessa morale dell'amante, che non intendeva più abbandonarlo, che il delegato era il suo primo e sarebbe stato il suo unico ed ultimo amore! La relazione quindi si stabilì con pieno consenso della ragazza, e la fuga avvenne senza opposizione della Pedagna. E' questa una ragazza assai sviluppata e formosa, piuttosto bella.

La coppia si allontanò la sera del giorno 7. Lo stesso giorno il Milani, dovendo inviare il suo cassiere, aveva consegnato l'ufficio al supplente delegato Rinaldi.

Degli amanti fuggitivi non si ha nessuna notizia. Si crede che essi abbiano varcato il confine.

Una valdostana che si uccide a Roma per dispiaceri amorosi

Roma, 9, notte.

Un piccolo episodio di amore finito all'ombra del padiglione valdostano all'Esposizione Etnografica di piazza d'Armi ha avuto un tragico epilogo. Stamane due pescatori hanno tratto dal Tevere una donna, che nonostante la gentilezza delle membra appariva giovane e bella. Per l'annerimento del volto si giudicò dovesse trovarsi in fondo al Tevere da vari giorni. Indossava un abito nero, camicetta bianca, stivalini alti, abbottonati, un bracciale con ciondolo avente in rilievo una testa di cavallo dorato al braccio destro, un anello d'oro all'anulare destro con due perle e due violette incrociate, una catenina d'argento dorato, un « collier » con vari ciondoli ed una medaglia, un'àncora, un cuore dorato ed una medaglia raffigurante una viola del pensiero. Il cadavere è stato riconosciuto per quello di Emma Reale, di Gressoney. Emma Reale era venuta nella nostra città all'inaugurazione della Mostra Etnografica e si era stabilita insieme a Giuseppina Tollian, vedova Bernard, nata in Val d'Aosta, nel padiglione valdostano.

Durante la sua permanenza all'Esposizione aveva allacciato relazione amorosa con un certo Pellegrini, assuntore di alcuni divertimenti.

Il Pellegrini però aveva una moglie giovanissima e gentile a nome Ida. Non tardò molto che costei riuscisse a conoscere la relazione di suo marito, e stabilì di vedere la Reale e parlarle. Il colloquio ebbe luogo. Emma Reale comprese che doveva ormai rinunziare ad ogni pretesa e ad ogni diritto sull'uomo, e promise che all'indomani le avrebbe consegnato la fotografia del marito, che aveva in questi ricevuta in dono. Ciò avvenne il 25 novembre. Dalla sera del 26 mancarono notizie di Emma, che in un momento di sconforto si era suicidata, gettandosi nel Tevere. Poche ore prima aveva scritto alla sorella a nome Clara, che risiedeva a Gressoney.

Non vedendo più apparire la sua compagna, Giuseppina Talan vedova Bernard aveva subito avvertito il commissario di polizia, che dirige il servizio di sorveglianza alla Mostra Etnografica. Il commissario-capo della Questura aveva telegrafato al sottoprefetto di Gressoney, che oggi rispondeva non essere affatto nota nella sua famiglia la Emma Reale.

Il suicidio di uno sconosciuto sotto il porticato di San Pietro

Roma, 9, notte.

La tranquillità che regnava stasera, alle 18, sotto il colonnato della piazza di San Pietro è stata interrotta improvvisamente da uno sparo. Sono accorse le guardie di servizio ed hanno trovato un giovane, pallido ed insanguinato, che stava per cadere al suolo. Lo sciagurato, fermatosi proprio davanti al personale di bronzo, aveva puntato la rivoltella contro un'orecchio, tirando un colpo.

E' stato trasportato subito all'ospedale. La guardia, frugando nelle tasche del suo abito, ha rinvenuto un laconico biglietto, così concepito: « Attento contro la mia vita perchè ero stanco di essa ». La guardia ha trovato pure alcune fatture di una vaccheria. Dell'individuo, che può avere una trentina d'anni e che indossava modesti abiti, non si conosce ancora il nome.

Per l'alto comando del Genio

Roma, 9, notte.

L'*Esercito Italiano*, che rispecchia il pensiero di molti Circoli militari, lamenta che a Tripoli non sia stato inviato un generale del genio. Il giornale militare rileva: « In Tripolitania abbiamo oggi e avremo fra poco un corpo di occupazione equivalente nella forza e nella organizzazione ad una intera armata mobilitata. Si sono inviati in Tripolitania già più di un centinaio di ufficiali del genio, la qual cosa fa ritenere che le truppe di questa arma inviate in quello scacchiere di guerra ascenderanno a più migliaia. Accanto al supremo comando del Corpo di spedizione si è regolarmente costituito un Comando generale per i servizi di artiglieria, e non sappiamo darci la spiegazione per quale motivo non si sia ancora istituito un analogo comando per i servizi del genio. Se le nostre informazioni sono esatte, pare che già un generale del genio fosse stato designato per essere inviato a Tripoli; ma tutto ad un tratto, che è che non è, l'ordine venne rimandato. Tal fatto accennerebbe non soltanto ad indecisione su di un provvedimento logico e fortemente richiesto dalle speciali esigenze della nostra azione militare nella Libia, ma altresì — auguriamoci di essere nell'errore — a quell'ostracismo contro le alte competenze tecniche del genio che nelle dirigenti sfere superiori militari dominò nell'infausta campagna di Abissinia, allorquando al supremo comando venne meno la competenza tecnico-militare di un alto ufficiale del genio, colto e pratico, che avrebbe potuto suggerire l'impiego di opportuni mezzi tecnici, impiego che forse avrebbe mutato le sorti di quella campagna che fu tanto dannosa al morale della gente italiana ».

Le ferrovie di Sicilia in rapporto alla Tripolitania

Roma, 9, notte.

L'on. Cutrufelli ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Lavori Pubblici sulla necessità del doppio binario lungo la riviera della Sicilia Orientale in rapporto alla annessione della Tripolitania.

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

La nostra sottoscrizione

Quarantunesima lista

Totale lista precedente L. 186.529 55

Raccolte durante il banchetto di Santa Cecilia, organizzato dal « Club Mandolinistе Paganini », di Parigi: Filiberti, corrispondente del « Risveglio Italiano », L. 10; Calvi Pietro e consorte, 10; Piccardi Francesco e consorte, 10; Chiantor Celestino e Preti Angelo, 7; Dagino coniugi, 5; Robella Giuseppe, 5 Capra Pietro, Presidente « Club Paganini » 5; Trinchero 5; Minghetti 5; Angrisani 5; Monti coniugi 5; N. N. 5; Dolfi 5; Molaschi 5; Mearza 3; Rocca 2 50; Pistatto 2; Piani 2; Massimo 2; Reia 2; Ansalmi 2; Cav. Brocca, Presidente « Stella Italiana », 2; Alunni A. 2; Tournabis (pompier de Paris) 2; N. N. 2 75; Ferrero 2; Scavino 2; Demolli 2; Rota C. 2; Ferrero C. 2; Grival 2; Bonelli 2; Scanavino 2; Serra 2; Rosmino 2; Ferrero E. 2; Martinoni 2; Sacco con. 2; Formica 1; Grosso A. 1; Grosso B. 1; Borgaro 1; Triberti 1; Radicotti 1; Ortuani 1; Borucco 1; Morani 1; N. N. 1; Théophile Pepin 1; Poccardi 1; Ferrero D. 1; Zaffaroni 1; Bosoni 1; Marcotti 1; Petiti 1; Benard 1; Lois 1; Ferrero A. 1; Rodano 1; A. D. 1; Pusceddu 1; Garambois 1; Bianchini 1; Elvo 1; Camporini 1; Garcès 1; Navone 1; Petit 1; Mazzoli 1; Rioult 0 50; Ferrero 0 50; Freviga 0 50; Serra 0 50; Zanoni 0 50; Pisroni 0 50; N. N. 0 50; Boury 0 50; Sangalli 0 50; Magner 0 25; André 0 20. — Totale » 175 —

Gardino Vittorio » 5 —

Personale della stazione di Avigliana: Rosso, 2; Poggio, 1; Gelpi C., 1; Finello M., 1; Mascitelli O., 1; Pagliardi M., 1; Siorino C., 1; Pirotta C., 1; Dandolo L., 1; Mondiglio, 1; Romano, 1; Ferraris, 1; Ferrero, 1; Dominici, 1; Bertano, 1; Fanon 1; Barullo 1; Berti 1; Beccaris, 1; Guiot, 1; Ravina, 0 20. — Squadra del Montenimento: Bugnone C., 1 50; Maritano G., 1; Grosso, 1; Giacone, 1; Gotti, 1; Felea, 0 50; Alemano, 0 50; Isabello, 0 50; Bertolo, 0 50; Pamparé, 0 50; Falco, 0 50; Gagnor, 0 50; Gagnor, 0 50; Perotti, 0 50; Blandino, 0 50; Scalzelli, 0 50; Rocci 0 50; Suppo, 0 50 Vaira, 0 50; Paulosso, 0 50; Tasca, 0 50; Tabone, 0 50; Gariglio, 0 50; Falcombello, 0 50; Peiretti, 0 50; Noero, 0 50; Gilli G., 0 40; Disalzo, 0 50; Merlo, 0 50; Merlo, 0 50; Disalzo, 0 50; Merlo, 0 50; Agosti, 0 50; Merlo, 0 50 Merlo 0 50; Gilli 0 50; Bertolotto, 0 50; Durando, 0 50; Amerio, 1, Alemano 0 50 » 45 50

Dott. Chiais A. » 10 —

Comune di Vinovo: deliberazione del Consiglio comunale in data 27 novembre 1911 » 100 —

Raccolte fra il personale subalterno della R. Accademia Militare: Todeschino, 5; Serrato, 5; Cacciari, 3; Ambrosino, 2; Ribotto, 2; Savarino, 2; Ciravegna, 1 50, Serafino, 1; Chiambretto, 1; Gallino, 1; Rustichello 1; Baucia, 1; Maccario, 1; Spinelli, 1; Baratelli, 1; Bianco V., 1; Guidi, 1; Fanticelli, 1; Cerruti, 1; Armengia L., 1; Vigna, 1; Simoncini, 1; Sizia, 1; Nutt, 1; Musso, 1; Sottetti, 0 60; Tarditi, 0 50; Barone, 0 50 Massaglia, 0 50; Bianco L., 0 50; Garrone, 0 50; Casu, 0 50; Maggetti, 0 50; Duro, 0 50; Armengia F., 0 50; N. N., 1 40 » 20 50

Personale ed operai della Valigeria Varda »

Vittoria Torti e Francesco Panera, Marsiglia »

Emilio Rosso, Omegna, umile ferroviere, desideroso grandezza nostra Cara Patria, invia il suo modesto obolo » 15 —

Alunni Scuole Elementari di Govone » 30 —

La maestra Zelina Sanna, con alcuni alunni della Scuola mista di Ville Arnaz, offre il modesto obolo di » 8 05

Da Castallo: Raccolte durante una serata patriottica in cui il signor Pier Mario Panera tenne un applauditissimo discorso su « Gli eroi della Tripolitania » » 13 80

N. N. » 2 —

Da Romagnano Sesia: Frutto d'una recita teatrale per i nostri eroi, data da dilettanti volenterosi, fra l'entusiasmo più vivo e concorde di questa popolazione » 150 65

Personale stazione S. Giorgio Canavese » 7 60

Personale servizio comm. Magni » 5 —

B. G. M. » 4 —

Ditte Mautino Giovanni e Figli, 50. Gli operai della Ditta offrono una giornata di lavoro per i prodi fratelli caduti in guerra, compiuto in giorno festivo, per concessione speciale: Pondrano P., Pondrano G., Finello C., Bellino F., Bojma G., Canepa L., Reinotti F., Galvagno E., Maglio G., Pignocchino A., Defilippi G., Cravero P., Baj B., Forno P., Solbiano G., Turia A., Defassi E., Colombino A., Negro F., Ballilame M., Merola G. » 22 45

Avv. Barberi Ernesto » 10 —

Raccolte fra le allieve della Scuola Maria Cristina Gribaudi » 20 50

Eccedenza nelle contribuzioni versate da alcuni professori dei Ginnasi torinesi per le onoranze al prof. cav. B. Russiano, collocato a riposo per sua domanda » 12 38

Fantino Pietro » 2 —

Raccolte fra abituès partite Ristorante Commercio » 15 —

Christine Botto, Marsiglia » 30 —

Il personale delle Centrali dell'A. E. M. in memoria del compianto collega ed amico Vorelloni Luigi manda » 17 10

Raccolte fra i componenti il deposito personale viaggiante di Asti » 80 —

Totale L. 187.421,70

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, nei relativi interessi, al ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' della famiglie dei caduti

Ogni giorno sono nuove adesioni di cittadini, i quali si uniscono a noi nella bella gara di solidarietà verso le famiglie dei caduti ed i soldati feriti. Auguriamo che l'esempio nobilissimo continui ad essere imitato: Le azioni rinunziate sono complessivamente 1201.

Società « La Cooperante » per costruzioni abitazioni operaie (1 azione) — Giacomo Birolo (1 azione) — Comm. ing. Enrico Toppia (2 azioni) — Carlo e Carolina V. (2 azioni, con unite cinquanta lire che figureranno in un prossimo elenco della sottoscrizione a parte) — Tenente colonnello Carlo Daziano nel 4.o bersaglieri (1 azione) — Famiglia del cav Luigi Storero (3 azioni) — Avv. Edoardo Boggio, consigliere di Prefettura (1 azione) — Marchese Alcramo Pallavicini (1 azione).

La Cassa Benefica per gli orfani dei caduti in Tripolitania

La Cassa Benefica ci comunica:

« Il Consiglio direttivo della Cassa Benefica, adunato l'8 dicembre 1911, mentre ha preso atto con compiacimento della spontanea oblazione fatta da tutti i giovani lavoratori della Cassa, di destinare la paga di una giornata di lavoro a favore dei loro ex-compagni i quali attualmente combattono in Tripolitania, ha deliberato di fondare dieci posti straordinari per orfani dei caduti nella guerra attuale, appartenenti alla città di Torino e provincia, facendo voti che in tutte le altre regioni d'Italia gli istituti di beneficenza, aventi scopi analoghi alla Cassa Benefica, vogliano fare altrettanto per gli orfani delle rispettive regioni ».

Per beneficenza

Promossa dal 1.o Oratorio festivo di don Bosco, nel teatro dell'Oratorio Salesiano avrà luogo stasera uno spettacolo a beneficio delle famiglie dei caduti e dei soldati feriti. Il programma comprende saggi ginnastici, intercalati da esecuzioni musicali.

Protesta di studenti contro i giornali turcofili

All'Università si sono riuniti ieri nel pomeriggio numerosi studenti, i quali hanno votato questo ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Ateneo Torinese, mentre respingono con tutto il loro sdegno il fango dell'antipatriottismo, proclamano d'essere solidali con gli studenti d'Alessandria nella loro dimostrazione e protestano fieramente contro le ingiurie dei giornali turcofili, invitando i compagni di tutte le Università italiane ad associarsi in una solenne manifestazione patriottica per giovedì 14 corrente ».

L'ordine del giorno ci fu recato dagli studenti che fecero al nostro giornale una dimostrazione di simpatia.

Contro l' " Illustration "

L'Associazione degli impiegati civili di Vercelli ci comunica di aver deliberato di respingere l'*Illustration*, devolvendo l'importo dell'abbonamento a favore delle famiglie dei feriti e dei caduti.

Un atto gentile del Sindaco di Roma

Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Amba-Alagi, il sindaco di Roma ha fatto coprire di fiori il monumento che Roma ha eretto a Pietro Toselli, ed ha annunziato l'atto gentile all'Associazione dei reduci d'Africa di Torino, che commemorava la eroica giornata, con questo nobilissimo telegramma:

« Roma, convinta che gli eroi del passato rivivono negli spiriti di nostra gente, ora vittoriosa, depone fiori sul monumento di Pietro Toselli nel giorno che ricorda il suo grande sacrificio.

« Il sindaco: Nathan ».

Camera di commercio

(Seduta del 9 dicembre)

Lo scaduto Consiglio della Camera di Commercio ha tenuto oggi la sua ultima seduta in conformità della legge per procedere alla proclamazione dei consiglieri neo-Bocca, assistito dal vice presidente comm. Bocca, assistito dal vice presidente comm. Bozzalla e dal segretario capo cav. uff. avv. Doglietti. Mancavano i consiglieri non più rieletti.

Dopo alcune comunicazioni, il comm. Sclopis, quale presidente della commissione di scrutinio diede conto dei risultati elettorali e la Camera approvò le conclusioni della relazione proclamando a membri del nuovo consiglio i consiglieri compresi nell'elenco già pubblicato.

Il premio di L. 50.000 non assegnato

Il presidente diede quindi comunicazione della relazione della Giuria nominata per l'assegnazione del premio di L. 50.000 per l'invenzione o ritrovato utile all'economia pubblica. La Giuria ha giudicato che nessuno dei concorrenti sia meritevole del premio; e la Camera approva le conclusioni.

Dopo una breve discussione riguardante la nuova sistemazione della sala consigliare fu sedute venne sciolta.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

2 al 7 Dicembre 1911.

Famiglia G., in memoria del 12.o anniversario del loro amato E., L. 30 — M. T. T., L. 25 — R. B. R., L. 10 — Ugo, L. 10 — Per grazia ricevuta, invocando preci ferventi, Dilia, L. 6 — Come da promessa fatta alla B. V. della Consolata, dono mensilmente, L. 1 (mesi ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio), L. 5 — In suffragio della mia adorata mamma, M. C., L. 5 — N. N., L. 5 — Dicembre, 3, ottavo anniversario della morte della mia cara mamma, N. R., L. 5 — E. D. S., per l'anniversario della morte della mamma, L. 5 — Per promessa fatta a San Giuseppe, Givo 1910, L. 5 — A. P., per un voto « pro bono pacis », L. 2 50 — Per una promessa, L. 2 — P. R., L. 2 — Ad una tubercolotica, perchè preghi per una povera morta, O. S. S., L. 2 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1. — Totale L. 185 55.

Sussidi distribuiti nella settimana

Trentadue da L. 5 e cinquantadue da L. 3. — Totale L. 218.

La consegna d'una medaglia d'oro al Senatore Tommaso Villa

Questa mattina alle 10 nel salone dell'Istituto Professionale Maria Laetitia sarà consegnata al senatore Tommaso Villa la grande medaglia d'oro decretatagli dall'Associazione « Pro Torino ». Oratore ufficiale per la cerimonia sarà l'on. Danco.

Le ricompense agli Espositori benemeriti

La Giuria internazionale dell'Esposizione comunica:

« Si avvertono i signori Espositori che dal giorno 11 al 15 corrente mese, potranno avere dall'Ufficio di Segreteria della Giuria, via Ospedale, 32, visione delle ricompense di collaborazione e di benemerenza loro assegnate a termine del regolamento approvato con R. Decreto 2 febbraio 1911. L'Ufficio sarà aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. »

Borseggio in tramvia

Il signor Alberto Silvagni, viaggiatore della ditta Minardi, di Faenza, mentre si trovava in tramvia fu derubato del portafogli, contenente una sessantina di lire e alcuni documenti personali. Il borsaiuolo gli aveva infilato la giacca sotto la tasca interna. Il signor Silvagni attende che il ladro gli restituisca almeno con qualche mezzo le sue carte.

La chiusura della Pinacoteca e il comunicato del Ministero

Roma, 9, notte.

Intorno alla chiusura della Regia Pinacoteca di Torino, chiusura dovuta alla mancanza di personale di custodia, il Ministero dell'Istruzione diramò il seguente comunicato che vi trasmettiamo testualmente a titolo di cronaca. Il comunicato dice: « La Regia Pinacoteca di Torino contava cinque custodi ed appaiono sufficienti, quando i quadri siano ben assicurati, alla sorveglianza di un istituto che non ha in media più di dieci visitatori al giorno. Ora è avvenuto che mentre un custode è stato traslocato, un secondo è morto ed un terzo si è ammalato. In due giorni non si poteva trasferire e molto meno nominare un nuovo custode; quindi per il caso straordinario occorreva un rimedio straordinario; ed il Ministero, nell'atto che provvedeva alla sostituzione, incaricò il Direttore di assumere intanto persona di sua fiducia. Il Ministero ritiene che non poteva fare di più e si duole che il Direttore della Pinacoteca di Torino non abbia potuto provvedere subito con persona di fiducia e che non abbia limitato la chiusura ad alcune sale come in casi consimili fanno gli altri direttori ».

Il malcontento del personale dei telefoni

Una viva agitazione serpeggia da qualche tempo tra il personale della nostra Rete telefonica, agitazione originata dal fatto che il Ministero non sembra essere molto sollecito nel procedere al pagamento degli arretrati spettanti a detto personale in forza della legge-organico da molto tempo approvata. Il personale della Rete di Milano è riuscito dopo una viva agitazione ad ottenere il pagamento di tutti arretrati e quello della Rete di Torino sembra disposto, se non ottiene entro il corrente mese soddisfazione ai suoi desiderii, di ricorrere a misure energiche per rivendicare i propri diritti. Vi sarebbe da aspettarsi un peggioramento nell'attuale stato di cose telefoniche, con quanta delusione del pubblico è facile immaginare.

Disgrazie

Il calzolaio Giacomo Orlandi, d'anni 19, mentre lavorava al suo deschetto, si ferì involontariamente col trincetto alla coscia sinistra, e dovette farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in dieci giorni.

— Luigi Gonella, d'anni 51, abitante in via Buniva, 15, mentre spolverava un armadio, cadde da uno sgabello sul quale era salito, e si fratturò la gamba sinistra. I medici del San Giovanni, dove fu trasportato dai militi della Croce Verde, lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

— Lo scolaro Arturo Cassani, d'anni 11, fu urtato da un ciclista, che passava in rapida corsa per via Parma. Nella caduta il piccino si produsse una contusione leggera alla gamba sinistra.

— L'apprendista meccanico Emilio Saletta, d'anni 14, si ferì con una pistola Flobert, esplose d'improvviso, alla mano sinistra. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in un mese.

— Mentre si trastullava con altri ragazzi, lo scolaro Angelo Scagliola, d'anni 9, cadde sotto le ruote d'un carrettino e si fratturò la gamba destra. Il fanciullo venne accompagnato al San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie. Fu giudicato guaribile in 60 giorni.

— Il tenente Leone Birolo, d'anni 44, si urtò con un individuo, montato in bicicletta, sulla strada di Casale, e rimase contuso leggermente alla mano sinistra.

Furto

Certa Salasso Rosa, abitante in via Gazometro, N. 6, fu derubata di una branda di ferro del valore di L. 7, che aveva lasciata incustodita nel corridoio della sua abitazione

I pure-sangue

Il carrettiere Michele Camandona avendo bevuto un bicchiere di più, cadde dal carro di cui era in condotta ed il cavallo, sentendosi libero, si diede a corsa pazza sul corso Lanzo. Presso la Barriera San Vito un agente daziario tentò di fermare l'animale imbizzito, ma non vi riuscì essendosi rotte le briglie. Il cavallo fu poi fermato dal pittore Eugenio Pisseri, dopo molta fatica.

Ustionati

L'operaio meccanico Giovanni Nigra, d'anni 17, mentre lavorava si versò dalla pece greca fusa sulla mano destra, e riportò ustioni di secondo grado che gli furono medicate al San Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

— Carla Margherita Odetti, d'anni 22, nel versare un recipiente di acqua bollente, si produsse scottature alla gamba sinistra, guaribili in una quindicina di giorni.

ECHI DI CRONACA

Igiene ed economia dell'alimentazione

Gli igienisti e le buone massaie consigliano e adottano l'uso del *Brodo Graf*. Anzitutto perchè, all'analisi e nella pratica, riscontrano in tal preparato tutti gli elementi costitutivi di un brodo sano, appetitoso, nutritivo al pari del miglior brodo di lesso casalingo. Secondariamente, per la spesa irrisoria, per l'inalterabilità del preparato e per la facilità e prontezza con cui, diluendo in acqua calda e senza aggiunta di sale un solo dado di questo estratto di scelte carni di manzo, si ottiene in pochi minuti un bel tazzone di brodo ricostituente e gustoso, un vero cordiale.

I concessionari per l'Italia, Bassi e Versè di Milano, rappresentati in Piemonte da O. Bachi, via Bogino, 11, Torino, li hanno messi in vendita nei principali negozi alimentari.

Stato Civile di Torino

9 dicembre 1911

NASCITE: 28, così maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Benati dott. Giuseppe con Anselmo Cimarosa — Berteldo Alfonso con Sozi Emanuela — Cappa Ernesto con Bergesio Ermelinda — Cerruti Domenico con Odasso Candida — Ciccarello Giovanni con Musso Daria — De Andrè Achille con Perucca Margherita — Giove Armando con Cusmilla Caterina — Lione Raimondo con Marcilla Rosa ved. Frassati — Marenco Giulio con Richetto Marherita — Massara Natale con Frignone Barbara — Morra Francesco con Moretto Ernestina — Olmi Ernesto con Cavone Caterina — Regio Maddalena con Rondelli Giovanna — Rosselli Lorenzo con Rossini Angela — Sergio Luigi con Dalmazzo Giuseppa Giuseppina — Zeppegno Giuseppe con Villata Delfina ved. Forno — Belmondo Luigi con Barbera Luigia.

MORTI: Barberi Giulio, d'anni 46, di Cannobetto Tecco, agente, via Ormea, 74.

Rosso Giovanna (ved.) n. Chiusa-Pesio, id. 77, di Casignana, agente, via Lanzo, 46.

Carlo Caterina (ved.) n. Barra, id. 76, di Torino, pensionata, via Artisti, 13.

Vaschetto Caterina (ved.) n. Castelletto, id. 70, di Verzi d'Alba, casalinga, via Villa della Regina, 30.

Storta Caterina n. Rosano, id. 64, di Savigliano, casalinga, via Pio Quinto, 4.

Mallaverna Giovanni, id. 67, di Bricherasio, macellaio, via Valgrato, 4.

Marchisio Giovanni, id. 70, di Castelnuovo d'Asti, bracciante.

Gili Giuseppe, id. 46, di Mazzolleni, manovale.

Ferrarotti suor Giovanna, id. 41, di Trino, religiosa.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compreso 13, di cui 4 domiciliati in ospedali istituti, ecc. 3.

Per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 9, mattino.

Il direttore delle Scuole comunali di Legnano ha telegrafato al Ministero della Pubblica Istruzione un vaglia bancario di lire 391,30, importo di una sottoscrizione tra gli insegnanti (L. 181,30) e gli alunni (L. 210,10) della città a favore delle famiglie dei morti e dei feriti in guerra.

Il ministro ha risposto elogiando vivamente il nobile atto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 Dicembre 1911

TORINO	1	47	12	41	58
BARI	85	12	20	61	45
FIRENZE	67	63	36	43	95
MILANO	83	21	2	76	3
NAPOLI	50	49	71	7	54
PALERMO	23	40	32	78	90
ROMA	41	44	58	46	20
VENEZIA	56	24	90	9	66

La partenza da Napoli del "Bosforo,,

carico di doni per il Natale dei soldati

Le offerte di Giolitti e della Regina Madre

Mirto e fiori per le tombe dei caduti

Napoli, 9, sera.

Stamane alle 8 è partito per la Tripolitania il piroscafo « Bosforo » recante i doni di Natale ai combattenti. Complessivamente, sono stati imbarcati 1677 tra colli, casse, pacchi, fusti, damigiane, contenenti dolci, carne inscatolata, pesce conservato, formaggio, frutta, vino, birra, liquori, acque minerali, maglie, cartoline illustrate. Oltre mille di questi colli sono stati offerti dalla città di Napoli. Il « Bosforo » non ha potuto caricare numerosi altri doni di cui si è annunciato l'arrivo a Napoli. Essi saranno ritirati dal comando dell'intendenza militare e saranno inviati a Tripoli con un altro piroscafo.

Qualche giorno prima della partenza da Genova, il prefetto faceva tenere alla Commissione imbarcata, composta dal capitano Dixtdominus, comandante del « Bosforo », dall'ufficiale in prima Marcaluso, dal capitano di fanteria Baldassarre Garzano, dal conte di Modrone e dal signor Alberto Ricordi, in rappresentanza di Milano, dal prof. cav. Salvatore Montini in rappresentanza di Roma, dal marchese Cattaneo per Genova e dal commendator Tuzzano, 10.000 lire inviate dal presidente dei ministri Giolitti allo scopo di comperarne sigari e sigarette. Nello stesso tempo, dalla regina Margherita venivano inviate cinque casse delle quali una contenente 30 mila sigarette, un'altra cartoline e le rimanenti dolci e liquori.

Anche a Genova, intanto, parecchie donne andarono ai marinai mirto e garofani rosse, pregandoli di formarne corone da deporre sulle tombe dei caduti. I marinai con pietoso pensiero hanno preso in consegna le piante, alle quali tengono una speciale cura.

Un episodio commovente avvenuto a Genova anche fu quello dato da numerose madri di militari, che vollero inviare ai loro figli piccoli doni che la Commissione accettò separandoli dagli altri. Parecchi privati offrirono personalmente del danaro da comprare fiori nei porti della Sicilia e fra gli altri va notato il sig. Ronco che consegnò del danaro al comandante del « Bosforo » pregandolo di comprare due corone pei caduti in Tripolitania e Cirenaica.

La Duchessa Elena d'Aosta ritorna a Tripoli

Napoli, 9, mattino.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, il *Menfi* ha salpato di nuovo da Napoli alla volta della Tripolitania, dopo aver completato il suo rifornimento di carbone e di viveri. A bordo della nave-ospedale ha ripreso il suo posto la Duchessa d'Aosta. Già prima delle 22 di ieri la Duchessa si trovava a bordo, circondata dalle nuove dame della Croce Rossa. Il Duca d'Aosta accompagnò a bordo la Duchessa, e si trattenne con lei fino al momento della partenza. Anche questa volta la Duchessa volle condurre seco il piccolo negro, simpatico morettino Massaua, ai lei affezionatissimo. Si sono imbarcati anche il padre cappuccino Fedele, al secolo Luigi Masari, e il pastore evangelico Giulio Corrado, che resterà a Tripoli per la cura dei soldati protestanti. Si dice che da Tripoli il *Menfi* si recherà a Derna.

Livorno, 9, mattina.

La Duchessa d'Aosta ha telegrafato alla contessina Tonci, che fu con lei infermiera della « Croce Rossa », durante la prima crociera della « Menfi », avvertendola che ella si imbarcava nuovamente oggi, e dichiarando che rimpiange di non aver più con sè le infermiere già note.

Ciò che scrivono due deputati da Derna

Cuneo, 9, sera.

Si ha da Mondovì, che l'on. Giaccone, deputato di quel collegio politico, ha ricevuto dagli onorevoli Mello Toscanelli e Paolo Bignami, che sono stati a Derna, la seguente lettera:

Derna, 24 novembre 1911.

« *Caro Giaccone,*

« Dopo essere stati a Tripoli e Bengasi, siamo venuti a Derna, ove abbiamo assistito ad un lungo e fiero combattimento delle nostre truppe, vedendo l'azione col binocolo dagli avamposti a 4 o 5 chilometri di distanza.

« Tra i soldati, che allagramente tornavano dopo essere stati appostati per 4 ore al fuoco di innumerevoli arabi appiattati, ne abbiamo visti due di artiglieria ai quali abbiamo domandato i loro nomi. Essi ci hanno detto di chiamarsi Ascheri di Mombasiglio e Francesco Mannelle di Niella Tanaro (entrambi passi del circondario di Mondovì). Quest'ultimo aveva il berretto traversato da un proiettile, che passando sulla sua testa gli aveva bruciato una striscia di capelli. Eppure quei bravi giovanotti erano allegri e raccontavano vivacemente la vicenda della giornata. Abbiamo detto loro che li avremmo scritto nei diari notizie di tali forti figli del tuo Piemonte. Ed essi affettuosamente ci hanno pregato di farlo in modo da non metter in pensiero le loro madri.

« Tuoi aff.mi colleghi

Mello Toscanelli - Paolo Bignami ».

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Mondovì

Roma, 9, sera.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Mondovì ed è stato nominato a regio commissario il dottor Farina, segretario di prefettura.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 dicembre - Per gli assicurati sopra le 100 lire da farsi con certificati — L. 100 70 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 70

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,9; ore 15: 735,5; ore 21: 735,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvoloso-sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centrale ai nord in gradi centesimali:

Massima 3,0 Minima + 4,2

Piazza Castello — Sulle statue ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 5,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 9 + 3,4

Stazione termometrica Borelli — (via Duchi).

Temperatura massima del giorno 9 + 6,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 9 + 3,3

11 dicembre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Giorno della luce 9.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Savini-Zerboni). — Ore 19,30: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — Ore 20,45: *Gioconda*, opera in quattro atti, musica del maestro A. Ponchielli. (Ultima due rappresentazioni della stagione. - Prezzi popolari). — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo). — Ore 19: *Rassegnazione*, dramma in quattro atti, di G. Rovetta — Ore 22,45: *Addio giovinezza!*, commedia in tre atti, di Cossa e Oxilia — Ingresso L. 1.

POLITEAMA UMBERTO I.A — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche « La Toscana », di Guido Mandelli). — Ore 15: *Vulcan d'amore*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Zocher — Ore 20,45: *Amor di Principi*, operetta in tre atti, musica del maestro Kyll

ULTIME NOTIZIE

Per l'Italia la questione dei Dardanelli non ha nessun valore attuale

La squadra è sempre in attesa di ordini.....

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 9, notte.

Da Derna e da Bengasi e da Tobruk abbiamo avuto notizia di ricognizioni da parte nostra e di scaramucce. Si tratta dei primi sintomi dei combattimenti da me preveduti il giorno sopra ricordato. Il grande e continuo passaggio di ufficiali, soldati, volontari, armi, munizioni, settovaglie, doveri ed uniformi militari dall'Egitto in Cirenaica, ha già creato quella situazione in previsione della quale noi abbiamo tante volte protestato, pur troppo invano, contro la macciata violazione dei doveri di neutralità da parte del Governo egiziano e del Governo inglese. Si è così creato in Cirenaica un forte esercito turco-arabo con il proposito di riconquistare Bengasi, Derna e Tobruk. In Cirenaica sarebbe stata risparmiata la guerra se l'Inghilterra si fosse condotta a nostro riguardo, non dirò amichevolmente, ma semplicemente correttamente, come era ed è preciso suo dovere. Se essa, che è la padrona dell'Egitto, avesse impedito il contrabbando di guerra o per lo meno avesse tentato di impedirlo, se essa, in altri termini, avesse fatto, se non in tutto, almeno in parte il suo dovere, non sarebbe stato possibile alla Turchia di organizzare in Cirenaica una forte resistenza e molto meno di costituire un esercito capace di prendere la offensiva contro le nostre posizioni di Bengasi, Derna e Tobruk. Io non so (e se lo sapessi non ve lo direi) se il nostro esercito in Cirenaica aspetti l'attacco o se muoverà esso all'attacco, se si manterrà sulla difensiva o prenderà l'offensiva, ma vi vosso dire che il nostro Governo manda notevoli rinforzi in Cirenaica. So inoltre (e lo posso dire) che da certi punti di vista noi stiamo molto meglio in Cirenaica che in Tripolitania. Alludo specialmente al servizio di polizia.

In Cirenaica, vi dico, non è possibile che i nostri soldati siano assaliti alle spalle degli arabi traditori e che l'esercito nemico possa organizzare un servizio efficace di spionaggio fra le nostre truppe.

***

L'attenzione del mondo diplomatico è concentrata da più giorni sulla questione dei Dardanelli sollevata dalla Russia. Le notizie corse in proposito sono contradditorie non soltanto nei giornali indipendenti, ma finanche negli organi ufficiosi e nelle agenzie semi-ufficiose dei vari Governi. Risulta a me da ottima fonte che non si tratta di una nota della Russia alle Potenze e nemmeno di una nota scritta o verbale alla Turchia. Si tratta invece di una conversazione fra l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli col Gran Visir, di una conversazione sul più o sul meno nella quale, ad un certo punto, l'ambasciatore dello Czar chiese al vecchio Said pascià se la Turchia fosse disposta ad accordare alla Russia il libero passaggio delle navi da guerra attraverso i Dardanelli.

L'ambasciatore russo fece la domanda unicamente ed esclusivamente nell'interesse della Russia. Chiese un permesso speciale per il suo paese e non l'abolizione del divieto generale. Il vecchio Said pascià, che in fatto di furberia ricorda il nostro Depretis, si guardò bene dal dare una risposta concreta; si limitò a rispondere in modo evasivo, ed appena separatosi dall'ambasciatore, si affrettò a divulgare il grande segreto.

Egli, che è stato più volte Gran Visir di Abdul Hamid e segue anche ad esso il criterio fondamentale della vecchia Turchia consistente nel seminare zizzania fra le Potenze, comprese a volo che la richiesta della Russia avrebbe suscitato opposizione e gelosie fra le varie Potenze e le gonfiò fino al punto da far credere che la Russia avesse mandato alla Sublime Porta una nota minacciosa. Da ciò la pronta e categorica smentita del Governo russo per mezzo del *Novoye Vremia*. Se l'abolizione del divieto ha sempre incontrato difficoltà insuperabili, non potrebbe certamente passare liscio uno speciale permesso alla Russia. Se soltanto l'armata russa avesse la facoltà di passare i Dardanelli si creerebbe alle altre Potenze una condizione intollerabile di inferiorità. Il giorno in cui la Turchia avesse tolto il divieto per la Russia come potrebbe mantenerlo per le altre Potenze? E' possibile che tutte le Potenze si trovino d'accordo per l'abolizione del divieto? E' possibile, ma non è facile. Cominciamo col due imperi centrali, che sinora sono i due angeli custodi della Turchia. La Germania, quando si tratta della Russia, procede sempre con i più delicati riguardi: essa ha fatto, fa e farà tutto ciò che sarà possibile per non perdere l'amicizia della Russia.

Ricordiamoci che il principe di Bismark, dopo aver concluso l'alleanza con la monarchia austro-ungarica, la quale mise da parte i dolorosi ricordi di Sadowa e si alleò alla Germania unicamente per salvarsi dalla Russia, concluse una segreta alleanza con la stessa Russia, conclusa cioè quel trattato che fu chiamato di «contro assicurazione». La Germania adunque non si opporrebbe forse apertamente alla richiesta eventuale della Russia per l'abolizione del divieto, ma essa di tale abolizione non potrebbe essere contenta per una ragione ovvia. Il giorno in cui la flotta russa del Mar Nero potesse unirsi alla flotta della Francia e dell'Inghilterra, la posizione della Germania di fronte alla Francia ed all'Inghilterra non resterebbe nelle attuali condizioni. Che dire della monarchia austro-ungarica, che ha tutto da temere e nulla da sperare dalla Russia? Se la flotta russa del Mar Nero potesse liberamente venire nell'Egeo, nel mare Jonio, nell'Adriatico, la Russia acquisterebbe un grande vantaggio sull'Austria. L'Inghilterra poi, la quale volle il divieto e si è sempre opposta vigorosamente alla abolizione o alla sospensione di esso, non pare disposta nemmeno adesso a cedere alla richiesta della Russia. Egli è vero che al secolare antagonismo anglo-russo è succeduta l'«entente», ma è anche vero che questa era nel suo pieno vigore all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria e che ciò malgrado allora l'Inghilterra si oppose alla abolizione del divieto. La Francia ha tutto l'interesse a secondare le aspirazioni della Russia sua alleata.

E l'Italia? Che ne pensa l'Italia, che è alleata alla Germania ed all'Austria ed è in guerra con la Turchia? Si tratta del libero passaggio dei Dardanelli ed è perciò molto interessante di conoscere il pensiero della Potenza che medita un'azione navale contro i Dardanelli. L'Italia, per ora, se ne sta alla finestra trattandosi, come vi ho detto, di una semplice conversazione fra l'ambasciatore dello Zar ed il Gran Visir del Sultano. Poichè la Russia non si è rivolta alle Potenze, poichè queste non sono state finora invitate a pronunciarsi, l'Italia può darsi il lusso di non dire nulla, di non aprire bocca, di non far conoscere il suo pensiero nemmeno indirettamente, nemmeno in via ufficiosa e mediante una indiscrezione suscettibile di una formale smentita. L'Italia, per ora, pensa alla sua guerra, che continuerà per suo conto, nel suo interesse, senza punto preoccuparsi di ciò che dice o risponde la Turchia alle Potenze.

L'Italia può dire soltanto a chi vuole sapere che qualsiasi trattativa per i Dardanelli non costituisce il minimo ostacolo alla sua eventuale azione militare contro i Dardanelli. Per l'Italia, che è in guerra con la Turchia, non c'è difficoltà di sorta perchè il divieto stabilito dal trattato vale soltanto quando la Turchia è in pace con tutte le Potenze. Quando è in guerra con qualche Potenza, questa ha il diritto di forzare i Dardanelli e di bombardare Costantinopoli. Di tale diritto l'Italia si varrà quando lo crederà opportuno senza darne preavviso ad alcuno. Io sono, questa sera, in grado di potervi confermare che la nostra flotta è in attesa dell'ordine di compiere la sua missione. Voglio dire, che essa è pronta a quell'azione navale nel mare Egeo, che il nostro Governo si è riservato di ordinare al momento da esso, e soltanto da esso, ritenuto opportuno.

O.

Ritorna la voce tendenziosa

dell'espulsione degli italiani dalla Turchia

La vigilanza ai Dardanelli intensificata -- La situazione in Macedonia -- Armamenti alla frontiera montenegrina.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Oggi sono corse con insistenza voci che parlano di una espulsione degli italiani, ordinata dal Consiglio dei ministri turchi da tutte le città fortificate della Turchia. Diciamo subito che queste voci, raccolte anche da alcuni giornali tedeschi, sono per il momento incontrollabili, e mentano perciò autorevole conferma, prima di poter essere accolte senza riserva. Nei circoli diplomatici non si esclude che possano essere fondate, ma non si ha per ora nessuna notizia sicura in proposito.

Oggi in verità le voci di espulsione non sono più nuove. Negli ultimi tempi esse si sono ripetute sempre con maggior frequenza, e sono state diffuse con particolare favore dalla stampa austriaca e tedesca turcofila, e si può restare un po' sospettosi sulla loro provenienza e sul loro scopo. Dapprima si parlò di una espulsione degli italiani da Salonicco, aggiungendo che le autorità turche spiegavano questa misura eccezionale col fatto che il fermento della popolazione mussulmana era assai inquietante, minaccioso contro gli italiani, e che le autorità per evitare guai maggiori volevano allontanare gli italiani.

Andiamo cauti nel raccogliere notizie che parlano di fermenti contro gli italiani in grandi città europee come Salonicco, Costantinopoli, ecc., perchè esse sono assai tendenziose e dubbie; e ancora recentemente notizie private giuntemi da Costantinopoli mi confermano in modo esplicito che nella capitale regna la calma più assoluta, e che gli italiani non sono per nulla minacciati. Più tardi la Sublime Porta pensava di espellere tutti gli italiani giunti in Turchia dopo la dichiarazione di guerra: e oggi finalmente si parla di una espulsione, che parrebbe perfino già decisa, di tutti gli italiani, da tutte le città fortificate della Turchia.

Nuovo tentativo di allarme?

Si vorrebbe spiegare questo passo con una misura preventiva contro la possibilità di spionaggio, che potrebbe essere esercitato dagli italiani. Se questa notizia si confermi, essa significherebbe una quasi espulsione generale degli italiani. Infatti nella qualifica generica di «città fortificata» non entrano solo le città della costa, come Smirne Salonicco, Soutari; ma anche città dell'interno come Jannina, Adrianopoli, Kossovo, ecc. Di più la qualifica di città fortificata è così vaga, che in esso possono essere comprese anche le città che, come Costantinopoli, entrano in un sistema generale di fortificazione, anche se non sono immediatamente un centro di fortificazione.

Alcuni giornali tedeschi come il «Berliner Tageblatt», la «Gazzetta di Colonia» dànno già come certa questa notizia della espulsione. I giornali viennesi si limitano a riprodurre la notizia tedesca e a commentarla. I circoli viennesi d'altra parte non hanno ancora, come ho detto, notizie precise. In queste condizioni la voce va accolta con la massima riserva. Essa può anche essere un «bluff», un nuovo tentativo di allarme per intimidire l'opinione pubblica italiana. Sono le armi favorite, e le conosciamo per esperienza molto bene, dei circoli turchi. Tuttavia esse meritano di essere rilevate per un loro particolare significato. Per quanto la turcofila «Neue Freie Presse», in un commento della sua edizione serale, si sia compiaciuta di osservare che questo ordine di espulsione proverebbe che la Turchia vuole continuare eroicamente la guerra e che non è disposta ad abbassare le armi anche dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni, vi è da credere perfettamente il contrario.

La tattica turca

Ho cercato già parecchie altre volte di mettere in rilievo nel suo spirito meglio caratteristico la tattica adottata dai governanti turchi nella questione tripolina. Invece di affrontare direttamente, coraggiosamente il problema dalle sue fondamenta, i turchi cercano di girare continuamente le difficoltà e non si risolvono nè per il sì nè per il no; e soprattutto — questo punto appare chiaro nella notizia di oggi — così si affaticano a provocare sempre nuove complicazioni, pensando che più la situazione è torbida, più facilmente essi potranno uscirne con minor danno. Questa tattica la si è già vista in tutta la serie di notizie messe in giro. Tali sono quelle relative all'azione della nostra flotta nell'Adriatico, notizie rinnovatesi ancora pochi giorni or sono intorno a Salonicco, quelle relative ai torbidi in Macedonia, che sarebbero nientemeno che fomentati da ufficiali italiani.

La diplomazia europea e l'Italia avevano la buona intenzione di localizzare quanto più è possibile il conflitto. La Turchia invece fa di tutto per ampliarlo, salvo poi a protestare, sollevando il finimondo con la generosa collaborazione dei giornali tedeschi ed austriaci. L'espulsione degli italiani sarebbe appunto una delle misure dirette a complicare e ad ampliare il conflitto. Anzitutto essa metterebbe alquanto in imbarazzo le diplomazie tedesca ed austriaca, che si sono assunte la protezione degli italiani residenti in Turchia. Inoltre vi è da credere che il Governo italiano non assisterebbe inerte ad una così eccezionale ed ingiustificata misura.

La Turchia vuole trasportare ostinatamente la guerra in Europa. Vi è da credere che i Gabinetti europei non si lasceranno ingannare, e sapranno valutare le vere responsabilità che pesano su ciascuno dei belligeranti in questo giuoco pericoloso.

Stasera a tardissima ora i circoli turchi ufficiali fanno dichiarare in una forma alquanto misteriosa che finora, a proposito della notizia data da alcuni giornali stranieri sulla espulsione degli italiani, non si hanno da Costantinopoli informazioni autentiche.

Le navi mercantili non possono più passare di notte i Dardanelli

Si annuncia nei circoli ufficiali di Vienna che la Porta ha deciso di impedire il passaggio di navi mercantili per i Dardanelli durante la notte. Questa decisione dimostra che la Turchia è sempre sotto l'incubo di una sorpresa da parte dell'Italia.

Le notizie che si hanno dalla Macedonia sono sempre di colore grigio. Sembra che ad Istip la popolazione mussulmana sia sempre molto agitata. Essa ha infatti inviato un telegramma al Governo di Costantinopoli, domandando l'espulsione di tutti i bulgari. Il deputato bulgaro Pawlow è partito in compagnia di altri deputati del distretto, alla volta di Istip, per iniziare un'inchiesta ufficiale sui tragici avvenimenti passati. Continuano le scaramucce fra gli avamposti montenegrini e le guardie turche nella regione di Piava. I montenegrini hanno collocato otto pezzi di artiglieria lungo il confine e vanno concentrando truppe.

I turchi annunziano che sono state richiamate le divisioni di Serico e Strumnitza per sorvegliare le linee ferroviarie della Macedonia, che continuano ad essere mira di attentati da parte delle bande rivoluzionarie.

A Costantinopoli si dà come non improbabile un prossimo viaggio di ispezione in Macedonia del ministro degli interni turco.

In questo fonogramma il nostro corrispondente viennese rileva la voce, corsa già altre volte, e che oggi pare trovi qualche nuova eco a Vienna e a Berlino, di un'espulsione parziale o totale degli italiani dalla Turchia. Noi crediamo superfluo fare riserve sull'attendibilità di questa voce, che, non solo non è finora in nessun modo confermata, ma nemmeno si presenta con carattere di verosimiglianza: già il nostro corrispondente la pone nella luce che le si conviene: ogni commento che noi potremmo fare attorno ad essa è contenuto nel tono generale del fonogramma.

Un ricordo della guerra di Crimea rubato all'11° bersaglieri

Napoli, 9, notte.

Stamane nella caserma dell'11° bersaglieri, dalla sala di convegno degli ufficiali è stata rubata una medaglia d'oro, che era una reliquia del tesoro di guerra della Crimea. Il tenente-colonnello Pasquali, comandante il deposito, ha presentato denuncia al Procuratore del Re.

Nuovi spiriti di lealtà verso l'Italia nella stampa germanica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Secondo i telegrammi da Smirne alla *Gazzetta di Colonia* la notizia dell'espulsione degli italiani ha prodotto sbigottimento negli ottomila italiani che vivono a Smirne. La determinazione del tempo, che sarebbe stabilita caso per caso, comincerebbe da oggi.

A tale notizia la *Gazzetta della Croce*, organo, come sapete, dei conservatori, fa seguire un breve commento:

«Poichè la Germania si è già interessata energicamente per i suoi alleati italiani, e si è opposta alla minacciata espulsione generale degli italiani in Turchia, non ricevendo in cambio che odio bestiale e oltraggi da parte degli italiani, deve trarre gravi riflessioni prima di favorire per una seconda volta gli sconoscenti italiani. Forse a Roma si conosce il vero valore del valido appoggio degli alleati tedeschi; e la stampa italiana torna nuovamente ad un linguaggio che meglio di prima si accorda con i veri servizi della politica tedesca a favore degli interessi italiani durante la guerra di Tripoli».

Noi dobbiamo essere lieti di queste sincere parole della «Gazzetta della Croce». Il grande giornale conservatore di Berlino ammette ciò che, del resto, i nostri giornali hanno sempre lealmente riconosciuto: cioè l'opera amichevole, proficua del Governo tedesco; ma lo «Gazzetta della Croce» dimentica che l'Italia ed i suoi giornali hanno fatto solamente una campagna, una giusta e sana campagna contro l'astampa tedesca, non contro il Governo tedesco. «E due cose non devono assolutamente essere confuse. Se la Germania, come vorrebbe il giornale conservatore, deve riflettere seriamente prima di appoggiare ancora una volta gli italiani che vivono in Turchia, ciò significa che il Governo tedesco ha creduto rivolte contro di sè le parole vibrate e sdegnose della stampa italiana. Il giornale non fa un buon servizio al suo Governo ammettendo che esso può essere offeso da quanto scrissero i nostri giornali.

Ma intanto la bufera si è calmata: fatta poch eccezioni, oggi in Germania si discutono con molta serenità gli avvenimenti; talvolta si discutono con vero entusiasmo a nostro favore. Stamane il *Fremdenblatt* di Amburgo faceva giustamente notare ai suoi lettori che tra il valore dell'Italia e quello della Turchia, come Potenza alleata, non può reggere assolutamente un confronto. Stasera il corrispondente romano della semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* si lagna di questa tensione d'animi tra l'Italia e la Germania, e scrive simpatiche parole a nostro riguardo. Egli scrive:

«Se in Germania ci si mostra meravigliati dell'azione italiana, ciò significa semplicemente che si era male informati sullo sviluppo morale ed economico di questo popolo. I giorni delle incertezze sono passati da tempo. Nell'Italia settentrionale non vi è un florido benessere, ma la ricchezza. Nelle provincie meridionali si può riconoscere un lento ma sicuro progresso dello sviluppo culturale. Non lieta, ma con vero consenso patriottico, la popolazione sopporta il grave peso delle imposte, condotte ad un risanamento delle Finanze dello Stato. E' subentrata la fiducia nel proprio Governo dopo che il serio ed energico piemontese Giolitti ha epurato il corpo degli impiegati fermamente, senza riguardo, dai torbidi elementi...»

La conquista delle artiglierie nemiche confermata dal campo turco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Uno dei corrispondenti del *Temps*, il quale si trova nel campo turco, invia il seguente telegramma per la via Dahibat (Tunisia):

«Ecco i risultati del bombardamento che gli italiani hanno ripetuto per qualche giorno contro Zuara e Gharbie, città non fortificata sulla costa. In un solo giorno sono stati lanciati cento proiettili. Ho veduto i danni prodotti. Vi è una casa completamente rovinata e si contano parecchie vittime. Alcuni viaggiatori isolati, che passavano sulla strada, sono stati bombardati. Il quartiere generale turco tenta manovre per attirare gli italiani al di fuori delle loro fortificazioni e dal raggio delle batterie della flotta. I turchi lasciarono il loro accampamento di Ain Zara. Il terreno era troppo difficile per trascinare le artiglierie. Grandi forze arabe vengono qui accumulate».

E per conto suo il *Temps* osserva: «Una delle conseguenze importanti della vittoria di Ain Zara è, oltre alla presa di possesso dell'oasi, il fatto che ci viene segnalato da uno dei nostri corrispondenti che accompagna le forze mussulmane: quello cioè della perdita delle artiglierie turche riunite ad Ain Zara. I turchi non hanno potuto portare via i loro cannoni nella ritirata e li hanno lasciati tutti nelle mani degli italiani a meno che non siano riusciti a seppellirne qualcuno».

Una dichiarazione del presidente della "Croce Rossa" tedesca

Berlino, 9, notte.

Il Presidente della Croce Rossa tedesca pubblica una dichiarazione con la quale protesta contro i commenti di qualche giornale tendente a far credere che la offerta della *Croce Rossa* tedesca" a quella italiana per l'invio di una ambulanza a Tripoli sia stata fatta allo scopo di salvare le apparenze. La dichiarazione rileva che l'ambasciatore di Germania a Roma fu incaricato di rinnovare le offerta al presidente della *Croce Rossa* italiana, senatore Tovrena, e che questi, con la sua cordiale risposta, mostrò di apprezzare giustamente l'offerta tedesca seria e sincera.

L'azione della Russia circa i Dardanelli chiarita dal "Temps"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Le dichiarazioni che Sazonoff ha fatto ieri hanno fra l'altro riguardato pretesi negoziati impegnati tra Russia e Turchia in vista dell'apertura degli stretti. Sazonoff non lascia sussistere alcun dubbio: questi negoziati sono una invenzione della stampa ottomana e della stampa tedesca: essi non sono mai stati intrapresi, nè il Governo russo pensa attualmente ad impegnarli: non vi è per il momento alcuna questione degli stretti.

«Con tutto ciò — scrive il *Temps* — può essere opportuno indicare brevemente in che cosa consista tale questione, se un giorno dovesse essere posta. Che il Governo russo abbia intenzione di potere uscire dal Mar Nero senza servitù di alcuna sorta è evidente. Nel corso della sua storia l'impero russo ha cercato di non essere imbottigliato in una specie di mar Caspio contrattuale. Nel 1833, egli ha ottenuto dalla Turchia che chiudesse gli stretti alle navi da guerra estere e le aprisse alle sue. Nel 1841 l'impero russo si è veduto togliere questa libertà. Nel 1857, dovette accettare anche peggio: la neutralizzazione del Mar Nero e l'interdizione di avere in questo mare flotta ed arsenali. Nel 1871 tali clausole furono abolite, ma il regime degli stretti non fu modificato. Se ricordiamo queste clausole diverse gli è perchè sembra che da qualche giorno si commettano confusioni o volontarie, o involontarie. La Russia non ha chiesto e non ha presentemente intenzione di chiedere nè alla Turchia, nè alle altre Potenze, di modificare l'articolo 2 della convenzione di Londra e di aprire gli stretti alla sua marina da guerra. La Russia ha semplicemente, per mezzo del suo ambasciatore e senz'altra manifestazione che una conversazione amichevole, ricordato alla Porta la necessità di rispettare l'articolo 3 della detta convenzione e di non ostacolare il commercio russo, sia con mine sottomarine, sia in qualsiasi altro modo. Nulla di più legittimo se si pensi al grande interesse, per i russi, di non lasciar chiudere gli sbocchi dalla loro esportazione di cereali, e sopra tutto al momento della campagna commerciale di autunno. A questo proposito, non ci può essere contestazione di diritti: la sola restrizione di fatto risulterebbe nel caso in cui i grani russi fossero destinati all'uno dei belligeranti o all'uno dei loro fornitori notori. Ma questo caso non si è presentato. La Russia, nel grande dibattito storico sulla libertà commerciale dei neutri, può, del resto, rivendicare l'onore di una politica tradizionalmente liberale. In altri termini, la Russia nelle ultime settimane esclusivamente si è preoccupata di mettere il suo commercio al sicuro dai rischi che avrebbero potuto risultare dalla guerra italo-turca».

La situazione in Albania e Macedonia si aggrava minacciosamente

Roma, 9, notte.

A Costantinopoli si è seriamente preoccupati per la situazione difficile che viene nuovamente creandosi in Albania ed in Macedonia. La rivolta di un anno fa fu un trionfo per la causa albanese. Gli albanesi rimasero vittoriosi dovunque. Ora le popolazioni albanesi non sono tranquille. Se la politica di Costantinopoli non cambierà indirizzo, queste popolazioni saranno destinate a passare ad altro regime. Anche la Sublime Porta si accorge che in Albania la sua autorità è nulla. Il furbo Said pascià cerca di accontentare tutti; ma il Comitato il vero padrone dell'Impero, pone il suo veto. Tutti gli impiegati dell'Albania sono albanesi; albanesi ne sono i governatori. Da Scutari il governatore, ch'era turco, è stato traslocato ad Adana; e si dice che lo sostituirà un albanese. Per le scuole l'Autorità ha già consentito ad approvare nella sua integrità il progetto degli albanesi. Da tre giorni il Governo ha messo in giro la voce che con i nuovi governatori, negli uffici dell'Albania la lingua ufficiale sarà l'albanese.

Intanto le bande rivoluzionarie scorazzano liberamente per tutto il paese. Giorni or sono il Governo chiamò sotto le armi i montanari di Gratnicick. Quivi inviò due battaglioni di fanteria per procedere alla esecuzione del decreto; ma i montanari in massa presero a fucilare i due battaglioni, che non trovarono di meglio che darsela a gambe e lasciare il paese.

In tutta la Macedonia, secondo notizie che pervengono al *Corriere d'Italia*, non si trova più nè un soldato nè un gendarme turco. Nelle identiche condizioni si trovano Pela, Diaka e Luma, altri paesi della montagna. Nè meno attiva è l'opera dei Comitati insurrezionali macedoni. Il Comitato rivoluzionario bulgaro di Macedonia ha indirizzato ai consoli delle grandi Potenze di Salonicco, Monastir, Uskub e Adrianopoli, il proclama di cui vi ho già trasmesso i punti più salienti.

L'esarcato bulgaro e il patriarcato greco protestano contro il Governo ottomano per gli eccidi commessi dai mussulmani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Costantinopoli: Un telegramma da Uskub dice che una pattuglia militare scoperse ieri l'altro, tra le stazioni ferroviarie di Kuanovo e di Adyalar due bombe. Si aprì un'inchiesta. Venne arrestato un pastore.

Ieri, in una riunione dell'esarcato bulgaro, venne letto il rapporto del vescovo bulgaro di Uskub, nel quale sono descritti i recenti massacri di Istirp. Il vescovo afferma che i mussulmani prima dei massacri possedevano delle armi, mentre i bulgari erano privi di ogni mezzo di difesa. L'esarcato ha deciso di indirizzare al Governo un memoriale di protesta.

Il patriarcato greco ha in visto al ministro della Giustizia una lunga comunicazione intorno ai numerosi assassinii di greci in Macedonia.

Precipita con l'automobile in un fiume

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

La notte scorsa un industriale di Wisbech, nel Norfolk, a nome Crafiree, precipitò con la sua automobile nelle acque del fiume Nene, di cui egli stava percorrendo una sponda per la strada radente l'acqua. Non si sa come la disgrazia sia avvenuta. Fu scoperta ieri nel pomeriggio da un contadino, che passava per caso sul posto, e che scorse una parte dell'automobile emergente dalla corrente. Si pensò subito che fosse la macchina del signor Crafiree, del quale non si aveva notizia da ieri sera.

Qualche ora dopo i barcaiuoli pescarono il cadavere del povero industriale.

(*Daily Chronicle*).

Aspre risse tra tripolitani e italiani in Tunisia

Il Governo francese procede energicamente

Marsiglia, 9, notte.

Si telegrafa da Tunisi al *Petit Marseillais*, in data di ieri:

«Dopo gli ultimi disordini di Tunisi, la situazione fra operai tripolitani ed italiani impiegati in parecchi cantieri di lavori pubblici della reggenza è divenuta assai inquietante. Continuamente avvengono risse e sorgono questioni. La causa di tutto ciò risiede nelle notizie contradditorie che giungono qui intorno alla guerra italo-turca. La situazione è per gli operai italiani pericolosissima, e parecchi cantieri della linea strategica sono minacciati: fra gli altri quello di Ksar Mezuar, dove lavorano seicento tripolitani, duecento tunisini e duecento italiani.

«In seguito ad una discussione, l'ing. Dussac, capo della terza sezione di lavori pubblici, fu minacciato e tenuto sequestrato per ventiquattro ore. Egli informò il Governo, che affidò al generale Pistor la cura di adottare misure energiche, con il concorso del direttore della Sicurezza Pubblica. Ieri, a mezzanotte, un treno speciale conduceva duecento suavi e sei agenti di polizia col capo della Sicurezza a Ksar Mezuar, dove accampavano i tripolitani. L'accampamento fu subito circondato. I tripolitani non tentarono la minima resistenza. Furono tutti frugati, perquisiti, identificati, messi in un furgone del treno speciale. La stessa operazione fu fatta nel cantiere vicino. Alle 16,30 duecentotrentacinque tripolitani venivano rinchiusi nelle prigioni civili.

«Le perquisizioni fatte nelle tende e nei *gubbi* condussero alla scoperta di parecchie dozzine di fucili, di rivoltelle, di mazze, di coltelli, di pugnali, di accette, che furono sequestrati.

«Tutti i tripolitani saranno ricondotti alla frontiera del loro paese».

Un vibrato ordine del giorno degli studenti italiani di Vienna per la Facoltà italiana a Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Gli studenti italiani di Vienna di fronte ai continui temporeggiamenti a cui va soggetta la discussione del progetto della facoltà giuridica italiana, la quale anche recentemente fu ripudiata in seno alla commissione del bilancio dai deputati tedeschi che prima avevano promesso un certo appoggio, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti italiani di Vienna accettano come unica soluzione decisiva del loro problema l'Università italiana di Trieste. Essi invitano i deputati italiani a ricorrere ad ogni mezzo, anche all'ostruzionismo, per ottenere, senz'altra dilazione di qualsiasi specie, una soluzione della nostra questione. E se credono di non poter opporre la violenza alle ingiustizie brutali che si commettono nel Parlamento austriaco a danno degli italiani, e la necessaria energia che sola può permettere in una simile Camera qualche speranza di successo, li invitano a mettar fine a questa indegna commedia parlamentare, rinunziando al loro mandato».

Una catastrofe nel mare d'Irlanda?

Piroscafo scomparso nella tempesta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Dall'Inghilterra del Nord e dalla Scozia giunge notizia di forti uragani e grandi nevicate. Il mal tempo si è ripercosso anche nel mare d'Irlanda, ove varii velieri sono naufragati.

Si teme che sia andato perduto un grande piroscafo di cui si ignora il nome. Il piroscafo venne avvistato questa mattina nelle acque di Kircudbright, mentre lanciava i segnali di soccorso ed appariva in condizioni disperate. Poco dopo, soltanto i suoi alberi e le sue ciminiere potevano essere viste, quindi il piroscafo scomparve del tutto e si teme sia colato a picco con tutto l'equipaggio. Il mare era così furibondo che dalla spiaggia fu impossibile portare alla nave alcun soccorso.

(Daily Chronicle)

La "tournée" d'un giornalista bugiardo sulla protesta italiana nei nostri collegi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Si ha da New York che allo stenografo sig. Mac Cullagh, corrispondente del *World*, cacciato da Tripoli, alcuni impresari hanno proposto un giro lucrosissimo negli Stati Uniti per una serie di letture con proiezioni delle pseudo atrocità italiane a Tripoli. Dicesi che il noto impresario di «fenomeni» ed «attrazioni» abbia offerto a Mac Cullagh, signore, che è stato già definito in America come «il più gran bugiardo del secolo», le migliori condizioni, cioè cinquantamila dollari. Il giro incomincierebbe nel prossimo gennaio a New York nel teatro «Victoria». «La numerosa e patriottica Colonia italiana sta preparando al giornalista-fenomeno ed ai suoi degni impresari le accoglienze che essi si meritano.

Torrenti di fango danneggiano gravemente i paesi vesuviani

Napoli, 9, notte.

Il cattivo tempo continuò stamane, producendo danni ed allagamenti nei comuni vesuviani destinati ad essere invasi da torrenti di fango ogni volta che cade un acquazzone violento. Il materiale vulcanico trasportato dall'acqua invase in modo irruento tutte le vie e le campagne, distruggendo le arginature costruite. Le stesse strade dei comuni vesuviani furono allagate in modo da impedire il transito del tram. A Resina i danni furono sensibili. Il corso Ercolano fu ostruito da massi e dalla cenere scesa dal Vesuvio. Un torrente investì il rilevato della ferrovia di Stato fra Torre Annunziata e Portici. Solo all'ultima ora il servizio si riattivò. La ferrovia circumvesuviana e la tranvia Resina-Torre del Greco, letteralmente coperte da pietre, sono interrotte. Il cattivo tempo continuò anche stasera e l'opera delle autorità nei suddetti comuni, che a mezzo di avventizi tentarono di ristabilire la viabilità, fu resa inutile. L'acquazzone stasera produsse altri danni per fortuna poco sensibili. Le autorità pensano di fare un'azione comune, tendente ad ottenere dal Governo la sistemazione definitiva degli alvei sui pendii del Vesuvio, che, ricolmi di cenere per l'ultima eruzione, mutano in disastro ogni pioggia violenta.

L'arresto di due ladri internazionali

Napoli, 9, notte.

La Questura è alla ricerca di una banda di ladri con scasso, della quale fan parte i tre fratelli Acerbo. Costoro, colpiti da mandato di cattura, erano riusciti a sfuggire alle ricerche. Uno dei fratelli fu arrestato a Ventimiglia; l'altro, Alberto, fu arrestato dalla nostra Questura mentre prendeva il treno diretto per Marsiglia. La banda Acerbo è una vera banda internazionale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa 33

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Ma è un posto pericoloso: si rischia di essere assassinati!

— Ragione di più perchè nessuno venga a cercarvi personaggi del nostro rango.

Il marchese di Chandieu non aveva esagerato la reputazione di quella tavernaccia, dove, o per la fantasia d'un pittore o per la leggenda che aveva dato nome alla stradetta, l'insegna raffigurava un uomo con tre facce diverse: quella dell'ubbriachezza, quella del delitto e quella dell'amore. Per un corridoio basso, angusto, umido, si entrava in una stanza affumicata, opprimente, fetida, dal terreno battuto, con due finestre fornite di inferriate, ammobigliata di banchi e di scabelli che, per non essere usati nelle risse, erano legati con catene di ferro ai piedi delle tavole grosse e sudicie. Nel fondo, un uomo con la camicia aperta sul petto villoso, le maniche rimboccate sulle braccia muscolose, violacee per i tatuaggi, un orribile mastodonte, sulla cui faccia si leggevano tutti i vizi tronneggiava dietro un banco unto e slabbrato; vicino a lui una scalcita a chiocciola portava alle stanze del primo piano pomposamente definite « Gabinetti riservati ».

Nel momento in cui il duca di Nemours e il marchese di Chandieu discesero alla porta di questo ignobile ritrovo, le stanze superiori erano vuote, in quella pianterrena qualche ubbriaco giaceva sulla tavola smaltendo la sbornia nel sonno ed il padrone stesso, stanco senza dubbio, sonnecchiava dietro il banco. Di Chandieu andò verso di lui e lo scosse, chiamando:

— Casimiro!

L'altro si mosse, si stranchiò, proferì una bestemmia ed aprì gli occhi: con vedendo la persona che lo aveva destato, balzò in piedi e, meravigliato, stava per esclamare: « Voi, signor marchese », quando questi col dito sulle labbra gli impose silenzio.

— I nostri cavalli in iscuderia! — disse sotto voce. — Hai una camera?

— Sì, monsignore.

— Fra un'ora o due tornerò con l'amico che è fuori. Bada che non ci sia nessuno sopra. Forse avrò bisogno di te!

— Oggi, come ieri e come sempre, sono intimente ai vostri ordini.

Il marchese raggiunse il duca e insieme si allontanarono mentre il bettoliere prendeva i cavalli. Per un dedalo di vie essi giunsero al cimitero degli Innocenti, dove furono bloccati dalla moltitudine. Per quanti sforzi facessero non poterono proseguire oltre. Allorchè il corteo [illegible] costeggiarono a pochi passi dal conte di Saint-Ibal e sembrò loro che egli li fissasse ardentemente. Appena passato il corteo fuggirono come inseguiti da uno spettro infernale, quando appena balbettare: « E lui! ». Entrambi giunsero disfatti, ansanti, sconvolti, dalla constatazione fatta coi loro occhi nel gabinetto dell'Albergo delle Tre Faccie.

— È lui, è lui! — ripetava di Chandieu a stento con la gola disseccata dall'emozione.

— Eh, sì, è lui! E tanto meglio! — disse di Nemours sedendosi a tavola. — Preferisco vederlo il mio nemico in carne ed ossa piuttosto che vivere nel dubbio, nell'incertezza, nell'incubo del suo eterno fantasma!... Quale prodigio ha operato questa resurrezione non mi importa di sapere... Saint-Ibal è vivo veramente. Ecco il fatto. Saint-Ibal deve morire Ecco la conclusione!

La veemente energia infusa da di Nemours in queste parole scosse il marchese di Chandieu il quale si raddrizzò e bevve un bicchiere di vino di Spagna che valse a fargli imporporare il viso e a rimetterlo dall'umore consueto.

— Mangiamo, anzitutto, perchè a me le idee vengono con la forchetta e il bicchiere alla mano... Così... Eccone la prova: se il conte di Saint-Ibal si mostra in pubblico significa che vuole essere veduto...

— Così è più pericoloso? — rispose il duca di Nemours.

— Avete notato — disse Chandieu — la meravigliosa bellezza di quella giovane che cavalcava a fianco del conte?

— Vi confesso di non averle prestato attenzione.

— Ah, amico mio, se vi ascoltasse mio figlio, il visconte di Beuil, vi tratterebbe da profano!

— Il visconte?

— Eh, sì! Giurerei che quella giovane è quella divina Venere della quale, come degno discepolo di Marte, di Beuil, ritornando a Saint-Germain, aveva ancora voluttuosamente pieni occhi e bocca!

— Mademoiselle di Guirande? Ma che cosa è per Saint-Ibal?

— Mistero! Un mistero che il nostro interesse ci impone di chiarire al più presto... Mi spiego, caro amico. Dopo che il visconte di Beuil ci ha narrato la gentile accoglienza fattagli da Saint-Ibal, le cui dichiarazioni di amicizia non possono essere che perfidie e menzogne, poichè in un senso come nell'altro egli non possono assopirsi nè le vendette possono essere abbandonate; io ho subito pensato che mademoiselle di Guirande debba servire come esca per attirare di Beuil e farlo cadere nel trabocchetto che il conte ci prepara... A qual partito vogliamo appigliarci?

— Ma a sopprimere di nuovo, semplicemente e puramente, il conte di Saint-Ibal! — rispose seccamente di Nemours.

— Rimandarlo alla Bastiglia?... Se ne evade, l'avete visto!

— Di Chandieu, non si evade dalla morte!

— Ancora un delitto, Nemours!

— Che peserà meno sulla nostra coscienza di quelli passati!

— Sì, ma con minor profitto!

— Volete dire che, in previsione della morte, Saint-Ibal ha affidato il nostro e il suo segreto a qualcuno, insieme con la missione della vendetta?

— Precisamente.

— Che importa! — fece il duca con un gesto di ferma risoluzione. — Colui che avrà accettato cotesta eredità ne subirà le conseguenze mortali!

— Caro amico!... Degnatevi ora di permettermi di esporvi la mia idea, che, del resto, non è incompatibile con la vostra... Se io impiego per la nostra difesa le grazie e la bellezza di mademoiselle di Guirande, niente vi impedisce che voi vi concorriate a vostro modo, inviando questo caro Saint-Ibal a cospirare in un mondo migliore! — propose di Chandieu, con la sua intonazione ironica, naturalmente ironica.

E appoggiandosi disinvoltamente sulla spalliera del sofà, proseguì:

— Caro amico, vi è un precetto che la mia memoria ha preziosamente custodito, poichè esso è applicabile sempre: *Similia similibus*, ovvero: Guarire un male col male. Applicando, dunque, questa massima nel caso nostro concluse dicendo: dal momento che Saint-Ibal ricorre agli artifici dell'amore, usiamo l'amore per colpirlo.

— Di Chandieu, non riesco ad afferrare bene il vostro pensiero.

— Voglio dire: colpendolo nell'affetto che lo lega a mademoiselle di Guirande... Ecco perchè vi facevo rilevare come sia urgente, da Nemours, di conoscere il grado di parentela, perchè più questo è intimo, più crudele sarà, infrangendolo, la sofferenza di Saint-Ibal... E al cuore che dobbiamo colpirlo!

— Un rapimento, seguito da sequestro della giovane?

— È necessario... Caro amico, la mia buona memoria mi fa ricordare d'una storia di briganti, i quali per costringere un padre o una madre, un marito o una moglie, un figlio o una figlia, un amante o una innamorata, a sborsare loro il prezzo che essi avevano fissato per il riscatto dell'ostaggio usavano un mezzo infallibile: per ogni giorno di ritardo frapposto al pagamento della somma, tagliavano alla vittima un'orecchia o una mano, o un piede o il naso, prima le cavavano un occhio e poi l'altro.

Malgrado il suo odio selvaggio, il duca di Nemours provò un fremito d'orrore pensando alla spaventosa vendetta che, placido e sorridente, gli suggeriva il marchese di Chandieu.

(Continua)

DITTA RIVELLA BARTOLOMEO TORINO

Casa fondata nel 1870

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internazionale
Torino 1911

TELEFONO 42-01

PELLICCERIE

Confezionate e su misura

Specialità in giacche rat-loutre e sealskin

Cravatte in skunk, renard, ecc.

Vestiti per automobilisti e sportmen

TORINO - Corso Regina Margherita, 98bis - TORINO

N. B. — Ai Signori Negozianti e Rivenditori: Importanti partite di aleutine, martore, faine, rat-musqué, persianner, ermellini, a prezzi di vera convenienza.

BARATTI & MILANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 600.000 — Riserbato L. 225.000
SEDE IN TORINO

Si avvisano i Signori Azionisti che il dividendo da L. 12 TRE per azione, approvato dall'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti del 7 corrente è pagabile da oggi stesso presso il Credito Italiano.
Torino, 9 dicembre 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NESTLÉ CIOCCOLATO AL LATTE SVIZZERO

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Bocetta con istruzione L. 4, per posta L. 4.50 in più.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino
Deposito - Farmacia Internazionale Via Roma, 27, Torino.

TUMORI! operato di CANCRO alla lingua, si riproduce ogni giorno e ostacolandomi, dovrei: operare la quando si riproduce in quella di sinistra. Il dottore G. Fiora mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve dagli atroci dolori, e dall'impossibilità di mangiare. operato di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproducono 3 operato, si riproducono nella destra; fui guarito SENZA OPERAZIONI dal dottore G. Fiora, corso Valentino, 28, Torino, e da ora ami godo perfetta salute. 7062
(Scorgere le firme).

DANARO presta con lieve e persona solida. Restituzione a rate in 5 anni. Rapidi, posta, Berlino, 47. 47470 M

EMPORIO MOBILI
Prese occasionali per ogni sorpo circolare. — Dundee dott. via Gaet Amalfi, 1, sup. corso Vittorio, Torino. 43659

STUFE
Cucine economiche
Stufe Americane
Stufe per Sarti
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 33, Torino. 35108

PRESERVATIVI
« NOVITÀ IGIENICHE » per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta raccomandata e non intestata con vaglia francobolli da 20 cent. Mod. segr. Scrivere alla posta N. 668, Milano. 4909

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretaria, pensione. — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 47024

LEVATRICE
Bazzo M. Clotilde
Pensione parcheggio. Preziosi attestati. Corso Vittorio Via Po, 4, p. T. 47561

600.000 Disponga per mutui ipotecari divisibili anche piccole somme. Interessi miti, sia Torino che fuori. — Rivolgersi CAROLA, via San Tommaso, 31. 47767

Impianti completi GAS e Luce Elettrica
Apparecchi e Cristallerie Lampade, Lampadari Bracci, Sospensioni, ecc. Catalogo gratis e richiesta.
TOMATIS STEFANO
Via Lagrange, 26
Telefono 14-85
Corso Umberto, 32
Telefono 6830. 36651

Chiunque desideri acquistare mobilio ridotto dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
(a Via XX Settembre, 31
Telefono 11-77 36BA

LEVATRICE Consulti ginecologia approvata con segnalazione speciale. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 20, Torino. 3th

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo da L. 25, via Gioberti, N. 20, sotto la portichia a sinistra, Torino. 44709

600 FUSTI CALABRIA
tipo Grignolino a L. 38.01.
FILTRATI ROSSI e BIANCHI finissimi
Per vagoni e serbatoi spedizioni dirette da Nervi
B. MARTINI E FIGLI
TORINO-NOVOLI
TORINO: Barriera di Nizza, 223 - Tel. 46-43

La Magnesia S. Pellegrino
non è come le altre, ma purga rinfrescando, facilissima da digerire, buonissima di gusto, trovasi in tutte le farmacie
Flaconi da L. 1.80, cartine L. 0,80.
Deposito generale:
Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
Corso Vittorio Eman. II, n. 24, viale Valentino
TORINO - TELEFONO 44-04

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, penitenziario, senza amore senza gioia, senza felicità, mentre è così facile altrove fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hyralan, 58, Rue Rome Nouvelle, Parigi.

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

BRODERIES ouvrouse artistiques. Exhibition journelle. Occasion pour cadeaux. — Marengo, via Genova, 1. o 47756

COMPRA-Vendita di automobili. Garage. — Martinetto Vittorio e Comp., via Nizza, 93. o 47465

EMORROIDI guarisconsi radicalmente senza operazione. — Scrivere a Istituto a. Magenta, 10, Milano. 46948

GUADAGNO lire e più giornaliere creatrice persone anche senza lavoro, lavorando domicilio per casa industriale, impiegata estero coloratissimo macchine. Informazioni subito: Stocking, Santolaro, 2004, Venezia. 47088

PASTRELLE cercansi semplici e disegnate forme tubi, forme per piastrelle bilacciere con, liquidasi. — Fratelli Zucchetti, via San Pancrazio, Madonna di Campagna. 47685

QUARANTA stufe ghisa per riscaldamento industriali da vendere: vere occasione. — Scrivere cassetta 1052 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47564

RATE mensili: Mobili, tessuti, tabacchi. — Via Francesco Bonelli, 3 bis, Fossati. o 47704

RATE mensili: Tappezzerie, tappeti, stoffe, coperte, vesti, ecc. — Catti Domenico, posta. o 47762

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo lire 1.

VARAZZE Villa San Matteo. Pensione signorile, con camera mare, lire quattro. 45838 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 35 per parola — Minimo lire 1.

DEUTSCHE Kurse. Grom. Conversation Mon 1. 16. — Posta Centrale N. 60. 47716

MAESTRA diplomata dà lezioni pianoforte e canto; L. 10 mensili. — Via San Chiara, 7. o 47763

SIGNORINA diplomata Università Regina inglese offresi lezioni, traduzioni, corrispondenze. — Scrivere cassetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47439

STENOGRAFIA, dattilografia, Remington acquisite rapidamente, perfezionate 15 lezioni, mensile 6, diurne, serali. — Modena Cristina, 62. o 46869

TRADUZIONI corrispondenze lettere commerciali tedesco, inglese, francese impiegatasi massimo speciale. — Scrivere cassetta 1128 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 46823

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 1 parola.

AIUTANTI e apprendisti meccanici cercansi subito. — Via Massimi, 27. o 47833

APPRENDISTE modiste cercansi. — Via della Rocca, 2. o 47834

AZIENDA avviatissima cerca impiegato capace contabilità, bilanci; deposito cauzione somma conto corrente. Non rispondere ignoranti. — Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47744

CERCASI chauffeur-meccanico che si adatti fare anche altri lavori, possibilmente superiore anni 35. — Scrivere cassetta 1067 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47515

CERCASI persona seria, istruita, per magazzinieri, spedizioni, ecc. Esigesi cauzione conforme. — Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47746

CERCO donna compagnia, indipendente. Scrivere tassera 6154, Ritiro giorno quindici. 46958

COMMERCIANTE per liquidazione negozio stoffe cercasi subito. — Inviare referenze cassetta 1064 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47657

MACCHINISTE cercansi per macchine Singer. — Via Arsenale, 34. o 47645

OPERAIO fabbro-meccanico cercasi subito da Stabilimento fuori Torino. — Rivolgersi Gatti, via Saluzzo, 11. 47648

OSPIZIO israelitico piazza Santa Giulia, 12, Torino, cerca referenza Segretario 50 anziani, vitto, alloggio. o 47580

PIUMISTE. Cercansi apprendiste pronte. — M. Vitale, via Accademia Albertina, 36. o 47758

RAGAZZA diplomata cercasi serenità, buona, fidatella, relativamente servizio casalingo. — Giornalaio via Nizza e Baretti. 47764

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 1 parola.

ARCHITETTI, Impresari offresi praticantato direzione lavori, disegni, preventivi, corrispondenza, assenza. — Tessera 133904, posta. o 47782

AZIENDE Signore con referenze inappuntabili cercano posto come direttore amministrativo. — Scrivere Cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47232

ELETTRICISTA compratissimo presso fabbrica qualsiasi genere per montaggio luce motori, — Scrivere subito Bari, via San Domenico, 33. o 47809

GIOVANE domestico, robusto, diligente, disponibile subito. — Manfredi, 12, corso Vittorio. 47748

GIOVANE licenza ginnasiale, lieve compenso, mia occupazione qualunque ultime riferenze. — Scrivere Rollino, posta, Torino. 47726

GIOVANE 18anni, distinto, parla, scrive correntemente francese, lavora mattino, cerca impiego presso ditta. Deposito cauzione qualunque. — Offerte B. F., via Belfiore, 20. o 47735

GIARDINIERE vanticinquenne, semplice, abituato anche frutteti, cerca casa e villa. Mia persona. — Scrivere Attolini, posta, Torino. o 47819

GIOVANOTTO buonissima famiglia impiegherebbe in impiego, anche piccolo ci tenesse presto. Scrivere Casa Commercio, corso Indipendenza 17 bis. 47753

SIGNORINA lunga pratica contabilità Libri Mastri, dattilografia, stenografia, corrispondenze, referenze, cercherebbe seriamente. — Marcucci, posta. o 47676

SIGNORE abituate referenze, massima, assumerebbe amministrazione case. — Scrivere cassetta 1027 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 46341

SECONDINO, cassiere, trattoria, albergo, pensione, sobrio. — Mandrolo, 15, corso Vittorio. 47742

TECNICO della elettricità, meccanico, lampista, impianti vapore, montaggio macchinari, offresi tenere quindici anni esperienza, serie posti. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47699

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo lire 2.

AVVIATISSIMA Tabaccheria e Bottiglieria da rimettere. — Ferrero, piazza Giulio, 3. o 47466 a

AVVIATISSIMA Bottiglieria rimette 3000 netto compenso. — Ferrero, piazza Giulio, 3. o 47666 b

AVVIATISSIMA Commestibili, vini, liquori, rimette reale mercato. — Ferrero, piazza Giulio, 3. o 47666 c

AVVIATISSIMA Drogheria centrale avviatissima rimette. — Ferrero, piazza Giulio, 3 bis. o 47666 d

ASSICURAZIONI undo ditte cercano avviata Agenzia diversi rami. — Securità, posta. o 47692

AVVIATO, centrale negozio bicicletta, delle cui vendite si può realizzare 15,000. — Scrivere Tessera 6056, posta. o 47670

BUONA industria per sviluppo lavoro cerca signore, signori correntisti 5000, pratica contabilità stipendio, interessenza, oppure socio 20,000. — Scrivere cassetta 1044 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47513

CAUSA cambiamento residenza rimetto subito in Saluzzo, Ristorante Nazionale Tramway con giuoco bocce. — Rivolgersi Forzoro Michele, Saluzzo. o 47620

CAPITALISTA disposto 5 o 20 mila guadagno rabbe 10 per cento senza arrischiare capitale. — Scrivere cassetta 1078 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47758

CARTOLERIA centrale, poco rilievo, ordini in blocco. — Scrivere cassetta 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47759

CAUSA partenza ordini negozio da commestibili e cantina con giuochi da bocce, vicino a Stazione nuovo. — Strada Settimo, 247, Lucento. o 47749

CAUSA malattia cedesi subito confetteria favorevoli condizioni avviatissima Caffè Commestibili e Drogheria. — Valle, via Ponte Mosca, 25 bis. o 47643

CERCANSI, disponibile contro prima ipoteca, mili terreni Savona; urgente. — Scrivere dirigendosi Guido, posta, Torino. o 47752

CERCASI persona seria disponga 20,000 esercitare redditizia industria, con impiego contabile, cauzione. — Scrivere cassetta 1064 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47581

CEDERESI causa salute ridente industriale città provincia Cuneo avviatissimo negozio parrucchiere, profumerie, acqua gassosa. — Scrivere Matteoda, posta, Cuneo. o 47229

CINEMATOGRAFO avviatissimo rimettesi modicissima; Posto industriale vicino Torino. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1205 B., Torino. 47713

COMMESTIBILI, Latticini, centrale, conveniente, subal subito. — Via Lagrange, 16, Fracchiare. o 47818

DROGHERIA avviatissima causa per ditta commercio. — Rivolgersi Malanotte Vergiano, Torino. o 47393

DISPONIBILE ipoteca 225 mila divisibile, tasso 4,25. — Casella postale 112. o 47647

FARMACIA unica paese Monferrato, Servizio Condotta, Vendo L. 4000. — Desiderio, posta, Torino. o 47744

FARMACIA forte reddito grossa piazza vendesi, vendendo con cam, unica al pagamento. — Scrivere Grecia, posta, Torino. o 47703

FARMACISTI. Cercasi farmacista volenteroso, anche senza capitale per impianto farmacia in paese provincia. Quinto affare. — Scrivere cassetta 1064 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47575

FORTISSIMO capitale disponibile * 60-000 mutuo ipotecario superiore centomila. — Feydeau, posta, Torino. o 47624

GRANDE Ristorante Meridiana, Galleria Subalpina via Roma, 16, da rimettere. — Rivolgersi (vi. o 44466

NEGOZIO commestibili da rimettere. — Rivolgersi portineria via Arcivescovado, 1. o 46612

OCCASIONE cappellieria rimette subito negozio paese, macchinario posta, fresco 70 cloni giornalieri. — Cambino, Venti Settembre, 15. o 47700

RIMETTERESI privato Caffè e Pasticceria conditoria Ivi-Piemonte. — Rivolgersi De Macchi, farmacista, Alba. o 47324

RIMETTESI avviato Caffè Ristorante posizione centrale. — Schiavimenti scrivere cassetta 1020 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47376

RIMETTESI negozio pane e grani Mercatorio Nuova, vicino Porta Nuova. — Rivolgersi Bocconi, via Pio V, 11. o 47610

RIMETTO piccolo bazar, cancelleria, cartoleria, Nazzano, via Maggiorano, 6d, Borgo S. Paolo. 47723

STUDIO tecnico rappresentanze, forniture automobili, redditi annui 15,000; situazione unica, fortunato ritiro. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47520

Ville, Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 100,000 vendo casa civile reddito netto 6 0/0. — Trotta Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. o 47667

CENTRALISSIMA casa netto cinque vendo 250,000 — Umberto, 15, posta, Torino. o 47687

ELEGANTE casa di rendita netta 4 50 0/0 su piazza principale. Intermediari vietati. — Scrivere cassetta 1043 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 47607

TERRENO vendesi anche a piccoli lotti, regione San Paolo, posizione centrale. — Negro, corso Valentino, 40. o 46854

TERRENO corso Siccardi vendesi a lotti di vasta grandezza. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40. o 46853

VENDESI, affittasi condizioni favorevoli, elegante villino pianezza moderna, ampio giardino, sulla strada ferrovia; comodo tutto anno. — Rivolgersi avvocato Delpiano, Garibaldi, 31, Torino. o 47262

G5 mila vendo casa nuova, buon reddito. — Via Magenco, 34, Barriera Milano. o 47579

40,000 elegante palazzina centrale vendesi, divisibile 4 due alloggi, comodità moderne. — Rivolgersi Garosa, via San Tommaso, 21. o 47736

30,000 elegante casa civile vendo Porta Nuova, buon reddito, buona pagamento. — Rivolgersi Garosa, via San Tommaso, 21. o 47800

46,000 casa vendo ex grao corso, 34 camere, reddito 4200, pagamento mezzo. — Rivolgersi Garosa, via San Tommaso, 21. o 47738

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 1 parola.

AFFITTASI signore civile affittasi elegantissimo appartamento ben ammobigliato, ingresso libero, camere letto, salotto, sfarzo bagno. — Centrale, Palazzuolo, 23. 47647

AFFITTANSI in via Cristoforo Colombo, 44 (Crocetta), 3 alloggi di 5 ambienti. Comodità moderne 80 mensili. o 47764

AFFITTANSI alloggi signorili risultati ad, prime ambienti. — Via Cherasco, 17. 47708

AFFITTASI prossimamente alloggio di sei primo piano. — Lagrange, 2, Galleani. o 47466

AFFITTANSI via Nizza, 86, alloggi 6-8 ambienti, termosifone. o 47537

AFFITTANSI due, tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 47214

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. o 47660

AFFITTASI in palazzina signorile piano mobiliato ultimo rimasto Circolazione. — Rivolgersi via Cavour, 11, scala seconda, piano primo, Pedino. 47768

ALLOGGETTO ammobigliato elegantemente, bella posizione, volendo solo camera, privato solo. — Pesce, Venti Settembre, 15. o 47779

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, anticamera, salotto, via Roma, 36, prossimità. o 47814

APPARTAMENTI civile permanente esposto. — Nuova Cooperativa Case, Piazza Milano, 15, o scrivere Rufini, Santa Teresa, 24. 46469

CERCASI per il 1.o gennaio 1912, o anche subito, alloggio piano terreno o primo piano, di 3 o 4 camere per uso ufficio con annesso magazzino. — Indirizzare offerte cassetta 1207 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO due camere vuote, disimpegnate, località tranquilla. — Posta, Tessera 13552. o 47730

DAFFITTARE pel 1.o aprile 1912, in via Monte di Pietà, N. 28, ingresso via Garoffeni, grandi cellai e piancreno, scantinati e sotterranei, uniti fra di loro mediante scala interna, adatti per uso Hotel, Ufficio, Negozio deposito, ecc. — Rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32. 47661

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo lire 1.

AFFITTASI subito elegante camera ammobigliata al primo piano, disimpegnatissima, ottimo pianoforte, solido, L. 50. — Corso Palestro, 3. o 47790

AFFITTASI bella camera ammobigliata al primo piano, con vista verso via. — Rivolgersi Salzarolo Canale, via Saluzzo, 19. o 47788

AFFITTASI camera, disponibilità camera ammobigliata a signore serie. — Via Bogino, 4. o 47531

BELLA camera mobiliata, libera, ingresso pianoterreno, affittasi. - Brunero, via Orto Botanico, 22. o 47781

CAMERA sola per signore sole, piano 1.o, con acqua, cesso, passeggio indipendente. — San Massimo, 46, portinaio. 47726

CAMERA vuota quarto piano, vista via Roma, 4, per signora sola sole riferenze. 47725

CERCASI modesta pensione, alloggio, presso posti, bilmente contigui sole. Indicare prezzo. — Ada Raldi, posta. o 47759

DAREBBESI camera elegantemente ammobigliata, aria, riscaldamento, volendo pensione, prezzo mite, con abitazione. — Barriera San Paolo, Cappini, posta. o 47605

ELEGANTE camera matrimoniale piano rialzato, confort moderno. — Sant'Anselmo, 17. o 47810

ENTRATA una due camere letto diverse, al piano primo, comodità moderne, passeggio indipendente. — Passalacqua, 31, portinaio. 47780

PENSIONE presso famiglia, buona cucina, 90 mensili. — Schiavimenti: Calmiera via Saluzzo, 31. o 47761

UFFICIALE cerca camera mobiliata, passeggio indipendente, passeggi corsi Siccardi, Umberto, Vinaglio. — Scrivere cassetta 1079 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47716

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo lire 1.

A viaggiatore che già visiti contrattempo tutto il Piemonte circolari droghieri, pittori, concedonsi buoni rappresentanza accessorio olio, lino da sera. Case disposte assumerlo sono. — Offerte cassetta Pinasca, posta. o 47743

VENDO automobile 4 cilindri, 16 HP. L. 1200. — Cascinetta, 7, via Montevecchio. 47721

WILLIAM — Desiderassimo elevassi suo nuovo indirizzo, crudele, perdona. Amore, insistenza patrona all'anacronismo elevassi contrassegnato. Sola cosa parola scrivere rodolavo anima mia ardente. Pace a tutti pensieri, cuore, vita. Affettuosamente. 47704

1° Gennaio — Meglio trovarci sempre vere amiche pendo un'ora segnale. Adesandri. 47702

6533 — Finchè pulsa questo cor, — tuo sia il pensiero — ed un fior — due stagnole d'un e tre — Non scordarti quai di mel 47622

LEVATRICE MANCHIAMO Corso Valentino, 37, Pensione ospedali mila. Segretezza. Signorina collocamento neonati.

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo lire 2.

A Assume informazioni, inserzioni, inchieste, investigazioni, sorveglianze, sopralluoghi, deliberazioni Società Torinese, Lagrange, 37, Torino. 47712

ABITI, pellicerie nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Percorso, via Nizza, 17. 47648

ABITI, pellerie, pelliccerie, prezzi economici. — Negozio Mode, corso Vittorio, 24. 47712

ABILISSIMO chauffeur fornisce servizio macchina gratis dietro speciali condizioni. — Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47734

AMMOIR, mobili, lusso, antichità, tappezzerie, biancheria, specialità vendo. — Via Po, 34, Moncenisio. 47795

BICICLETTA splendida, mai comperata, Lire 100, Largano. — Via Massaci, 46. 47771

CAMERA Ufficio rimettesi da vendere o fondo. — Scrivere cassetta 1063 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47653

DANESI veri e volpini vendo piccoli. — Bighiere, via Po, 36. 47698

GRAZIE, infinite, riconoscenza sincera simpatica, grata; prego provvisorii pensiero Onorata, Lucentina; necessità cambiare indirizzo delucidarvi. Affettuosissimi. Ernesta. 47708

INDUSTRIALE commesso, avviatissima Azienda, apprezzabile signorina o vedova anche con prole. Referenze assolute. Esclusi annunci, interessanti. — Scrivere 30a, Torino. 47709

MALATA — Scrivetemi! Per matrimonio ricchi, diversi tutto. Come piove passate contenti, oggi il dolore. 47720

MATRIMONI ricchi, onorati, avvia seriamente desiderata signora. Centinaia accettano. — Scrivere Zeta, casella postale, 56, Torino. 35704

SALOTTINO in boccasino stato vendesi miliardi prezzo. — Scrivere Americano, posta, Torino. 47668

SIGNORA sessantenne, bella presenza, conoscente signora distinta scopo amicizia. — Scrivere A. M., 11, Torino, ferma posta. o 47809

SIGNORINA Nizza, educata, bella presenza, non conoscente relazione signore stampino scopo matrimonio. — Scrivere M. C. 180, posta, Torino. 47663

TAPPETI cocco dell'Esposizione lire 0 70 metro. — Gugliantetti, Andrea Doria, 11. o 47764

VEDOVO quarantenne, bellissima presenza, sano, robusto, impiegato governativo, reddito 4000 desidera signorina, ragazza, età, dote adeguata. Tratta seriamente persone. — Scrivere: Tessera 14404, posta, Torino. 47766

VEDOVO pensionato 3000 aspirerebbe sposare provinciale, sola, dote, d'anni stessa impiego. — Pinasca, posta. 47743

VENDO automobile 4 cilindri, 16 HP. L. 1200. — Cascinetta, 7, via Montevecchio. 47721

WILLIAM — Desiderassimo elevassi suo nuovo indirizzo, crudele, perdona. Amore, insistenza patrona all'anacronismo elevassi contrassegnato. Sola cosa parola scrivere rodolavo anima mia ardente. Pace a tutti pensieri, cuore, vita. Affettuosamente. 47704

1° Gennaio — Meglio trovarci sempre vere amiche pendo un'ora segnale. Adesandri. 47702

6533 — Finchè pulsa questo cor, — tuo sia il pensiero — ed un fior — due stagnole d'un e tre — Non scordarti quai di mel 47622

LEVATRICE MANCHIAMO Corso Valentino, 37, Pensione ospedali mila. Segretezza. Signorina collocamento neonati.

Appendice della Stampa 34

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Disgraziato! vi ucciderete! — gli gridarono gli altri.

— Una pinzza! delle corde! — domandò Bordier.

Gli furono gettate. Allora Buon a tutto, rischiando la propria vita, fece la pericolosa discesa. Arrivò felicemente in fondo al burrone. Insanguinato ed esanime Pietro Keraniou giaceva sulle roccie. Era morto.

Allora un'idea gli venne.

— Se avessi le sue carte — si disse Bordier. — Se avessi il suo denaro, potrei ritornare senza pericolo in Francia! Mettendo le mie carte indosso a lui: lo crederebbero Mathias Bordier ed io sarei morto al mondo! Sarebbe la salvezza. Per lui tutto ciò non fa più nulla; per me è la vita.

Allora si chinò sul corpo di Pietro Keraniou, sostituì le carte, gli tolse la cintura piena d'oro e se la cinse, poi levò gli sguardi in alto angosciosamente. Gli escursionisti che scendevano per altra via, dovevano fare un giro vizioso e lungo. Rimase qualche minuto là, poi fece qualche passo per andarsene. In quel mentre udì un gemito e si volse.

Pietro Keraniou non era morto: riavutosi s'era appoggiato sul gomito. Riconobbe il suo compatriota e balbettò:

— Mathias, aiutami!

Bordier ebbe un sussulto di spavento.

— Se lo salvo, mi perde adesso! — pensò Mathias Bordier. — No! no! voglio la vita per me!

Il sangue gli affluì al cervello. Mathias Bordier vide rosso. Afferrò una grossa e pesante pietra s'avanzò verso il disgraziato che lo guardava con occhio supplichevole, e glie la scagliò sul capo. Pietro Keraniou ricadde. Questa volta doveva essere proprio morto!

Il miserabile si asciugò il sudore che gli perlava la fronte e si decise a risalire. Era tempo.

Due guide più svelte e coraggiose arrivavano al fondo del burrone.

— Ebbene? — domandarono.

Senza una parola Mathias Bordier indicò loro il corpo esanime del disgraziato che perdeva sempre sangue da una enorme ferita al capo.

Rapidamente la guida aiutata da Buon a tutto trasportarono il corpo dell'infelice. Ciò che avvenne si immagina.

Buon a tutto fu felicitato per il coraggio dimostrato, per il rischio a cui s'era esposto.

— Che sangue freddo!

— Che coraggio!

Kauffmann, tutto fiero, rincarò la dose e disse:

— Bisognerà mandare un resoconto ai giornali un rapporto alle autorità!

E tirando fuori un libriccino di note:

— Come vi chiamate?

Mathias Bordier esitò:

— Buon a tutto!

— Buon a tutto è il soprannome, ma il vostro nome vero?

Il miserabile aveva avuto il tempo di rimettersi:

— Mi chiamo Pietro Keraniou.

Ed estraendo il portafogli dianzi tolto al caduto subì le sue carte.

Kauffmann ne prese nota. Le note, decisamente, erano il suo debole!

Frattanto alcune persone e il giovane laureando in medicina e chirurgia, Bremont, attorniarono il povero corpo del disgraziato di cui Mathias Bordier aveva audacemente preso il nome.

Bremont prodigava le sue cure.

— C'è speranza di salvarlo? — chiese Bordier fingendosi

Forni da stiro elettrici marca "THERMA"

I migliori

Garantiti anche se lasciati ininterrottamente sotto corrente senza sorveglianza. — Stufe, cucine, casseruole, latticre, chiere, termofori, scaldapiedi, coltelliere, scalda letti elettrici, marca "Therma".

Grande assortimento presso:

Rag. Giuseppe Pallavicini, Galleria Nazionale TORINO

— *In vendita presso tutti gli elettricisti* —

Esigere la marca "Therma" su ogni oggetto

QUALSIASI BLENORRAGIA

Uretrite, goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura moderissimo del dottor LEMOINE di Parigi. Cura completa, da 8 giorni L. 6. Rivolgersi alla FARMACIA PREJUS, corso Francia, N. 35, TORINO. 38547

SIFILIDE CURA RHEIICH-HATA (606) o CURA COMBINATA HEILICH-NEISSER eseguisce secondo ultimi modernissimi metodi e con ottimi risultati il Dott. **Rubbi, Medico specialista** *Malattie Veneree e della Pelle.* — **Corso Francia, 67.** - Telefono 102-86 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-11. 39281

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 290

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con *metodi speciali.*

SIFILIDE Cura comune e *col 606 di Ehrlich.* Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 39615

Dott. G. Zoni Dirett. San. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Francesco da Paola, 21, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20. 39282

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi **Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.** — Piazza Statuto, 12 — TORINO Dalle ore 13 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 5548

Dal giorno 11 corr. e successivi

Grande Liquidazione

di Mobili e merci acquistati all'Esposizione: **Mobili da negozio, Bar, Uffici, Hotels ed Alloggi - Scrittoi e Mobili americani** ed **inglesi.** Presse copialettere, Remington, Cassaforti moderne, Linoleum, Guide cocco, Carretti a mano, Pesi e Bilancie, Insegne, Banchi stagno, **Sedie viennesi e comuni,** vetrine cristallo per banchi.

Via S. Pietro in Vincoli, 11 - Torino 47209

Albergo e Rosticceria del Genio

CON GRANDE RISTORANTE

Torino — Corso Vittorio Emanuele II

accanto alla Stazione Centrale (P. N.), lato partenze

Recentemente ingrandito ed arredato modernamente — Termosifone — Gabinetti per bagni — Luce elettrica — Raccomandato ai Signori Commercianti e Famiglie — Libretti diabbonamento — Sale per Famiglie al primo piano — Camere da L. 2.50 in più — Telefono intercomunale **38-44.** 47426

COCCIOLA & PRATO, propr.

LIQUIDANSI:

Biciclette Bianchi e Styria nuove e usate — **Motoscocche e Motorève.** Motori a olii e macchine complete, nuove e usate — **Motocicletta e Bicicletta** usate, *occasioni diverse.*

Tutto in perfette condizioni

CARLO CAPELLO - Via XX Settembre, 44 — TORINO - TELEFONO 48-27 47827

Ecco la Salute, il Vigore ed il Coraggio

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere la loro causa.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simili risultati, mentre invece come le raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati, mediante questa meravigliosa cura elettrica, dove che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza o debolezza dipenda da una perdita di forza organica o nervosa che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

guarisce — per sempre — la forza perduta, la debolezza di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, le dispepsia e tutti i disturbi, per i quali una vita nuova può rendere la salute.

Dispepsia - Debolezza generale - Dolori di reni

Corrido Porlezza (Como), 13 aprile 1908. *Spett. The Dr. MACLAUGLIN Co. — MILANO.*

Dopo un'assidua applicazione dell'ELECTRO VIGOR, posso dichiarare di essere completamente guarito dei miei disturbi di stomaco, dei dolori alle reni, che prima mi tormentavano, riacquistando anche una nuova vitalità.

Mi è così scomparsa la debolezza generale, che tutto mi invadeva, e per debito di riconoscenza, per quanto voi avete fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, mediante l'applicazione dell'ELECTRO VIGOR, mi farò premura raccomandare questo metodo di cura a tutti i sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.

Vi autorizzo a rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione, mentre ringraziando con tutta stima e riconoscenza, mi confermo il vostro dev.

(Firma) DELFONTE ANGELO.

Visto per la legalizzazione della firma del sig. Delfonte Angelo — Il Sindaco: MOLINA LUIGI.

In data 14 settembre 1909, il nostro guarito Sig. DELFONTE ANGELO ci rinnova la sua attestazione legalizzata, riconfermandoci la sua guarigione.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.,
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla Salute.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 — MILANO.

ANTISETTICHE

Le

PASTIGLIE VALDA

sono la sicurezza delle Vie Respiratorie

E ALLE LORO ESSENZE VOLATILI

che esse debbono la

INCOMPARABILE EFFICACIA

per PRESERVARE e per GUARIRE

i RAFFREDDORI, MALI di GOLA,

LARINGITI recenti ed invecerate, BRONCHITI acute e croniche

CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA,

ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

Ma soprattutto, ESIGETE le

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.50

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

FALLIMENTO

Amazzoni struzzo nere da 1.75, 3 e più — Piume struzzo da 0.40 e più — Pleureuses fino lire 9 — Veglie nere fino solido 0.25, 0.30 e più — Ali nere, bianche 1.25 grandi — Velluti neri da 2.50 a 5.50 tinsimi — Pennacchi struzzo grandi da 1.25 a 4.

Cedonsi mobili e merci in un sol blocco — Occasione veluto seta nero fino per abiti da signora a mtr L. 2.50

LIQUIDAZIONE — VIA ROMA 40, 41

nel primo cortile a sinistra, piano terreno.

Aperta continuamente dalle 8 alle 18 1/2 senza interruzione 47294

Ai signori Militari

partenti, la **Ditta GALFRE e C.**, Via Lagrange, 34, offre prezzi speciali per **RIVOLTELLE PISTOLE,** solidissime, provate e garantite. 47287

CUCINE ECONOMICHE a CARBONE, LEGNA e GAS

FORNELLI a GAS ad Al. COOL ed a PETROLIO

Tutti gli attrezzi di cucina

Lessiveuses - Mangani

Figli di CARLO SIGISMUNDO

Corso VIII. Em. 38, Milano

Via XX Settembre, 44, Torino

IL GARAGE AUTOMOBILI FIDES

Corso Orbassano, 49 - Torino

mette in vendita a PREZZI ECCEZIONALI i chassis Fides Brevetti Enrico 1911 per vetturette 12-16; per **camions** 12-16, portata 1500-2000 chili; per **camions** 24-30, portata 3000-3500 chili, con *le massime garanzie.* 42880

Vasto assortimento pezzi di ricambio per vetture Fides Brevetti e Fides Enrico.

Si prendono in *custodia automobili* e si eseguisce *qualunque riparazione* a prezzi minimi.

Noleggio vetture anche per trasporto malati.

1000 Letti di ottone e di ferro 1000

Premiata Manif. A. RICHETTA & C.

TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, 23 - Telef. 13-42 - TORINO

Letti di ottone, modello inglese, d'ogni genere e misura — Culle, letti per bambini.

Grande assortimento Lavabi e Toilette di marmo, maniera ottone e nichelate - Pagliericci - Lana per materassi. 47163

—(PREZZI SENZA CONCORRENZA)—

Il più grandioso assortimento esistente - Letti ottone e ferro sempre pronti

GRAN DIPLOMA D'ONORE - Esposizione Internazionale 1911 - TORINO

Collezionista

di Londra, trovandosi di passaggio in Italia, farebbe acquisto per circa lire 150.000 di francobolli rari e collezioni intiere. Mediatori riceveranno alta provvigione. Indirizzare solo offerte scritte, dettagliate a *Nemrâc, Grand Hôtel, Turin.* 47267

Stufe e Cucine

Americane a gas ed a petrolio

AFFITTO E VENDO

(Sconto ai rivenditori)

GILETTI

C.so Duca Genova, 9 36180

Per ottenere una Buona salute:

Depurate Rigenerate Fortificate

IL VOSTRO SANGUE

con il

DEPURATIF RICHELET

Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.

QUESTO PREZIOSO NESSUNO LO DEVE METTERE IN DIMENTICANZA

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinotti e G. Testa, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarico, piazza San Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Bett. Viglino, via San Dionigi, 6 - Cav. Fortinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Mercatili, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montenero, corso Vittorio - Negri Farmacia Marino, via Maria Vittoria, 5 - Farmacia Succursale Molino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550. - Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 45 — ALBA: P. Bosetta. — ALESSANDRIA: Cav. Palestro — AOSTA: Galleano — ASTI: Dottori Rebaldi & Rosa — BIELLA: Dott. Fecchio — BORGOMANERO: A. Zanetti — CASALE MONF.: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Farina — CHIERI: F. Pinna — CHIVASSO: G. Valle — CUNEO: A. Tassi, successore Gallo — GARESSIO: E. Bara — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Buronzo — MONDOVI': Gioco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — PIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gommaz VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bachi & Castelli — FINEROLO: Dott. Rocca.

Farmacia L. RICHELET,

23, Rue Gambetta, SEDAN (France)

Il massimo buon mercato è la caratteristica dei Magazzini

Merce di primissima scelta è la prerogativa dei Magazzini

8 Vagoni di meravigliosi

GIOCATTOLI

ed altri innumerevoli articoli di ASSOLUTA NOVITA' giunsero 46475

da tutte le parti del mondo

Ai Grandi Magazzini

E. BIANCHI

Via Viotti, 4, TORINO - Perciò si AVVERTE lo Spettabile Pubblico di voiere anticipare i propri acquisti per non trovarsi alle prese con la solita folla che affluisce molto prima della vigilia di

NATALE

inconveniente piuttosto grave, per chi vuol fare una buona scelta, sia nel riparto

GIOCATTOLI

sia in quelli di CUCINA, BIANCHERIA, TAPPETI, VALIGERIA, GIAPPONESE, OMBRELLI, Articoli per REGALI, CANCELLERIA, PROFUMERIA, OROLOGERIA, COSTUMI PER BAMBINI e mille altri articoli delle più recenti NOVITA'.

TELEFONO 32-00

Provvedersi presto per l'Albero di NATALE

IMPOTENZA

CURA SCIENTIFICA ESTERNA

EFFETTO RAPIDO - CERTO PERMANENTE

Rigenera, rinforza, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo e svilupa gli organi deficienti — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visita, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a: **Dr. M. PARKER Co. - Via Pasquirolo, 3 - Milano.** 46410

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

Programma Ufficiale

PER L'EMISSIONE

DELLE ULTIME

OBBLIGAZIONI e DIECINE DI OBBLIGAZIONI

DEL

PRESTITO A PREMI

DELLA

REPUBBLICA DI S. MARINO

Il Prestito approvato con deliberazione del Grande e Generale Consiglio **È GARANTITO** da deposito vincolato di Rendita Italiana consolidato 3,75 e 3,50 per cento e da altri titoli che sono pure dello Stato garantiti.

IL GOVERNO DI S. M. il RE D'ITALIA con legge speciale ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tasse, le Obbligazioni, concedendo altresì il farne l'emissione mediante pubblica sottoscrizione, anche col pagamento rateale del prezzo. — Il piano di sorteggio, chiaro, semplice e nuovissimo, elimina qualsiasi dubbio e assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio senza pregiudicare le altre nove Obbligazioni che vengono subito rimborsate alla pari, in modo che le diecine anche meno favorite dalla sorte, ricevono una somma, che, in qualunque caso, è sempre superiore al prezzo di costo, garantendo così, che, colle diecine di Obbligazioni non si corre alcun rischio e si concorre senza spesa alla vincita di premi importanti colla certezza di guadagnare sempre.

I PREMI ASSEGNATI AL PRESTITO SONO CINQUANTAMILA

da Lire	1,000,000
» »	500,000
» »	200,000
» »	100,000
» »	25,000
» »	20,000
» »	15,000
» »	10,000
» »	5,000
» »	2,500
» »	1,250
» »	1,000
» »	500
» »	250
» »	125
» »	100

Sono tutti in contanti e vengono pagati subito, senza alcuna ritenuta, contro semplice presentazione delle cartelle premiate

49.600 PREMI SI DEVONO SORTEGGIARE nell'estrazione che avrà luogo al 31 Dicembre 1911 e nello successivo. — L'emissione delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni è aperta in Genova presso la Banco Casareto, assuntrice del Prestito, nelle altre città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiovalute alle condizioni seguenti:

Pagando subito all'atto della richiesta ogni Obbligazione L. 30.—
» » » » Diecina di Obbligazioni » 300.—
Pagando a rate per ogni Obbligazione . . . . . » 31.50
» » » Diecina di Obbligazioni . . » 315.—
da versarsi L. 4.50 e rispettivamente L. 45 subito, e la rimanenza sino al saldo, a L. 3 e rispettivamente L. 30 ogni mese, cominciando da Gennaio 1912. I titoli provvisori liberati del primo versamento concorrono per intero, a tutti i premi e a tutti i rimborsi da sorteggiarsi nell'estrazione del 31 Dicembre 1911.

☞ **L'emissione verrà chiusa senza preavviso appena esaurite le poche Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio garantito, offerte in vendita** ☜

La BANCA CASARETO di GENOVA spedisce anche contro assegno senza aumento di spese. — Si raccomanda di sollecitare la richiesta per facilitare il lavoro di spedizione e per evitare il pericolo di arrivare ad emissione chiusa.

NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO SI RENDE NOTO:

che i certificati provvisori, come le Obbligazioni definitive sono stampati su carta di lin, colla seguente dicitura in filigrana-trasparente:

PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

esonolo dalla BANCA CASARETO - GENOVA (Italia).

In TORINO: Società Bancaria Italiana — A. Geneo e Figlio — Ditta Angelo Bolchi — A. Segre — G. Ruggeri — Giacomo Rostin — Giacomo Fubini fu Israel — Gallo e Giacchetti — Giuseppe Bergaglio — T. Lardone — Carlo Ramella — Ferraris Fulvino — Fratelli Regis — Vendano e Sepetti.

Pensate all'avvenire dei vostri figli

1,500,000 LIRE

il Primo Premio della

Grande Lotteria ROMA-TORINO

8,882 Premi per L. 2,000,400.

Ogni cartella costa Lire TRE ed è divisibile in Tre biglietti da lire Una

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma nel servizio Lotterie, presso tutte le Sedi e Succursali della stessa, presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana,* presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.